Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6457 nuova serie Fondazione: 1881

NASSER NON SEMBRA INCLINE A VOLER UNA CONTRO-RAPPRESAGLIA

Giornata meno tesa sulle rive del Canale

Ritardato l'arrivo delle navi russe, circoscritte le fiamme nelle raffinerie «Soddisfacenti» le riserve di carburante - Aerei israeliani volteggiano su Suez

Il Cairo, 26

L'aumento della tensione nel Medio Oriente a seguito dei drammatici avvenimenti degli ultimi giorni, ha segnato oggi, fortunatamente, una battuta di arresto: in primo luogo, non sono arrivate, ad agitare ancor più le acque, le navi della flotta sovietica del Mediterraneo, che dovevano giungere oggi «in visita amichevole» in alcuni porti egiziani; il loro arrivo, si afferma stasera, è comunque previsto per domani a Porto Said e Alessandria; in secondo luogo, sono stati posti sotto controllo e possono considerarsi ormai circoscritti i rovinosi incendi provocati nelle raffinerie di petrolio di Suez dal fuoco dell'artiglieria israeliana.

Le fiamme sono state contenute dopo una strenua lotta durata quaranta ore, e gli imponenti mezzi spiegati dalle autorità egiziane dovrebbero consentire di domarle completamente entro domani, a parte qualche focolaio di importanza minore; ma ciò che ha più interessato gli osservatori è che, nel dare queste rassicuranti notizie, il quotidiano «Al Ahram», considerato il portavoce diretto di Nasser, ha evitato di lanciarsi in infuocate polemiche e in bellicose dichiarazioni capaci di aumentare l'elettricità dell'atmosfera mediorientale (confermando in ciò altre voci, secondo cui il dittatore egiziano ha ordinato all'esercito della RAU di astenersi da qualsiasi forma di contro-rappresaglia nei confronti degli israeliani).

In tono sufficientemente pacato, «Al Ahram» afferma che non è previsto alcun razionamento nella distribuzione di carburante per usi civili; senza tracciare un bilancio dei danni arrecati all'economia egiziana e agli impianti della «Suez Oil Company», il cui valore commerciale viene stimato attorno ai 260 miliardi di lire, l'organo cairota scrive: «Le riserve di carburante sono soddisfacenti e basteranno per diversi mesi». Dal canto suo, un portavoce governativo si è premurato di aggiungere che l'eventualità di una crisi dei rifornimenti era stata affrontata dal Cairo già prima del cannoneggiamento di Suez, e ha ricordato che la produzione del complesso «Morgan», nel Mar Rosso, che si aggira intorno ai diecimila barili al giorno, prosegue regolarmente.

Benchè, sempre a detta di «Al Ahram», solo 17 dei 60 giganteschi depositi di Suez siano rimasti distrutti, la batosta inferta al potenziale petrolifero egiziano appare tuttavia enorme, forse ancor più pesante del quadro tracciato dai rappresentanti diplomatici del Cairo alle Nazioni Unite, per impressionare la opinione pubblica mondiale e spingere il Consiglio di sicurezza a prendere posizione contro Israele.

Con i mancati introiti dei pedaggi sul Canale di Suez, la perdita dei pozzi del Sinai, ormai sfruttati a pieno ritmo dagli israeliani, e adesso la messa fuori uso delle raffinerie nelle quali veniva prodotto l'80 per cento del fabbisogno nazionale, l'Egitto si trova stretto dalle spirali di una nuova crisi economica, che non mancherà di avere il suo peso sulle decisioni del Governo. La situazione appare tanto più disperata, in quanto l'Egitto ha perso una delle carte più importanti che aveva in mano: il controllo dell'istmo di Suez, cioè che fino a giugno era ritenuto indispensabile per le compagnie marittime mondiali, ora, con lo stabilirsi dei noli imposti causa la circumnavigazione dell'Africa, ha perso buona parte del suo potere contrattuale.

Nel quadro della lieve distensione odierna, un certo allarme ha però suscitato un annuncio, secondo cui aerei israeliani hanno sorvolato stamane Suez, per due volte, alla distanza di un paio d'ore; gli apparecchi si sono trattenuti pochi minuti sulla città, e le batterie contraeree hanno aperto il fuoco, facendoli allontanare. Gli osservatori dell'ONU — che dal canto loro, hanno registrato in tutto sei avvistamenti di aerei «non identificati» sul Canale — sono propensi a credere che gli apparecchi non avessero che lo scopo di compiere una ricognizione dei danni causati alle raffinerie. Comunque, secondo la testimonianza di un giornalista francese, un caccia israeliano avrebbe mitragliato i pompieri all'opera, dileguandosi poi senza danni; due vigili del fuoco sarebbero rimasti feriti lievemente.

E' da segnalare, infine, un intervento sulla crisi, del Primo Ministro israeliano Levi Eshkol, il quale ha dichiarato stasera, a Tel Aviv, nel corso di un pranzo a un'organizzazione ebraica americana, che «la guerra è alle nostre spalle, ma non è finita». Eshkol ha affermato che il Paese continua a vivere in un clima di emergenza.

I contatti alle Nazioni Unite

GOLDBERG E FEDORENKO cercano un compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Raggiunto un compromesso al Consiglio di sicurezza sulla nuova crisi nel Medio Oriente, cosa farà adesso l'ONU per regolare quel problema che minaccia di ripresentare, periodicamente, le sue drammatiche e sanguinose incognite? Condannata la violazione dell'armistizio e ordinato ai due contendenti di ristabilire il precario «cessate il fuoco» (così evitando di stabilire chi sia stato il responsabile della riapertura dell'ostilità e coinvolgendo i due avversari in una sola accusa).

Il Consigiol ha rinviato le sue riunioni, senza dire a quando. Ora la questione di fondo — la pace fra arabi e Israele — resta attuale e urgente. La ricerca della soluzione è cominciata stamani stesso: U Thant tenta di far discutere Stati Uniti e Unione Sovietica su un piano di concordanza, dal quale possa uscire una formula accettabile da Tel Aviv e dal Cairo, quella che potrebbe arrivare a una soluzione ragionevole: con il Cairo, cioè, che finalmente riconosce l'esistenza di Israele, e con Tel Aviv che riconosce la necessità di ritirarsi dalle terre occupate.

Goldberg ha preso a discutere, a porte chiuse, con Fedorenko; è cominciata, così, una «esplorazione dei fini» delle due parti nell'area del Medio Oriente: potrebbe essere un avvio alla conclusione della crisi. Ovviamente, Fedorenko non perderà l'occasione per ricordare a Goldberg che esiste anche l'altro focolaio di guerra generale che è il Vietnam, e ancora una volta, sopra questo conflitto asiatico, girerà l'intera struttura della soluzione possibile per il Medio Oriente.

E' difficile dire se davvero il Cremlino intenda legare le due conclusioni, facendo di esse un solo «pacchetto» diplomatico, ma è certo che l'Unione Sovietica vorrebbe raggiungere una formula d'intesa con gli Stati Uniti sul Vietnam, in modo da ottenere una pace in Asia in cambio di una pace in Medio Oriente.

S. T.

RELAZIONE NEGATIVA DELLA COMMISSIONE VALDONI SULLA TERAPIA DEL MEDICO SENESE

SOSPESE LE PROVE ANTICANCRO DI VIERI PER ORDINE DEL MINISTRO

Nessuna modificazione favorevole riscontrata nei casi di tumori maligni controllati dopo mesi di cure I pazienti non saranno abbandonati - Vieri: «Subisco il parere della commissione ma non lo condivido»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

La cura anticancro del dottor Aldo Vieri è fallita. In seguito alle relazioni della commissione nominata dal Ministro della Sanità per l'esame del preparato e della cura contro i tumori, il Ministro Mariotti ha deciso di sospendere la sperimentazione in corso all'Istituto «Regina Elena» e, per quanto di sua competenza, considera chiuso «il caso Vieri».

La notizia era attesa. Dopo la riunione della commissione svoltasi ieri sera e durata cinque ore sotto la presidenza del prof. Pietro Valdoni, si era capito che una decisione imminente era nell'aria. I membri della commissione (mancava solamente il professor Bucalossi, impegnato a Milano) si sono riuniti in una sala dell'albergo «Raphael», dietro piazza Navona. A quanto sembra, non c'è stata praticamente discussione: il tempo è stato speso nell'esame approfondito della cartelle cliniche dei malati che hanno già superato il ciclo di cure al «Regina Elena» e di quelli tuttora ricoverati; si è trattato di controllare decine di esami radiologici, istologici e di analisi di vario genere.

A tarda sera la commissione è stata ricevuta dal Ministro Mariotti in una saletta appartata del Senato (a pochi passi dall'albergo, e questo spiega la scelta del «Raphael» per la riunione). La presenza del professor Valdoni e dei suoi colleghi non è sfuggita ai giornalisti presenti a palazzo Madama, ma tutti si sono trincerati dietro un assoluto riserbo. «E' stata una discussione impegnativa, decisa e approfondita — ha detto uno dei membri — nel corso della quale sono stati messi in luce tutti gli aspetti del caso, e si è rifatta la storia dell'indagine che la commissione ha portato avanti in questi mesi». La commissione, pertanto, ha ritenuto opportuno non attendere la fine d'anno, scadenza fissata per la conclusione dello esperimento. I motivi che hanno indotto la commissione, e quindi il Ministro competente, ad una così repentina decisione, sono chiaramente illustrati nel documento diramato dal Ministero della Sanità.

«Su invito del Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti — è detto nel comunicato — si è riunita la commissione presieduta dal prof. Valdoni per il controllo del metodo di cura Vieri. Il Ministro della Sanità aveva chiesto alla commissione una relazione sull'andamento della sperimentazione ed un parere sui risultati finora ottenuti. La commissione — composta dal prof. Pietro Valdoni, presidente, e dai professori Antonio Ascenzi, Guido Bossa, Pietro Bucalossi, Antonio Cajano, Adamo Grilli, Siro Lentini, Pietro Marziale, Dino Merlini e Lucio Pennacchio — ha consegnato al Ministro Mariotti la seguente relazione:

«La commissione, nominata dal Ministro della Sanità per la valutazione dei risultati della cura del dott. Vieri, sui casi dallo stesso scelti su un complesso di oltre 1700 pazienti, affetti da tumore maligno, che ne avevano fatto domanda, pazienti ricoverati nel reparto speciale assegnatogli, e da lui personalmente sottoposti alla somministrazione dei suoi preparati, ritiene doveroso di presentare già ora il suo giudizio. Avendo sottoposto all'esame i 29 casi il cui trattamento è stato da lui cominciato da oltre quattro mesi e mezzo, giudica che il decorso dei tumori maligni non ha subito alcuna modificazione favorevole rispetto all'evoluzione spontanea nei casi sottoposti a controllo clinico, endoscopico e radiologico. Tutti questi malati, anzi, hanno presentato un decorso progressivo, in alcuni fino al decesso.

«La commissione ritiene che già ora, in questo periodo di osservazione, possa obiettivamente asserire che in nessuno dei casi controllati si osserva una modificazione in senso favorevole indotta dal trattamento. Questo giudizio odierno viene dato anche perchè alcuni dei casi trattati sono ancora suscettibili di cure con metodi convenzionali che, secondo statistiche più o meno favorevoli in rapporto alla localizzazione, allo stadio evolutivo e al tipo istologico, oramai consolidate da una esperienza mondiale, offrono invece la possibilità di una guarigione duratura. L'illusione di un nuovo preteso metodo di cura, e purtroppo inefficace, può sottrarre malati ancora guaribili a possibilità di cure ancora efficienti».

La decisione di sospendere gli esperimenti è stata comunicata al dott. Vieri dal sanitario che era incaricato di tenere i rapporti tra il Ministero e il medico. Il sanitario ha letto al dott. Vieri la relazione della commissione. I malati, ovviamente, non saranno abbandonati: coloro che lo desiderano saranno trattenuti e verranno curati con i metodi convenzionali, così come ha suggerito la stessa commissione. Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, dal canto suo ha comunicato che domattina riceverà il dott. Vieri.

Il medico senese, intervistato nel suo studio, ha dichiarato: «Subisco il parere della commissione ma non lo condivido perchè, a mio avviso, è un parere che non corrisponde ai reali risultati. La commissione — ha proseguito Vieri — non ha avuto nè il tempo, nè il modo di accertarsi sul mio operato, dal momento che, secondo quanto risulta a me personalmente, i componenti di essa si sono riuniti soltanto due volte nella prima decade di ottobre e soltanto in tali occasioni hanno visitato i pazienti ricoverati nel mio reparto dell'Istituto "Regina Elena". Essi, inoltre, hanno espresso il loro giudizio definitivo in base alle diagnosi fatte dagli specialisti dello stesso Istituto».

Il dott. Vieri, il quale ha sospeso la sua attività nella tarda mattinata di oggi, quando cioè gli sono stati comunicati ufficialmente i risultati dei lavori della commissione, ha detto che per ora «è prematura» qualsiasi decisione da parte sua. «Sono abituato — ha aggiunto — a ponderare le mie azioni, ma non ritengo chiusa una battaglia che conduco da trenta anni e, per difendere la quale, dispongo di documenti che mi riserbo di esibire al momento opportuno». Quanto all'eventualità di un viaggio in un Paese straniero dove continuare il suo lavoro, Vieri ha detto che «prenderà in considerazione tale eventualità in futuro».

Il presidente della «Federazione nazionale dell'Ordine dei medici» prof. Peratoner, interpellato sulle conclusioni della commissione, ha detto: «Non avevo bisogno di questi esperimenti, perchè avevo giudicato Vieri e il suo metodo negativamente già da molto tempo. D'altra parte in un interrogatorio che ho avuto occasione di fare al dott. Vieri, avevo avuto una esplicita dichiarazione sottoscritta che egli non guariva alcuna forma di cancro. Si è, quindi, perduto del tempo inutilmente». A prescindere dalla posizione personale del prof. Peratoner, comunque, il dott. Vieri è stato convocato per il 10 dicembre dinanzi al consiglio dell'Ordine dei medici. La convocazione — informa un comunicato — riguarda l'esame del comportamento deontologico del dott. Vieri. Si tratta, insomma, di stabilire se l'attività del medico senese è venuta qualche volta meno all'etica professionale.

Un procedimento disciplinare a carico del dott. Vieri è stato aperto dal consiglio dell'Ordine dei medici di Roma cui il sanitario è iscritto. Il procedimento è aperto da circa due mesi, ma non è potuto andare avanti in quanto il consiglio ha atteso l'esito dell'indagine della commissione presieduta da Valdoni. Il procedimento è stato aperto in base all'art. 38 del regolamento di esecuzione della legge sugli Ordini che afferma: «I sanitari che si rendano colpevoli di abusi o di mancanze nell'esercizio della professione o, comunque, di fatti disdicevoli al decoro professionale, sono sottoposti a procedimento disciplinare da parte del consiglio dell'Ordine o collegio della provincia nel cui albo sono iscritti».

In merito all'archiviazione del caso Vieri, il presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera, on. Beniamino de Maria, ha dichiarato: «E' un invito alla prudenza che vorremmo rivolgere: il problema delle neoplasie maligne con i circa 80 mila morti all'anno soltanto nel nostro Paese, giustamente appassiona l'opinione pubblica ed è motivo di travaglio e dolore per tanta parte dell'umanità. Nessuno più del medico vorrebbe poter debellare completamente e subito il male: ma la medicina è una cosa seria e rifugge dai miracolismi, dagli pseudo-segreti e da reclamistiche infondate propagande di pseudo-rimedi destinati a creare pericolose deludenti illusioni».

Circa cinquanta persone in cura privata dal dott. Vieri, appresi dai giornali della sera i risultati dei lavori della commissione si sono recati davanti all'abitazione del medico senese. I pazienti di Vieri hanno detto ai giornalisti di temere le conseguenze che «la brusca interruzione della cura» potrebbe avere per loro. Hanno aggiunto che si recheranno al Ministero della Sanità per chiedere all'on. Mariotti di volerli ascoltare.

R. P.



I due protagonisti del clamoroso episodio riguardante il fallimento dell'esperimento anticancro: il dott. Aldo Vieri, l'ideatore, e il prof. Valdoni presidente della commissione giudicatrice

SPETTACOLO DA MILLE E UNA NOTTE NELLA CAPITALE DELL'IRAN

Una corona per lo Scià e una per la sua sposa



TEHERAN — In una fastosa cornice — gemme preziosissime, vestiti trapunti d'oro, uniformi sgargianti, sciabole sguainate, cavalli al trotto, pennacchi e salve di cannone — lo Scià dell'Iran Reza Pahlevi si è posto sul capo la corona di «re dei re», compiendo un gesto che i monarchi persiani hanno ripetuto da 2500 anni a questa parte.

L'incoronazione è avvenuta dopo ventisei anni di regno sul «trono del pavone», a compimento di un voto che, al momento di succedere al padre, l'allora ventiduenne Scià aveva fatto a se stesso e al popolo: di non voler la corona sino a quando l'Iran non fosse stato libero da occupazioni straniere e soprattutto libero dalla miseria e dall'ignoranza.

Con lo Scià ha avuto la sua corona anche Farah Diba, la prima donna che riceve questo onore nella più che bimillenaria storia della Persia. Il piccolo Reza, che ha sei anni, è stato presentato al popolo come principe ereditario.

In nona pagina la cronaca della storica giornata corredata da numerose fotografie.

La battaglia per le regioni

MALAGODI: ANDIAMO avanti meglio di prima

Roma, 26

Il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha ricevuto, tra gli altri, l'on. Malagodi e l'on. Giomo del PLI. Al termine del colloquio durato oltre una ora, l'on. Malagodi ha dichiarato ai giornalisti: «Niente di nuovo. Andiamo avanti come prima, meglio di prima, più di prima».

I giornalisti hanno chiesto al leader liberale la spiegazione sul significato della frase: «significa che tutto è come prima, che continueremo fino alla fine della nostra linea di condotta, che terremo discorsi ancor più belli di prima».

«Le modalità di discussione adottate dalla maggioranza, e sulle quali noi rinnoviamo la nostra più viva riserva — ha aggiunto Malagodi —, minacciano di strozzare la discussione, anticipando ai prossimi giorni l'esame dell'articolo più importante della legge, e cioè dell'art. 22, che fissa al 1969 la data delle prime elezioni regionali».

APPROVATI FINORA DICIASSETTE ARTICOLI DELLA LEGGE ELETTORALE

Da dieci giorni a Montecitorio si discute e si vota sulle regioni

Il PLI protesta contro gli «arbitri» della maggioranza - Un vivace battibecco in aula fra il socialista Guadalupi e il democristiano Evangelisti - Condottieri, piloti e strateghi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Con tre sole votazioni fatte in tre ore di seduta, la Camera ha approvato stamane, nel decimo giorno di discussione sugli articoli della legge elettorale regionale, gli articoli 13 e 14 del provvedimento. Il primo è stato approvato all'inizio della seduta. Dopo gli interventi degli on. Santagati (MSI) e Carcaterra (DC) sull'art. 14, si è avuta la richiesta di chiusura della discussione generale, avanzata dall'on. Russo Spena (DC) ed accolta dall'Assemblea con votazione a scrutinio segreto.

Ha parlato contro la proposta il liberale Cocco Ortu, che tra l'altro ha contestato le interpretazioni giurisdizionali date, in occasione di analoghe votazioni, dal democristiano Carlo Russo e dal Presidente Bucciarelli Ducci sull'interpretazione estensiva dell'art. 82 del regolamento. «Non è vero — ha detto Cocco Ortu — che la maggioranza può fare ciò che vuole solo perchè è maggioranza. La democrazia consiste proprio nella garanzia dei diritti delle minoranze. Rinnoviamo le nostre proteste perchè la Presidenza della Camera ha abbandonato all'arbitrio della maggioranza i diritti della minoranza, mentre invece la Presidenza ha il dovere istituzionale di difendere la libertà di parola per tutti». Ma le tesi di Cocco Ortu, come già accadde ieri, sono state contestate dal socialista De Pascalis, che ha ribadito la legittimità della richiesta. Quindi l'articolo 14 è stato messo subito in votazione e approvato.

E' cominciato l'esame dell'art. 15 relativo alle operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale e dell'ufficio centrale regionale. La discussione è stata ampia ed è stata incentrata quasi esclusivamente sul sistema per il calcolo del quoziente elettorale circoscrizionale, che verrà determinato dividendo il totale dei voti espressi per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione provinciale «più uno». L'on. Almirante ha sostenuto che il correttivo proposto «non rispetta il principio dell'uguaglianza del voto prevista dall'art. 48 della Costituzione». Uguale parere hanno espresso l'on. Luzzatto del PSIUP, il comunista Accreman, il liberale Badini Confalonieri e il monarchico D'Amore. Parere contrario hanno espresso il democristiano Mattarella, il socialista Di Primio, relatore della legge, e il Ministro dell'Interno, Taviani.

La votazione sull'emendamento soppressivo del «più uno» presentato dall'on. Luzzatto ha rispecchiato le prese di posizione nella discussione: hanno votato a favore tutti i gruppi, eccezione fatta per quelli democristiano e socialista. L'emendamento è stato così respinto con 242 voti contro 179.

Approvato, dopo un'altra votazione a scrutinio segreto su un emendamento liberale, l'art. 15 nel suo complesso è stata iniziata la discussione dell'art. 16. Dopo vari interventi, la chiusura della discussione è stata approvata (con la 151.a votazione a scrutinio segreto) dai democristiani e socialisti; si sono astenuti i comunisti, mentre hanno votato contro tutti gli altri gruppi. Poco dopo le 19, la Camera è passata all'illustrazione degli emendamenti all'art. 16. Sono previste sette votazioni prima di quella sul complesso dell'articolo.

Durante la votazione sull'art. 16 nel suo complesso, un battibecco tra «regionalisti» ha movimentato per pochi minuti la parte serale della seduta. Il presidente di turno, on. Pertini, ha richiamato ripetutamente, anche scampanellando, il sottosegretario socialista Guadalupi e il deputato democristiano Evangelisti, che avevano cominciato un animato scambio di idee proprio sotto il banco della presidenza.

La ragione del contrasto tra i due parlamentari ha avuto origine da un singolare «rilevamento statistico» scandito ad alta voce da Evangelisti. Secondo il parlamentare democristiano, in confronto alle «214 presenze democristiane» la partecipazione socialista alla battaglia per le Regioni era in quel momento assolutamente irritoria, non essendoci nemmeno 20 esponenti del PSU.

Una certa polemica è in atto da tempo tra i rappresentanti dei gruppi alleati. Alle affermazioni dei comunisti, che si ritengono i «condottieri» della battaglia, i democristiani hanno risposto con una statistica secondo la quale le «presenze» dei deputati al momento delle votazioni sono le seguenti: D.C. 68,7 per cento, PCI 61,9 per cento, PSU 55,7 per cento, PRI 29,5 per cento, PSIUP 27,3 per cento. I democristiani, dopo aver rilevato di essere gli autentici «piloti e strateghi» della battaglia anti-ostruzionistica, che troverebbe quindi nelle loro file la maggiore partecipazione e il più elevato spirito di sacrificio, hanno promesso di continuare nelle statistiche.

L'on. Evangelisti, evidentemente, stava adiempendo con diverlito zelo al compito di «rilevatore». Scandiva quindi accuratamente a voce, forse troppo alta, il progredire delle cifre dato dall'afflusso dei votanti, e ciò

C. M.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — il caloroso abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora sulla soglia della Basilica di San Pietro. Il Capo degli ortodossi è stato accolto con i massimi onori

La situazione

La risoluzione di condanna delle violazioni della tregua, con lo energico richiamo di rispettare il «cessate-il-fuoco», approvata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, non ha apportato elementi nuovi tali da far ritenere sostanzialmente mutata la critica situazione nel Medio Oriente, anche se la tensione sembra diminuita. Forse solo la richiesta di U Thant di raddoppiare il numero degli osservatori potrebbe dare risultati più positivi di quanti ne dia una semplice risoluzione.

Questa se negli ambienti di Tel Aviv è stata accolta con moderata soddisfazione, per il fatto che non è prevalso il punto di vista arabo-sovietico, al Cairo è stata giudicata assurda e tale da incoraggiare Israele a moltiplicare i suoi atti aggressivi. Come si è detto, sul Canale le ostilità segnano il passo; nessun incidenti di rilievo è stato segnalato nelle ultime ore. Radio Cairo ha annunciato che un numero imprecisato di aerei israeliani ha sorvolato la zona di Suez, intrattenendosi pochi minuti sulla città. La contraerea li ha poi obbligati a cambiare rotta.

A Vienna, il Presidente Jonas, in un discorso pronunciato in Parlamento, ha manifestato vivo rincrescimento per il fatto che non sia stato ancora possibile raggiungere con l'Italia un accordo sulla questione altoatesina. Dopo aver espresso l'auspicio di un rapido superamento delle rimanenti divergenze, Jonas ha condannato la violenza e il terrore come mezzi per giungere a una soluzione del problema.

In Alto Adige, intanto, i terroristi hanno tentato di far saltare una caserma dei carabinieri; il gesto dinamitardo è andato a vuoto.

Nell'aula di Montecitorio è proseguito l'esame della legge elettorale regionale. La discussione, che procede in un'atmosfera più distesa, si è svolta abbastanza rapidamente consentendo all'Assemblea di giungere all'approvazione dell'articolo 17. Si tratta comunque di una fase di attesa della discussione dell'articolo 22, concernente la data delle prime elezioni regionali, per il quale sono stati presentati oltre cento emendamenti e anti-emendamenti, e che, a partire da domani, dovrebbe impegnare l'Assemblea per due giorni.

APPROVATA LA LEGGE DALL'ASSEMBLEA DI PALAZZO MADAMA

Novanta miliardi di lire assegnate ai cantieri navali

Saranno spese entro il 1971 per il potenziamento dell'industria
Il Governo pronto ad assecondare le auspicate riforme dell'INPS

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Il Senato ha approvato oggi la legge che fissa provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale. Con tale legge saranno spesi entro il 1971, circa 90 miliardi per potenziare la industria cantieristica. Prima del discorso conclusivo del Ministro della Marina mercantile Natali, il socialista Giancane ha espresso il voto favorevole del suo gruppo; il comunista Adamoli e il socialproletario Tomassini hanno invece annunciato la astensione dei loro gruppi e il primo ha vivacemente criticato la politica governativa nel settore; il liberale Chiarello e il democristiano Cornaggia Medici hanno a loro volta confermato il voto favorevole delle rispettive parti. Nelle dichiarazioni conclusive l'on. Natali ha precisato che con la nuova legge all'inizio di ogni anno, d'ora in poi, il Ministro della Marina Mercantile, sentito il CIPE, stabilirà un indirizzo della produzione navale per realizzare una vera politica programmata.

Natali, il quale ha tenuto a ribadire — che nessun cantiere sarà chiuso, e che alcuni invece saranno trasformati, ha ricordato che il provvedimento sostitutivo di quello scaduto il 31 dicembre scorso, dovrebbe consentire investimenti sui 550 miliardi. La nuova legge, che tiene conto anche dei principi enunciati dalla CEE, dispone: contributo alla costruzione di nuove unità a scafo metallico per conto di committenti nazionali ed esteri, agevolazioni e contributi per ristrutturazioni riorganizzazioni aziendali dei lavori; agevolazioni fiscali e contributi per conversioni dell'attività cantieristica.

I contributi non saranno inferiori al 10 per cento delle costruzioni e potranno essere concessi, sia pure in misura limitata, anche per la ristrutturazione e riorganizzazione delle industrie di costruzione di motori navali. Dopo aver ricordato che la situazione della cantieristica mondiale risente della presenza in misura massiva della industria dei cantieri navali giapponesi, la quale ha messo in crisi in Italia il settore delle costruzioni navali, l'on. Natali, rettificando una affermazione del senatore Adamoli secondo cui i tedeschi avrebbero aumentato la produzione di navi ed il numero dei cantieri, ha riconosciuto che la Germania Occidentale ha effettivamente incrementato la produzione cantieristica ma con la realizzazione di un processo di concentrazione dei cantieri come quello previsto dal provvedimento del nostro Governo.

Il Ministro Natali ha poi ribadito la necessità di continuare nel sistema degli aiuti diretti alla produzione navale — sistema che d'altra parte viene attuato in tutti i Paesi e nella stessa CEE, anche se in misure e in modi diversi — per non determinare una situazione di stasi nella cantieristica italiana, e per poterla allineare a quello che sarà l'aiuto comunitario alla fine dei 5 anni. Per altro il sistema degli aiuti diretti si è dimostrato efficace — ha rilevato — dato che ha consentito di conseguire lo svecchiamento della flotta mercantile italiana e la quota, mai prima d'ora raggiunta, di sei milioni di tonnellate. Ha ricordato inoltre che nel provvedimento sono previsti interventi dello Stato per porre i cantieri navali, attraverso i processi di concentrazione e di ristrutturazione, in condizioni competitive, e cioè quelle stesse condizioni che sono alla base del grande successo della cantieristica giapponese.

Infine sono previsti anche interventi dello Stato per permettere a quei cantieri che, per la esigenza del riammodernamento e rinnovamento, non abbiano la possibilità di svolgere la loro attuale attività, di trasformarsi, dedicandosi ad altri settori produttivi. Ha concluso sottolineando l'urgenza del provvedimento per impedire la chiusura di alcuni cantieri e la conseguente disoccupazione della mano d'opera ad essi addetta.

«Il Governo intende non solo assecondare ma promuovere le auspicate riforme, secondo le indicazioni del programma quinquennale, le disponibilità delle risorse finanziarie e il rispetto dei principi democratici», così il Ministro Bosco ha concluso il dibattito sulla attività dell'INPS. Subito dopo l'assemblea ha anche approvato un ordine del giorno della maggioranza impostato su questi criteri. Bosco nel suo intervento ha toccato varie questioni relative alle diverse posizioni politiche, in particolare rispondendo al sen. Maccarone, che aveva affermato che «il Governo è rimasto inattivo per cinque mesi dopo la presentazione della relazione della commissione di inchiesta», ha osservato che la relazione ministeriale fu distribuita verso la metà di giugno, cioè quattro mesi dopo la presentazione della relazione della commissione e formò immediatamente oggetto di esame di tutti gli uffici ministeriali competenti.

Soffermandosi sulle richieste contenute nelle mozioni e nelle interpellanze il Ministro ha risposto anzitutto all'istanza formulata dal sen. Bettoni circa l'iniziativa che il Ministro del Lavoro dovrebbe assumere, di trasmettere la relazione della Commissione d'inchiesta all'autorità giudiziaria. Egli ha fatto rilevare a tal proposito che «secondo quanto risulta dalla stessa relazione, la commissione di inchiesta si è posta in via preliminare il problema della natura e della finalità delle indagini affidatile, pervenendo alla conclusione di dover escludere qualsiasi implicazione o interferenza con gli altri poteri dello Stato, ravvisando nella propria indagine uno strumento per l'esercizio del controllo politico che spetta al Parlamento».

Al termine della seduta, come già è stato detto, la assemblea ha approvato un ordine del giorno della maggioranza.

R. R.

DALLA PRIMA PAGINA

LA BATTAGLIA PER LE REGIONI

ha urtato la suscettibilità dello esponente socialista, che si è visto rimproverato dalla sproporzione fra democristiani e socialisti e dal tono di voce dell'«annunciatore». Di qui lo scambio delle vivaci battute. I due parlamentari alleati si sono poi spiegati amichevolmente e tutto è finito alla «bouvette», il bar del «Transatlantico».

Alle ore 0,15, sulla votazione (la 159.a dall'inizio della seduta-fiume) dell'art. 18 nel suo complesso, è mancato il numero legale. Il presidente di turno, on. Pertini, ha allora sospeso la seduta, aggiornandola alle ore 10.30 di domani. A mezzanotte la seduta-fiume ha toccato il record di 161 ore di lavoro effettivo. Comprendendo anche le sospensioni, l'assemblea di Montecitorio è riunita ininterrottamente da 224 ore.

L'assemblea si avvia ora rapidamente alla lunga e complessa discussione sull'art. 22 al quale sono stati presentati sei emendamenti e ben 131 sub-emendamenti. Seguiranno articoli di scarso rilievo: il 23 con un solo emendamento; il 24 con nessun emendamento; il 25 con due emendamenti e un sub-emendamento. Sul ventiseiesimo e ultimo articolo, invece, sono stati presentati sei emendamenti e 13 sub-emendamenti.

W. HOLDEN CONDANNATO A OTTO MESI PER OMICIDIO

Lucca, 26

L'attore americano William Holden, di 50 anni, è stato condannato oggi dal Tribunale di Lucca a 8 mesi di reclusione e al ritiro della patente per 8 mesi perchè ritenuto responsabile di omicidio colposo nei confronti del rappresentante pratese Giorgio Novelli di 42 anni, rimasto ucciso in un incidente provocato da Holden sull'Autostrada Firenze-Mare fra i caselli di Lucca e di Migliarino la sera del 26 luglio 1966. All'attore è stata concessa l'attenuante della liquidazione dei danni alla parte civile, la non iscrizione nel casellario giudiziario e tutti gli altri benefici di legge. William Holden non era presente in aula

Tra le parti era stato raggiunto un accordo per la liquidazione dei danni e per il ritiro della Parte civile, che ha permesso ai difensori di Holden di presentarsi con una grande attenuante davanti ai giudici. Il processo ha avuto inizio alle 16.10 e si è concluso alle 17.40. Il Pubblico Ministero aveva sostenuto la responsabilità dell'attore americano nell'incidente concedendogli l'attenuante del risarcimento del danno e chiedendone la condanna a un anno, alla sospensione della patente per nove mesi e alle spese di giudizio. Avevano quindi parlato i difensori Velani e Adorni Braccesi i quali avevano attribuito al Novelli un concorso di colpa e avevano chiesto l'assoluzione di William Holden.

NESSUN DANNO: LA BOMBA DISINNESCATA PRIMA CHE AVVENISSE LO SCOPPIO

Fallito in Alto Adige un attentato dinamitardo

L'ordigno esplosivo è stato lanciato da un'auto in corsa contro una caserma dei carabinieri
In Austria ricorre la festa nazionale: pacato discorso del Presidente sui rapporti con l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 26

Due terroristi hanno fallito questa sera un attentato dinamitardo alla caserma dei Carabinieri di Tel, un paesino della Val Venosta, a pochi chilometri da Merano. Mentre poco dopo le 22 transitavano sulla Statale dello Stelvio, che attraversa il paese, a bordo di un'automobile, hanno lanciato in corsa una bomba, contenente cinque chilogrammi di tritolo, contro la villa che ospita la caserma dei Carabinieri.

Sono stati però notati da un militare, il quale ha immediatamente dato l'allarme. L'edificio è stato fatto sgomberare, mentre da Bolzano è stato inviato un artificiere, il quale ha potuto constatare che si trattava di un potente ordigno innescato e pronto a esplodere. Dopo mezz'ora, con tutte le precauzioni del caso, la bomba è stata resa inoffensiva.

Intanto in tutta la valle si scatenava la caccia ai terroristi, che viene condotta da polizia e carabinieri, che hanno istituito posti di blocco lungo tutte le strade. Il carabiniere che ha visto gli attentatori ha detto che si tratta di due giovani, che vestivano tute blu. E' questo il quarto attentato dinamitardo che viene compiuto contro altrettante caserme dei Carabinieri della Val Venosta in poco più di un mese.

Giorgio Fait

LA SEDUTA SOLENNE del Parlamento a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Intanto per la prima volta, nella storia della seconda Repubblica austriaca, è stata celebrata, con grande solennità in tutto il Paese, la festa nazionale dell'Austria. E' la prima volta che il 26 ottobre è una giornata festiva a tutti gli effetti. E' stata scelta questa data perchè il 26 ottobre 1955, dopo che l'ultimo soldato straniero di occupazione aveva lasciato il territorio austriaco, al Parlamento venne letta la dichiarazione di perenne neutralità del Paese. Nei discorsi commemorativi sono state tratteggiate le vicissitudini dell'Austria che alla fine della seconda guerra mondiale si è trovata sottomessa, per ben dieci anni, all'occupazione militare di quattro potenze straniere, finchè, nel maggio 1955, è stato firmato il Trattato di Stato che ha sancito l'indipendenza e la liberazione dell'Austria. Al Parlamento austriaco ha avuto luogo una solenne seduta plenaria.

Il problema dell'Alto Adige è stato menzionato direttamente nel suo discorso dal Capo dello Stato austriaco e, indirettamente, dal Presidente dell'Assemblea parlamentare, Maleta. Il Presidente della Repubblica, Jonas, ha detto di dover rilevare con rammarico che anche quest'anno, tra l'Italia e l'Austria, non è stato raggiunto un accordo per la vertenza dell'Alto Adige, conforme alla raccomandazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, cioè tramite trattative bilaterali dirette. Il Capo dello Stato austriaco ha aggiunto che nel corso di tutti questi anni sono stati tuttavia ottenuti progressi tali per cui, ora, non dovrebbe essere difficile appianare le rimanenti divergenze.

Jonas ha affermato che la violenza e il terrore devono essere incondizionatamente ripudiati. Sottolineando che sia la Italia che l'Austria si dicono per la democrazia, ha concluso: «Una regolamentazione generosa e conforme allo spirito dell'intesa internazionale, costituirebbe la migliore risposta della democrazia al terrorismo». Il Presidente dell'Assemblea parlamentare, Maleta, è stato più polemico. Alludendo indirettamente alla questione dell'Alto Adige, ha parlato delle minoranze etniche. Condannando ogni forma pericolosa di misticismo, di esagerato nazionalismo, di frenesia politica, Maleta ha sostenuto, non senza apparire polemico, che la dignità nazionale richiede l'intervento, in favore dei gruppi che vivono in una terra straniera, per il diritto della madrelingua, alla cultura ereditaria, alla tradizione. «Questo — ha concluso Maleta — è un diritto primordiale di tutti i popoli».

In un'intervista concessa al «Dolomiten» di Bolzano, il Ministro degli Esteri austriaco Hetzenauer, dopo aver affermato che il terrorismo cesserà soltanto quando il problema altoatesino sarà risolto, ha preannunciato il prossimo ritiro delle truppe federali dalla frontiera con l'Italia. Ciò avverrà entro breve tempo, non per ragioni politiche bensì climatiche; anche gli italiani, ha rilevato il Ministro, dovranno infatti arretrare le loro postazioni più avanzate, minacciate dalle valanghe.

Circa la questione del terrorismo, Hetzenauer ha dichiarato testualmente: «Si deve pervenire a un risultato definitivo. Quando sarà eliminato il motivo, non ci sarà più il terrorismo. Verrà meno allora la stragrande maggioranza di coloro che hanno simpatizzato sotto la influenza di un malinteso patriottismo, mentre resterà una ristretta cerchia che verrà qualificata inequivocabilmente come criminale e che non troverà più alcuna simpatia, neppure dinanzi alle giurie delle Corti d'Assise.

G. G.

SIGNIFICATIVO DISCORSO DI ATENAGORA NELLA BASILICA VATICANA

«Più le cose che uniscono di quelle che ci dividono»

A sua volta il Papa ha rilevato come il mondo «richiami imperiosamente l'unità»
Incontro affettuoso e solenne del Patriarca con Paolo VI, i Cardinali, i fedeli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Ha suonato a doppio come a Pasqua, come nelle grandi feste cristiane, il campanone della Basilica vaticana quando, poco prima delle undici, il Patriarca Atenagora ha cominciato a salire le gradinate del sagrato di San Pietro per andare incontro al Papa. Il suono delle campane e gli applausi della folla hanno accompagnato lo storico evento della visita, dopo cinque secoli, di un Patriarca di Costantinopoli ad un Papa romano. Paolo VI era in attesa nell'atrio della Basilica: si è fatto incontro al vegliardo dalla barba bianca con le braccia tese e lo ha abbracciato a lungo. Ci sono state, da una parte e dall'altra, parole di saluto e di augurio mentre i volti tradivano la interna commozione. Tra gli applausi e gli evviva dei fedeli è stato possibile cogliere solo una frase di Paolo VI, in francese: «Tous les deux ensemble... tutti e due insieme». Ed è la frase che, in un certo senso, racchiude tutto il significato dell'incontro di stamane, della preghiera in comune, delle prospettive future della unità cristiana.

Tutti e due insieme i grandi capi religiosi — il Papa con la veste bianca su cui spiccava la stola che Atenagora gli aveva donato a Istanbul e il Patriarca con la Croce pettorale che appartenne a Giovanni XXIII — sono entrati, uno accanto all'altro, nella Basilica. Per la prima volta partecipavano ad un sacro rito in Vaticano due personaggi che hanno il titolo di «Santità». Echeggiavano nel Tempio le note gregoriane di un antico inno medievale che richiamava le parole di Cristo sulla unità dei suoi seguaci: il corteo, tra la folla sempre plaudente, ha fatto una sosta di preghiera all'altare del Sacramento ed a quello della Madonna. Prima di salire accanto al Papa sulla pedana dell'altare della Confessione, Atenagora ha compiuto uno squisito gesto di fede che ha molto commosso Paolo VI: ha voluto porre ed accendere sulla tomba dell'Apostolo Pietro una sua lampada votiva.

Nella Basilica, illuminata dalla grande luce dei riflettori per la ripresa televisiva, è iniziata la «concelebrazione di preghiera»: tutta una serie di invocazioni, di letture dalla Sacra Scrittura, di preghiere in greco, in latino e nelle lingue moderne, di canti. E particolarmente suggestivo è risultato sotto le ampie volte della Basilica la sequenza gregoriana «Ubi Charitas» che è un inno alla fraternità ed all'amore. Punto culminante del rito il «Pater Noster» intonato da Paolo VI e proseguito a piena voce di popolo; e, quindi, i due discorsi: quello di Atenagora in greco e quello di Paolo VI in latino. Sono stati discorsi impegnativi che hanno fatto il punto sui colloqui e gli incontri fin qui avvenuti ed hanno guardato alle prospettive future: «Sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono» ha esclamato ad un certo punto Atenagora.

Il Patriarca ha iniziato elogiando Roma «questa città venerata in tutta la Cristianità, città eterna dei romani, dimora dei protocorifei degli Apostoli, Pietro e Paolo»; ha detto che la Chiesa di Roma «è la prima per l'onore e l'ordine nell'organismo delle Chiese cristiane sparse nel mondo»; ha elogiato il Papa per la sua umiltà, la sua fede e la sua instancabile attività. «Il sangue degli apostoli Pietro e Paolo — ha affermato — e la voce della Chiesa delle Catacombe e dei Martiri del Colosseo invitano ad esaurire tutti i modi e mezzi per compiere l'opera santa incominciata, quella dell'unione della Chiesa di Cristo divisa». «E' assolutamente urgente guarire il male», ha detto ribadendo la sua volontà di vincere qualsiasi ostacolo. Ed ha concluso affermando che il cammino comune «sarà un cammino verso la verità, verso ciò che è sempre stato creduto, dappertutto e da tutti». Il dialogo della carità deve precedere il dialogo teologico: «Non si può dire quanto durerà il cammino. E' questione di fede nel risultato finale, di molte preghiere, di santa pazienza, di lavoro assiduo, ma soprattutto di reciproca carità».

Intensi applausi della folla hanno interrotto in vari punti il discorso quando è stato letto nel sunto in italiano. E' stata poi la volta di Paolo VI: egli ha parlato, si può dire, con la voce degli Apostoli Pietro e Paolo: tali e tante sono state le citazioni dei loro scritti. E ha fatto continuo riferimento al Concilio Vaticano II. Trattando degli sforzi per raggiungere l'unione dei cristiani ha detto: «Noi siamo, da una parte e dall'altra, mossi dall'unico desiderio di purificare le nostre anime obbedendo alla verità per amarci sinceramente come fratelli, volendoci bene l'un l'altro... La rettitudine delle nostre intenzioni, l'autenticità della nostra decisione sono un segno dell'azione dello Spirito Santo...». A questo punto il Papa ha accennato al rinnovamento in atto nella Chiesa cattolica dopo il Concilio e al medesimo sforzo in atto nella Chiesa ortodossa: «Dobbiamo coraggiosamente proseguire e sviluppare lo sforzo da una parte e dall'altra quanto è possibile, in un contatto e in una cooperazione le cui forme dovrebbero essere fissate in comune. Molto più che per mezzo di una discussione sul passato è con una collaborazione positiva che arriveremo a sormontare quel che ancora ci separa...».

Il Papa ha rilevato che anche il mondo, invaso da una incredulità multiforme, «richiama in maniera imperiosa la nostra unità», mentre anche la incredulità contemporanea sottolinea l'urgenza di realizzare l'unione. Concludendo, Paolo VI ha affermato che un pieno rinnovamento cristiano, base essenziale dell'unione, non può prescindere dalla fede e da uno sforzo verso la santità. E' seguito il «bacio della pace»: un rito che ha sancito la rinnovata fraternità tra le due Chiese. Il Papa ha abbracciato e baciato ripetutamente Atenagora e, quindi, i quattro Metropoliti del suo seguito; Atenagora ha ripetuto il gesto con i Cardinali Tisserant, Marella, Cicognani e Bea. Particolarmente cordiale l'incontro con quest'ultimo. Il Patriarca ha indugiato a parlare con il Cardinale, con la più viva commozione e soddisfazione. A un certo momento anche Paolo VI si è avvicinato e ha posto una mano sulla spalla di Bea, in segno di stima. La benedizione, impartita in greco e in latino, ha concluso il rito.

Atenagora, che era giunto a Roma alle 9.30 proveniente da Zurigo su un aereo speciale, ha la sua residenza, in questi tre giorni romani, nella Torre di San Giovanni entro il recinto delle mura vaticane, ospite personale del Papa. Nello studio del suo appartamento c'è lo stesso tavolo sul quale lavorò Papa Giovanni e nella cappellina l'altare missionario giapponese che fu donato allo stesso Papa Roncalli: qui, domani mattina, Atenagora celebrerà la sua Messa, la prima in terra romana. Alle mura i quadri hanno ceduto il posto a preziose icone delle collezioni vaticane. Nel pomeriggio Atenagora ha lasciato la «Torre» e si è recato nella Basilica di San Paolo per pregare sulla tomba dell'Apostolo. Suggestiva l'ora con la luce tenue filtrata dalle finestre di alabastro; suggestiva l'eco dei canti dei monaci benedettini. Atenagora si è aggirato nella selva delle colonne, si è inginocchiato alla «Confessione», ha rivolto lo sguardo al grande mosaico dell'abside dominato dalla figura di Cristo.

Circa decimila persone erano convenute nella Basilica: moltissimi i giovani delle scuole romane. In un breve discorso il Patriarca ha salutato i presenti e specialmente i giovani ai quali ha augurato di «vivere in un mondo di pace, tutti uniti nell'unica Chiesa di Cristo». Ha risposto per ringraziare Atenagora, a nome dei giovani, il preside del Liceo romano «Virgilio».

A. Paglialunga

LEONOV A MILANO



(Telefoto A.F. al «Piccolo»)
Milano — Un «Ambrogino d'oro» è stato donato all'astronauta Leonov, nella capitale lombarda per la Settimana sovietica

CONFERMATE DALL'AUTOPSIA LE PRIME IPOTESI SUL CASO

LA «RAGAZZA DELLA CISTERNA» BRUTALIZZATA PRIMA DI MORIRE

Non è stata però ancora accertata la causa del decesso

Trento, 26

L'autopsia non ha ancora potuto stabilire le cause della morte di Oriana Zanchetta, la giovane di diciassette anni, il cui cadavere è stato trovato sul fondo di una cisterna, alla periferia di Trento. L'esito della perizia naturalmente è coperto dal segreto istruttorio, ma il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Simeoni, ha dichiarato che il perito settore si è riservato due mesi di tempo per poter chiaramente indicare le cause della morte. Tale periodo di tempo si è reso necessario, è stato chiarito, in quanto non sono stati riscontrati segni particolarmente evidenti per stabilire in maniera determinante l'esatta causa del decesso. Ieri al termine di un esame esterno, sembrava che in base ad alcuni segni riscontrati sul collo, la giovane potesse essere stata strangolata. L'autopsia, invece, compiuta la scorsa notte, trascorse le ventiquattro ore dal momento della presunta morte, avrebbe fatto sorgere notevoli perplessità, non escludendo tra l'altro che il cuore della giovane sia venuto a mancare a causa dell'aggressione compiuta da un bruto.

L'autopsia ha infatti confermato che Oriana Zanchetta è stata violentata e le indagini vengono quindi svolte, con particolare cura, in quegli ambienti dove già, anche in passato, sono avvenuti episodi che, pur non concludendosi con un delitto, presentavano strette analogie a quest'ultimo fatto. Attente indagini, sono inoltre, tuttora in corso sia per cercare di ricostruire esattamente le ultime ore di vita della giovane, sia per trovare l'indumento intimo mancante. Non si esclude tra l'altro che la aggressione sia avvenuta in una zona diversa da quella dove è stata trovata la salma è che lo sconosciuto, indubbiamente pratico dei luoghi, abbia trascinato il corpo inanimato della Zanchetta fino alla cava di sassi, pur non lontana dalla abitazione della sua vittima, potendo contare su un ottimo nascondiglio quale poteva essere la cisterna abbandonata.

L'arrivo successivo di qualche coppietta o di qualche passante avrebbe poi disturbato l'aggressore mentre stava completando la sua macabra operazione, costringendolo a lasciare sul terreno le scarpe e gli altri indumenti persi mentre stava trascinando il cadavere. E' stato proprio il ritrovamento di questi indumenti e di alcuni oggetti personali della giovane che hanno permesso il ritrovamento del cadavere nella cisterna. In definitiva le indagini si muovono ancora per tentativi, senza un indirizzo ben preciso.

PAUROSO INCIDENTE SULLA «PONTEBBANA»

Muoiono due austriaci nello scontro con un camion

Lo schianto è dovuto all'eccessiva velocità in curva
Un morto e numerosi feriti in Lombardia per la nebbia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 26

Due austriaci hanno perso la vita questa mattina in una raccapricciante sciagura stradale, accaduta sulla Statale 13, «Pontebbana», nei pressi di San Leopoldo. All'uscita di una curva un'autovettura «BMV 1800», targata Klagenfurt 7262, è sbandata tutta sulla sinistra, finendo con estrema violenza contro un autotreno, proveniente da opposta direzione. Nonostante la pronta frenata del conducente dell'autotreno, Silvano Calligaro, di 42 anni, da Buia, che aveva a fianco il fratello Pietro, di 58 anni, l'urto è stato inevitabile e le conseguenze disastrose.

La macchina austriaca, infatti, sulla quale si trovavano lo ing. Ludwig Riedman, di 40 anni, ammogliato e padre di tre figli, e Johan Stanitzing, di 81 anni, entrambi di Klagenfurt, è andata a incastrarsi sotto la motrice dell'autotreno, carico di materiale ferroso. La morte dei due sventurati carinziani, che avevano riportato gravi ferite al capo e fratture multiple in varie parti del corpo, è stata istantanea e i loro corpi sono stati estratti dall'ammasso di lamiere contorte dell'autovettura, solo dopo mezz'ora di duro lavoro da parte dei vigili del fuoco, che hanno dovuto far uso della fiamma ossidrica.

Sul posto si è recata prontamente una pattuglia della Polizia Stradale di Pontebba che ha effettuato i rilievi di legge ed ha regolato il traffico, istituendo il senso unico alternato, per alcune ore. Pochi minuti più tardi sono giunti anche i vigili del fuoco, che, come si diceva, hanno dovuto faticare a lungo per liberare i corpi straziati dei due austriaci.

Rilevanti sono stati anche i danni riportati dall'autotreno, appartenente a una ditta di Rivoli di Osoppo, mentre sono rimasti completamente illesi il conducente e il secondo autista. Dai primi accertamenti pare che la sciagura, avvenuta verso le 9.30, sia stata determinata dall'eccessiva velocità, che il Riedman aveva impresso in curva all'automezzo. Il traffico, in tutti i due i sensi, si è potuto riprendere soltanto alle 11.

Silvano Londero

MORTALE INCIDENTE sulla Torino - Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 26

Per tutta la mattinata odierna, una fittissima nebbia è stagnata su Milano e provincia. La visibilità ridotta a pochissimi metri, ha provocato una serie impressionante di tamponamenti, nei quali decine e decine di macchine sono uscite malconce. Purtroppo anche un uomo è morto.

Una Dauphine francese, condotta da Pietro Novali, un italiano che risiede a Nizza, è stata tamponata da una «1100» targata Torino, sulla quale vi erano quattro persone. La macchina torinese a sua volta è stata tamponata da una Fiat coupé «850». Gli occupanti della «1100» e quello della macchina di piccola cilindrata sono scesi per portare soccorso al Novali, il quale era rimasto leggermente ferito. Due degli occupanti la «1100», per precauzione, si sono portati ai margini della carreggiata, mentre il signor Carlo Bertoldo, di 55 anni da Settimo Torinese, Luigi Cesarini, di 32 anni, e Giorgio Crema, di 30 anni, si sono recati presso la macchina straniera.

A questo punto è giunta anche un'autolettiga alla cui guida era Giuseppe Mascolo, con a bordo il lettighiere Luciano Guerrini. Il Mascolo si è immediatamente unito ai soccorritori ,quando è giunto un camion Tigrotto, targato Cuneo, e guidato da Matteo Peano. Nonostante la pronta frenata e sterzata sulla sinistra il camion ha investito il gruppetto di soccorritori, e quindi si è schiantato contro l'autolettiga. Purtroppo Carlo Bertoldo è deceduto sul colpo.

A. M.

SOSTIENE CHE NON E' PSICHICAMENTE A POSTO

MARIA JOSÈ CHIEDE L'INTERDIZIONE DI TITTI

Dal canto suo la principessa si sta sottoponendo a perizie - Tutta la storia venduta a un editore

Ginevra, 26

L'ex regina Maria Josè non ha rinunciato alla procedura per l'interdizione della figlia, principessa Maria Beatrice, e ritiene quindi che la questione del suo matrimonio con Maurizio Arena è lungi dall'essere risolta. Si è infatti appreso oggi a Merlinge che passi per ottenere l'interdizione di «Titti» sono stati compiuti dall'ex regina e non da Umberto. Maria Josè, ha confermato un portavoce di Merlinge, ha affidato a dei legali di Roma il compito di compiere i passi necessari per ottenere una dichiarazione giudiziaria di interdizione nei confronti della principessa Maria Beatrice. L'ex regina ha fatto pervenire ai suoi legali romani una documentazione sullo stato psichico di «Titti», documentazione che si basa sulle perizie mediche effettuate recentemente a Madrid da alcuni professori.

In effetti a Roma l'avv. Rinaldo Taddei, uno dei legali di Casa Savoia, ha confermato di avere ricevuto dall'ex regina Maria Josè l'incarico di promuovere un'azione allo scopo di impedire il matrimonio di Maria Beatrice con Maurizio Arena e di tutelare gli interessi della famiglia reale. L'avv. Taddei ha spiegato che, per poter condurre un'azione giudiziaria, occorreva un'attestazione medica, documento che ora è in possesso degli avvocati di Casa Savoia e che servirà come base per l'azione giudiziaria. Intanto il conte Enrico Bianchi, nella sua qualità di «portavoce» di Umberto di Savoia è ritornato stasera a Casal Palocco per avere un colloquio con Maria Beatrice; un «colloquio dal quale possa scaturire una saggia decisione della principessa».

Di fronte alle minacce della madre la giovane principessa non sta con le mani in mano: anche oggi, come è già avvenuto nel pomeriggio di ieri, si è intrattenuta per circa un'ora con il prof. Fontanesi, direttore del reparto psichiatrico di Rebibbia, incaricato dai due fidanzati di eseguire una perizia psichiatrica su Maria Beatrice: la perizia — come è noto — dovrebbe prevenire il tentativo, da parte dei Savoia, di impedire il matrimonio sulla base di una presunta incapacità di intendere e di volere di Maria Beatrice.

«Dò la mia parola d'onore che non ho mai rilasciato nessuna lettera e nessun documento riguardante il mio matrimonio con Maurizio Arena a nessun sacerdote del mondo»: così ha dichiarato la principessa Maria Beatrice a un giornalista che l'ha avvicinata per avere qualche notizia del documento nel quale, secondo quanto si afferma a Madrid, Maria Beatrice avrebbe scritto di essere costretta a sposare contro la sua volontà Maurizio Arena. Anche la possibilità che questo documento sia stato consegnato ad una giornalista sua amica — con la quale la principessa avrebbe un debito di riconoscenza — è stata smentita categoricamente da Maria Beatrice, che ha definito tale ipotesi «assurda». «Non ho alcun debito di riconoscenza con alcuna giornalista — ha precisato —; direi anzi proprio il contrario».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna: poco nuvoloso o sereno; foschie e nebbie persistenti in Val Padana. Nebbie notturne e mattutine al Centro. Al Sud e sulla Sicilia: annuvolamenti irregolari più accentuati su estreme regioni meridionali e Sicilia, ove saranno possibili residue piogge e qualche temporale: tendenza a graduale miglioramento. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20; Verona 4, 17; Trieste 13, 18; Venezia 5, 18; Milano 5, 17; Torino 4, 19; Genova 16, 23; Bologna 6, 18; Firenze 5, 23; Pisa 9, 23; Ancona 15, 18; Perugia 12, 20; Pescara 9, 21; L'Aquila 5, 16; Roma (Nord) 8, 24; Roma (Fium.) 10, 23; Campobasso 10, 15; Bari 13, 21; Napoli 11, 23; Potenza 10, 16; S. Maria di Leuca 16, 21; Catanzaro 14, 22.

Congresso sugli impieghi dei tappeti nell'edilizia

Oggi e domani 28 corr. si riuniranno a Roma industriali di 18 Paesi europei, di rappresentanti della distribuzione, di enti pubblici e di associazioni di categoria per un congresso sugli impieghi dei tappeti nella pavimentazione. I temi del congresso, che si terrà nei locali di un grande albergo romano, sono stati illustrati giovedì mattina ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, dal dott. Gregorio De Plaisant, direttore generale della Polymer, una società del gruppo Montecatini Edison.

E' stato dimostrato da dati statistici che negli ambienti di lavoro pavimentati con tappeti è notevolmente diminuita la rumorosità; il lavoro è più confortevole e si ha una minore percentuale di incidenti.

Oggi il convegno terrà una seduta plenaria per l'esame del mercato dei tappeti in Europa e nel pomeriggio avranno luogo incontri dei vari gruppi di lavoro. Il convegno si concluderà sabato mattina con la conferenza dell'arch. Carlo De Carli preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, che parlerà dei nuovi indirizzi dell'edilizia e delle recenti possibilità di impiego dei tappeti per pavimentazione. Ad essa faranno seguito interventi dei congressisti e dei dirigenti della Polymer che ha organizzato il convegno.

BORSE E MERCATI

26 ottobre 1967

MILANO

Mercato contrastato con qualche buon recupero rispetto alla riunione precedente. La diminuita tensione politica internazionale ha favorito una ripresa dei corsi che, in apertura, ha assunto toni anche vivaci. I progressi sono risultati sensibili sui mercuriferi, Olivetti e sulle Rinascente, mentre per i titoli guida le sollecitazioni alla ripresa sono venute dalle ricoperture. Il denaro sulle Miralanza era determinato da voci relative ad un aumento del capitale, poi smentito dall'amministratore delegato della società. Esaurite le ricoperture e venuto a mancare l'apporto di nuove iniziative del denaro, il mercato si è fatto più calmo, con riflessi negativi sulle ultime chiusure. Il listino si presenta così irregolare, con recuperi sparsi nei diversi settori; i più cospicui sono quelli segnati dalle Agricola, Aedes, Milano Centrale, Tosi Franco, i due mercuriferi, Oicese, Eternit, Esercizi Sardi e i valori molitori. In ulteriore ribasso i titoli guida, diversi assicurativi, Sifir, Caffaro, Sagi, Gavardo, Ciga, Miralanza, Binda, Italcementi, Pirelli S.p.A., Distillati ed Eridania. Scambi sempre poco attivi, a prezzi resistenti, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 69,11, con una variazione, rispetto a mercoledì, dello 0,46 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 28.000.000; Buoni del Tesoro 328.000.000; obbligazioni 812.866.660; azioni n. 3.724.050.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 109 (—); Red. 3,5% 100,90 (100,80); Ricostr. 3,5% 88,25 (88,30); Ricostr. 5% 99,15 (99,35); Trieste 5% 98,80 (99,20); Rif. fond. 5% 97,70 (97,60).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (—); 1969 100 (—); 1970 100,30 (100,20); 1971 100,25 (100,175); 1973 100,025 (—); 1974 100,05 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2800 (2740); Distillerie 2640 (2720); Eridania 3000 (3140); Es. Molini 2450 (2400); Motta 8186 (8130); Romana Z. 193 (—); Rom. Zucc. pr. 339,125 (339,50).

Assicurativi: Ass. Generali 106.460 (107.610); Ass. Milano 32.700 (33.300); Ass. Milano pr. 25.850 (25.700); Ass. Torino 9320 (9400); Ass. Torino pr. 6410 (6415); Incendio 9980 (9998); Fond. Vita 19.310 (19.600); L'Assicuratr. 77.000 (77,700); Ras 41.900 (42.420); Sai 23.650 (—).

Bancari: Mediob. 81.500 (82.000).

Chimici: Anic 1586 (1610); Brioschi 14.380 (14.400); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 219 (224); Erba 10.585 (10.630); Erba priv. 7020 (6990); Iniz Ind. Com. 2915 (2930); Italgas 1499 (1498); Lepetit ord. 4880 (4890); Lepetit priv. 5590 (5550); Liquigas 209,25 (210); Mira Lanza 39.470 (39.690); Montedison 1246,50 (1258); Ossigeno 1535 (—); Pibigas 96 (—); Rumianca 1539 (1545); Saffa 5470 (5430); Sarom 1030 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3120 (3130); Emiliana 2512 (2500); Magneti 1194 (1190); Marelli 718 (715); Orobia 2790 (2808); Sip 2685 (2695); Tecnomasio 1400 (—); Terni Nuova 306 (304,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3010 (2925); Bastogi 2276 (2279); Breda 4360 (4350); Finmare 382 (383,25); Finsider 655 (649); Generalfin 1010 (999); Gim 4250 (4230); Invest 3160 (—); Italpi 3068 (3085); La Centrale 7900 (7901); Pirelli & C. 4500 (—); Sifir 1032 (1053); Sme 2393 (—); Stet 2887 (2890); Sviluppo 2090 (2094).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2753 (2700); Beni Stabili 3555 (3547); Bonifiche 918 (925); Co. Ge. 9590 (9598); Imm. Roma 599 (600); Sagi 1770 (1900); Iniz. Edilizia 2785 (2760); Milano Centr. 30.250 (28.200); Risanamento 6450 (6470); Sacie priv. 1018 (1013); Silos Genova 3250 (3230).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 898 (—); Fiat 2834 (2867); Fiat priv. 2200 (2195); Nebiolo 624 (623); Olivetti ord. 3390 (3410); Olivetti priv. 3701 (3720); Tosi Franco 1290 (1250).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4260 (4250); A. Falck pr. 4320 (4290); Broggi-Izar 1190 (—); Dalmine 1368 (1370); Elssa-Viola 845 (844); Italsider 943 (—); Magona 1706 (1703); Metalli 3670 (3640); M. Amiata 6850 (6740); Monteponi 529 (529,75); Siele 3865 (3730); Trafilerie 760 (750).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5045 (5040); Cot. Cantoni 16.400 (16.470); Val Ticino 3,50 (3,75); Olcese 360 (345); Cucirini 7550 (7500); Stampati 3599 (3565); Cascami seta 6200 (6250); Fisac 424 (429); Lanerossi 3485 (3500); Gavardo 2010 (2050); Scotti 131 (—); Linificio 460 (458,50); Marzotto pr. 1938 (—); Rossari 13.900 (13.880); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2505 (—); Pacchetti 505 (509,50); Snia Viscosa 4080 (4121); Snia priv. 2720 (2750); Bernasconi 535 (—); Tilane 295 (—); Un. Manif. 30.000 (—).

Diversi: De Ferrari 1318 (1302); Cart. Binda 32.100 (32.350); Cart. Burgo 17.300 (17.310); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4675 (4670); Ceram. Pozzi 165 (170); Cer. Pozzi pr. 262 (259); Cer. Ginori 410 (405); Ciga 4110 (4165); Acque Potab. 1220 (—); Eternit 4120 (4020); Italcementi 16.500 (16.605); Cond. Acqua 680 (679,50); Rinascente 393,25 (390); Rinasc. priv. 278 (277); Mondadori pr. 3455 (3468); Pirelli S.p.A. 4000 (4052); Rejna 968 (—); Smeriglio 85 (84); Ses (ex Sarda) 4380 (4260); Sges (ex Seso) 1805 (1792); Terme Acqui 3160 (3175).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,85; lira sterlina 1730; franco svizzero 143; franco francese 126,65; franco belga 12,40; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,22; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 37.000-40.000.

TRIESTE

Mentre si verificano ancora contrasti nell'andamento del mercato, una corrente di recuperi, seppure di limitata entità, ha favorito una ripresa dei corsi. In diminuzione il danaro. Reddito fisso su prezzi normali.

Titoli trattati: obbligazioni 2 milioni; azioni n. 19.050.

Bastogi 2276; Finmare 382; Finsider 655; Stet 2890; Ass. Generali 107.300; Ass. Italiana 77.700; Ras 42.600; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 29.500; Viscosa ord. 4110; Viscosa pr 2750; Italsider 943; Montedison 1255; Cantieri 225; Meridielettrica 2390; Terni 307; Ampelea 7000; Liquigas 209; Beni Stabili 3550; Immobiliare 599,50; Pirelli S.p.A. 4050; Anic 1610; Fiat ord. 2870; Fiat priv. 2190; Sip 2700; Dalmine 1370; Rinascente 393; Rinascente priv. 278.

NEW YORK

Attive contrattazioni e chiusura in ascesa hanno contrassegnato la seduta borsistica. Ancora una volta la maggiore richiesta si è appuntata sui titoli più popolari del momento, fra cui i Raytheon che hanno guadagnato diversi punti. Favorevole l'andamento anche per le A.J. Industries, McDonnell Douglas, Republic Corp., Occidental Petroleum, Mohasco, IBM, General Electric, Control Data. Dopo aver aperto in ascesa, il mercato è rimasto sostenuto fino al termine, nonostante qualche vendita per realizzi di beneficio. L'atmosfera allo Stock Exchange continua tuttavia ad essere improntata a cautela. Ha influito in tal senso la notizia che il Ministero del Tesoro ha offerto il 5¾ per cento (ossia il più alto tasso di interesse per un titolo di Stato dal lontano 1921) per l'ultima serie di titoli governativi. Ciò fa temere lo stesso tipo di carenza monetaria che accompagnò il grande calo del mercato nel 1966.

LONDRA

Forti rialzi a seguito di incoraggianti notizie relative ad alcune società. L'indice del Financial Times relativo a 30 azioni industriali, ha ad un certo punto superato il livello record di 400, per poi ridiscendere un poco verso la chiusura. I titoli di Stato hanno avuto un andamento misto. Hanno perduto terreno i cupriferi, malgrado l'aumento del prezzi dei metalli.



Un bravo papà inglese ha costruito nel giardino questo castello per i suoi due bambini e per i loro amici, a Drayton. In seguito intende completare l'opera con un fossato e il ponte levatoio

Andare a Lussino

NON fa ancora freddo, non nebbia, non bora, ma dentro è piacevole il tiepido che viene dalla cucina e l'odore non aggressivo di pesce su tutto. I rumori sono pochi, le voci discrete. Anche il sibilo continuo e leggero di un aspiratore sta sotto il rigo, come a bordo delle navi dove c'è sempre qualcosa in moto a testimoniare che sono vive. Ogni quarto d'ora fuori passa il tram; sono gli ultimi della giornata e di un'epoca, e se ne ascolta il corto rotolare come una carezza che potrà non tornare. La strada, subito dietro l'ansa delle piccole barche, ha già la sua immortalità. «C'è a Trieste una via dove mi specchio — nei lunghi giorni di chiusa tristezza...». E parla di donne chine a cucir bandiere in un negozio che c'è ancora, adesso solo spostato in una vicina traversa, e che in cornice mostra i versi riscritti dal poeta stesso su un foglio di quaderno. Non fa ancora freddo, ma l'umido penetra sotto pelle e scontorna le prospettive. Per questo la trattoria con l'odore di pesce è desiderabile e amica come un porto.

A mezzogiorno c'era invece un sole pallido, sebbene ancora caldo, sopra un mare immobile. Ho pensato alla barca, all'estate, e ho detto a Sandro: «In questo momento vorrei partire per Lussino. Tu verresti?». Non ha pensato; ha sorriso e ha detto subito sì.

Sandro non ha ancora cinque anni, gli mancano un paio di mesi, ma a Lussino con la barca è già stato due volte. Nel poco di coperta che rimane a prora e ai lati della tuga si muove meglio che sul marciapiede della città o sul pavimento di casa. Forse è in barca che ha imparato a camminare e a guardarsi attorno dagli imprevisti che gli possono capitare. E' il posto dove sembra stare meglio, dove fa meglio i suoi giochi fantasiosi messi assieme con niente: un pezzo di scotta, un gambetto, una torcia, un finto pesce di plastica, oltre ai soliti fogli per scarabocchiare. Il posto dove senza esortazioni capisce il momento in cui deve stare tranquillo nel suo angolo, con il salvagente ben sistemato alla vita e non intralciare. (Quando al crepuscolo in mezzo al Quarnero vien giù improvvisa la bora crestando il mare già scuro, e fin sotto il monte di Ossero il cuore sarà sintonizzato sul ritmo del diesel; o quando da Sansego si scatena il fortunale di vento con cielo chiaro, che bisogna tirar giù la vela prima di perderla, e l'ondata in cui si affossa la prua copre tutta la barca, entra in pozzetto, si scarica appena a poppa).

Andare a Lussino adesso. In giro non ci sono più barche e motoscafi, e il maestrale stenta imbrigliato dalle foschie della Padania. Il mare è grigio ma liscio, le colline dell'Istria girano sul bruno tenue con qualche residuo di pallido verde. A Pirano si troverebbe facilmente un ormeggio, e non come certe domeniche d'estate da mettere il disco orario. Poi giù, sfilando Salvore vuota di tende, saltando forse Umago ed entrando invece a Parenzo già col buio, per sentire i propri passi sul selciato attorno all'Eufrasiana. A Rovigno ancora all'ormeggio sulla banchina dei pescatori, per non sbagliare il momento della sveglia e partire senza impigrire; così fuori San Giovanni in Pelago viene il vento, leggero ma buono per il lungo bordo di sorpasso di Brioni e l'atterraggio a Veruda, a quest'ora già estuario nordico nel silenzio e nel vuoto, come il giorno dopo sarà Medolino, rientranza sicura e scabra per chissà quali lunghe tempeste.

La bora non viene e si può andare avanti. Il motore funziona da stufa come fino a trenta anni fa sui battelli da merluzzo di Terranova, ma non fa ancora freddo. Il mare riacquista colore ma la foschia chiude presto l'orizzonte e occorre tenere l'occhio alla bussola. Quattro ore di grigio, di solitudine, di uno strano pianeta acquatico. Dalla cortina è sbucata soltanto una piccola petroliera, con due volti di sorpresa sulla aletta del ponte di comando. Si passa di prua, giusto come fantasmi. Poi il biancorosa della roccia di Unie, e il cielo mano a mano più chiaro, il sole addirittura più caldo. Da qui fino a Lussino diventa una corsa. Può avvenire così quando si cambia emisfero o quando si trapassa dalla realtà al sogno, e questo, come accade talvolta, rimane per oscure vie vicinissimo alla realtà.

Adesso essere a Lussino. Le facciate delle case come coralli in secca sbiancati dal sole. Verso l'alto un ciuffo verde interrompe il banco: è la grande palma della Chetti, ago magnetico di antiche storie di mare e di famiglie, di vecchie oleografie con navi nella burrasca, di ascetici capitani tra sestanti, insegne del comando e furiose nubi di pece. Nella quiete dell'autunno la scala di legno che porta sotto il tetto scricchiola di più, vuole raccontare lei, querula, le storie che sa. Più su ancora il campanile con il vuoto abbandono del sagrato: tutto una crosta secca del tempo contato a secoli. E dietro, verso San Martino, il cimitero, groviglio di erbe, di siepi, di tombe, di nomi; un'araldica del mare sullo sfondo di uscocchi e di pietrame e di foreste che arrivano in Grecia.

Ecco perchè a mezzogiorno e con il poco sole sarei partito con la barca per Lussino. Fuori della stagione, e quindi fuori del tempo, a trovare quei morti lontani e ormai anch'essi senza tempo. Strani morti in una strana, bellissima, stregante isola. Per questo nel viaggio il mare sarebbe stato buono, il mare che adesso è di pochi, di quelli che ci vivono, e perciò stupendo. E poi avrei portato con me Sandro (che non ha ancora cinque anni ma che ha detto di sì) con il suo maglione blu e il suo lucido sud-ovest giallo. Avrebbe fatto tranquillo i suoi giochi fantasiosi con un pezzetto di scotta, un gambetto, un finto pesce di plastica, e avrebbe ascoltato attento qualche racconto senza capo nè coda inventato sul momento, per far filare prima le ore di mare. Ma sarebbe stato anche un pegno per non fermarsi alle memorie e andare avanti, oltre i giorni di «chiusa tristezza». Come un esile ma resistente ponte verso la prossima estate.

Libero Mazzi



Il «vescovo» Homer Tomlinson di New York, si è proclamato ispettore per tutto l'Oltre-Atlantico della «Chiesa di Dio» e ha assunto il titolo di «Re del Mondo»: a Roma ha voluto visitare, in sacerdotali paludamenti il Colosseo, dove ha voluto farsi ritrarre dai fotoreporter

A TRENTO OPERA ANCORA UNO DEI POCHI SUPERSTITI DELLA VECCHIA GUARDIA DEGASPERIANA TRENTINA

VICINO AL TRAGUARDO DEI NOVANTA IL PALADINO DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

E' il senatore Luigi Carbonari che continua a battersi con giovanile entusiasmo per la causa dei contadini Prezioso collaboratore e intimo amico di De Gasperi, «enfant terrible» del parlamentino del Trentino-Alto Adige

Trento, ottobre

Il senatore Luigi Carbonari è uno dei pochi superstiti della vecchia guardia degasperiana trentina. A 87 anni è ancora sulla breccia e si batte con giovanile entusiasmo per la causa dei contadini. Il suo pulpito ufficiale, nel settore cattolico del Consiglio regionale, si trova fra il gruppo più forte, il democristiano, e quello del PPTT, cioè del partito popolare trentino-tirolese. Recentemente, il pulpito ha subito un leggero spostamento tattico verso la minoranza degli autonomisti radicali i quali, essendo di buoni sentimenti italiani, non hanno ancora trovato il coraggio di liquidare la semisecolare nostalgia giallonera dei «matusa»; costoro, essendo nati all'ombra della Bicipite, ne subiscono un fascinoso ricordo: il ricordo dell'impero absburgico, della quasi proverbiale perfetta organizzazione amministrativa, dei superbi reggimenti Kaiserjäger e (perchè no?) delle scorpacciate di gulasch e patate fritte nelle birrerie di Innsbruck; in una parola, il ricordo degli anni verdi, per cui si rimpiangono perfino gli insulti, i ceffoni, le pedate, le celle di rigore.

Per capire tale spostamento, convien sapere che Carbonari militò, fin dall'alba del secolo, nelle file del partito cattolico (popolare prima, democristiano poi), ma sempre con inclinazioni di battagliero frondista rispetto alla tattica di Alcide De Gasperi e, dopo la morte di quest'ultimo, alla strategia di Flaminio Piccoli. Da notare che dell'eminente statista conterraneo egli fu per cinquant'anni amico intimo, ascoltato consigliere, prezioso collaboratore; da notare anche che, in principio, i suoi rapporti con Piccoli furono cordiali e che cessarono di esserlo a seguito, soprattutto, di divergenze sostanziali sul problema delle organizzazioni contadine. Si arrivò infine a una aperta rottura e a una quasi clamorosa secessione. Carbonari si mise alla testa di un movimento autonomo, sicuro di poter contare sulla massa dei coltivatori diretti, medi e piccoli, che, alla prima occasione propizia (le elezioni), egli mobilitò con l'esperienza e la abilità accumulata in cinque legislature, tre a Montecitorio e due a Palazzo Madama, riuscendo a conquistare un seggio, unico ma vistoso, nel parlamentino regionale. Pur rimanendo, per tutto il resto, democristiano al cento per cento (superfluo dirlo, in senso degasperiano), incominciò a dar filo da torcere, assumendo un atteggiamento apertamente critico e, talvolta, di opposizione polemica di fronte alla politica del partito di maggioranza in materia di organizzazione cooperativistica dei contadini.

Spirito polemico

Lo spostamento tattico di cui s'è parlato sopra avvenne in circostanze non ben chiare. Di positivo risulta che Carbonari accettò di assistere come semplice osservatore a una riunione straordinaria del PPTT; il suo gesto fu interpretato dai vari interessati (per un verso o per l'altro) come una prima mossa verso l'alleanza e forse anche la fusione del suo movimento con i «trentino-tirolesi». Dopo qualche tempo lo stesso Carbonari fece una precisazione, la seguente: «Notoriamente, del PPTT fanno parte molti contadini che vedono nel mio movimento un valido strumento per la difesa dei loro interessi; sono essi che auspicano una fusione la quale sarebbe una pura formalità, se i dirigenti del PPTT si decidessero una buona volta a correggere un madornale errore di etichetta. Cosa scrisse quasi due secoli fa il poeta roveretano Clementino Vannetti? „Italiani noi siam, non tirolesi". Levate quel „tirolese", ed ecco che si potrà avere un „partito popolare trentino" vivo e vitale».

Giustificato, dunque, l'obiettivo tattico di Carbonari, spirito congenitamente polemico e, non di rado, anche polemicamente «moralizzatore», come si può desumere da certi comizi di propaganda nei centri rurali e, in particolar modo, da certi suoi interventi ai dibattiti nel Consiglio regionale. Memorabile la sua campagna contro la costruzione del fastoso palazzo della Regione che costò dieci anni di lavori complicati e quasi tre miliardi di lire, ma che in cambio deturpò irrimediabilmente la stupenda piazza Dante. Non meno memorabile il gesto di protesta compiuto quando, seguendo l'esempio dei maggiori colleghi del Parlamento nazionale, i membri del Consiglio regionale approvarono all'unanimità il generoso aumento delle loro già laute prebende; all'unanimità meno uno, meno cioè il voto di Carbonari che rifiutò l'aumento e i relativi arretrati, previsti da una leggina con vigore retroattivo (un anno), e dispose che gli importi andassero a beneficio del bilancio regionale; non essendo possibile specificarne, per ovvii motivi, la destinazione, si stabilì che detti importi andassero a beneficio di enti assistenziali.

L'irredentista

Carbonari studiò scienze sociali a Vienna e ad Aidelberga dove si laureò. Fu per alcuni anni funzionario in una banca di Trento e, nel medesimo tempo, uno dei più abili attivisti del partito cattolico capeggiato da De Gasperi. Fra le principali iniziative di quel tempo (1907) fu l'organizzazione di undici Comuni per la costruzione di una strada destinata a congiungere Trento a Vicenza attraverso l'altipiano di Folgaria-Lavarone; il primo risultato fu che Vienna, dopo pochi mesi, stanziò 800 mila corone oro (oggi sarebbero 500 milioni di lire) per la costruzione del tronco fino al passo della Fricca e a Carbonare. Le divergenze con l'amico De Gasperi si delinearono quando questi espresse l'opinione che l'organizzazione delle masse contadine (medi e piccoli coltivatori diretti, fittavoli, coloni e mezzadri) dovesse avere un carattere diverso da quello originario, che era sincadale e cooperativo, mentre Carbonari vi si opponeva, sostenendo che un carattere esclusivamente sindacale, reclamato dal leader del partito cattolico, avrebbe tolto alla classe contadina lo strumento più valido per la difesa dei suoi concreti interessi. La spuntò il battagliero frondista, e lo stesso De Gasperi, dopo qualche tempo, gli diede pubblicamente ragione, e anche carta bianca per la fondazione di altre cooperative agricole, complessivamente un centinaio.

Allo scoppio della guerra con l'Italia, Carbonari, il cui nome occupava un posto di rilievo nella lista degli irredentisti, si eclissò riuscendo a raggiungere Strigno in Valsugana, e qui attese l'arrivo dei primi alpini. Si trasferì quindi in Toscana e successivamente nel Veneto, prestando la sua opera nelle organizzazioni assistenziali a favore dei profughi. Nell'autunno 1918 fece ritorno a Trento e riprese il suo lavoro di organizzatore economico-cooperativistico del partito, il popolare, di cui De Gasperi divenne ben presto uno dei maggiori leaders nazionali. Nel '21 fu eletto deputato, e rieletto nel 1925. Dopo l'avvento di Mussolini al potere, subì angherie d'ogni genere, ma poi riuscì a mimetizzarsi alla meno peggio e a sbarcare dignitosamente il lunario, sfruttando la sua vasta esperienza, anche tecnica, nel campo agricolo ed economico. Oggi ricorda volentieri l'ultimo colloquio avuto nell'agosto 1939 a Sella con Alcide De Gasperi che aveva potuto lasciare temporaneamente il provvidenziale esilio in Vaticano. «La sera del 20 — racconta — volle che lo accompagnassi nel fitto d'un bosco, lontano da un agente di polizia che aveva il compito di seguirne le mosse. A un certo punto si fermò e, rotto il silenzio, disse: „Fra pochi giorni Hitler scatenerà un'altra guerra mondiale, e l'Italia vi sarà coinvolta. Il dittatore nazista è strapotente, e gli occidentali solo ora incominciano a non farsi altre illusioni. Sarà un nuovo Attila, un Attila motorizzato (due anni più tardi, la definizione la fece propria Léon Blum), ma confido, anzi sono certo che alla fine egli avrà una fine ben peggiore di quella toccata al re degli Unni; e sono certo che, dopo, l'Italia, ridivenuta libera e democratica, potrà finalmente incamminarsi verso un avvenire di sostanziale effettivo benessere". Le parole del grande amico mi sconvolsero, sebbene gli ultimi discorsi minacciosi di Hitler non avessero lasciato alcun dubbio circa la piega drammatica che gli avvenimenti stavano prendendo».

I fatti di Calliano

Nell'estate 1945, Carbonari rivide De Gasperi a Roma e venne quasi subito chiamato a far parte della Consulta, composta, come è noto, esclusivamente da personalità con un passato decisamente antifascista. Nel 1947 fece parte della Costituente e, l'anno seguente, fu eletto senatore. A proposito del suo passato di irredentista, parla volentieri della battaglia sostenuta nel 1905-07 contro le leghe pangermaniste, in testa la Südmark, che, nel tentativo di tedeschizzare il Trentino, avevano organizzato scuole serali, speculando sul fatto che una parte considerevole dei contadini e boscaioli delle valli più povere era costretta a emigrare nell'interno della monarchia austro-ungarica o in Germania. Un comitato, presieduto da Carbonari e appoggiato dalla Dante Alighieri e dalla Lega Nazionale, iniziò una campagna di propaganda capillare e, nel medesimo tempo, organizzò corsi serali con l'insegnamento anche dell'inglese per chi preferisse emigrare negli Stati Uniti. Il successo fu superiore a ogni previsione: le scuole tedesche dovettero essere chiuse per mancanza di alunni.

Una parte notevole la ebbe anche nei famosi fatti di Calliano (1907), quando si decise di dare una lezione coi flocchi a una delle leghe pangermaniste più pericolose: la potente società ginnastica austro-germanica. Questa società aveva organizzato un «pellegrinaggio patriottico» nel Trentino, e più particolarmente alle cosiddette «isole tedesche» della valle dei Mocheni e di Luserna sull'altipiano di Lavarone; il folto gruppo era guidato da uno dei capi della Südmark, il prof. Edgard Mayer. A Carbonari fu affidato il compito, anche perchè conosceva alla perfezione non solo il tedesco, ma anche numerosi dialetti, di seguire la comitiva e di stabilire quale strada essa avrebbe seguito per scendere alla stazioncina di Calliano; le segnalazioni furono via via raccolte da uno dei maggiori esponenti del partito liberale, Mario Scotoni, editore dell'Alto Adige; raccolte e rapidamente trasmesse, essendo lo Scotoni uno dei cinque o sei trentini che in quel tempo possedevano una più o meno veloce automobile. Tutto funzionò a meraviglia. Quando gli atletici escursionisti, tutti in bicicletta, arrivarono nella località prestabilita alle porte di Calliano, furono fatti segno a una gragnuola di uova marce e di gusci riempiti di liquido fetido e colorato. Non ci fu una reazione: i malcapitati si preoccuparono di raggiungere la stazione e di attendere, sotto i vigili benevoli occhi di due gendarmi, l'arrivo del treno per il Brennero. Il giorno seguente i maggiori responsabili, esattamente quarantadue, furono arrestati e più tardi processati. «Ce la cavammo a buon mercato — commenta Carbonari non senza una punta di ironia d'attualità — perchè i patrioti trentini non usavano, come oggi i nazisti sudtirolesi e i loro camerati d'oltre Brennero, mitra, bombe e tritolo».

Tau' Zulberti



Una graziosa signora di Stoccolma contempla la statua in legno di un antico cavaliere scandinavo, vecchia più di trecento anni. La statua è stata appena estratta da un «bagno protettivo» in cui era rimasta immersa dal marzo dello scorso anno, dopo il suo ritrovamento

UNA ESEMPLARE INIZIATIVA NATA DAL GEMELLAGGIO DI DUE CITTA'

Bordeaux, la romana Burdigala nella mostra di Monaco di Baviera

Ho constatato ancora una volta come i rapporti di gemellaggio fra due città di nazioni diverse, divenuti così frequenti negli ultimi tempi, possano favorire scambi culturali veramente proficui, e n'è testimonio eccellente l'esempio che qui reco.

Un catalogo esemplare dal titolo «Römer in Gallien», cioè «Romani nella Gallia», e col sottotitolo «Romanisierung Aquitaniens am Beispiel von Bordeaux», dunque «romanizzazione dell'Aquitania — che ben conosciamo dal primo capitolo del "bellum Gallicum" di Caio Giulio Cesare — sull'esempio di Bordeaux». Questa città ha portato i suoi più caratteristici monumenti della romanità a Monaco dove è stata allestita nell'ambito del museo civico una mostra di prim'ordine. La stessa è preceduta da alcuni pezzi di pregio di Monaco, fra cui un mosaico di sessantacinque metri quadri con scene di caccia, una testa equina di bronzo dorato di Augusta di magnifica naturalezza e un paio di vetri di raffinata e attraentissima policromia. Questi hanno ridestato in me il desiderio, già manifestato anni fa, di vedere organizzata in Aquileia una mostra internazionale del vetro romano che riscuoterebbe un immenso successo. La mostra dovrebbe essere organizzata o dalla Associazione Nazionale per Aquileia o dal nostro Ministero dell'Istruzione. Tutti conoscono fra parentesi il fascino delle raccolte dei vetri di Aquileia, prossimi a essere magistralmente pubblicati dalla contessina dott. Maria Carina Calvi.

* * *

Ma veniamo ormai ai monumenti mandati da Bordeaux che rivelano interessanti influssi celtici, ellenistici, romani. Che quelli sepolcrali prevalgano sugli altri monumenti è comprensibilissimo, ed è superfluo scendere al riguardo a spiegazioni. Non mancano però i pezzi architettonici con decorazioni di scalpello accurato e vigoroso, i monumenti onorari e quelli votivi di bell'interesse e qualche ritratto che non sfigurerebbe a Roma stessa.

I monumenti sepolcrali dell'Aquitania divestono un peculiare interesse, a differenza dei nostri, poichè presentano molto spesso anche nel II e III secolo d.C. l'effigie veristica del defunto per intero o nel suo busto, mentre nella Cisalpina le raffigurazioni dei defunti sono nel III secolo molto rare. Che poi le rappresentazioni siano più di una volta piuttosto rudi, opera dunque di scalpelli locali, non è da meravigliarsi.

Degli oggetti qui osservati con vivo godimento ricordo un «torques» d'oro massiccio di g. 762 che i Celti portavano già prima della venuta dei romani come ornamento. Il collare consta di quattro grossi fili d'oro attorcigliati e costituì certo la decorazione di un capo o di un gran sacerdote dei Bituriges Viviscì con la capitale Burdigala documentati solo nel III secolo a.C. Anche Aquileia possiede la lapide di una fanciulla di origine gallica come dal nome che porta al collo un «torques» che divenne d'uso tanto per gli uomini che per le donne. Rammento che il nome latino «Torquatus» è derivato da questo ornamento, il quale insieme con le fibbie era il più comune.

Fra le molte stele sepolcrali ne menziono due. In un caso è il padre di nome «Laetus» che ha posto la memoria al suo bambino a ricordare i sollazzi del piccino prima che la nera morte lo rapisse al suo affetto. E' presentato di fronte, ritto in piedi con una lunga tunica e un manto sovrapposto. Sulla fronte bassa pende la frangia uniforme dei capelli pettinati lisci. Il bambino tiene stretto al petto con ambo le mani un gattino, oggetto evidente dei suoi trastulli, mentre la coda del gatto è presa dal becco di un gallo che si diverte di questo scherzo che egli gioca al micio.

Piace lo slancio dello scultore «Amabilis» — divenuto per noi nome femminile — nella stele postagli dal fratello, certamente scultore anche lui, dal nome «Amandus» che esprime così chiaramente il loro reciproco affetto. Il defunto ha un berretto in testa, è barbuto e sbracciato. «Amabilis» accenna a una torsione a destra, in posizione obliqua, in atto manifesto di sbozzare con lo scalpello nella sinistra e il martello nella destra il marmo a trarne la figurazione ch'egli mostra già di intravvedere.

Merita ricordare infine un'epigrafe ch'è unica nel suo genere poichè è doppia. Sulla fronte il ricordo posto dal marito «Leo» alla moglie carissima «Domitia», oriunda di Treviri e morta a soli vent'anni, non bastò. Sul fianco destro un'altra iscrizione quanto mai significativa ci dice che nella tomba giace il «corpus exanime(n)», vale a dire il corpo solo e non l'anima di «Domitia», il cui trapasso avvenne il 28 gennaio del 260. Per i cristiani infatti il giorno del decesso equivale al giorno della vera nascita in Cristo e nella sua fede. La doppia epigrafe dunque ha una sua precisa ragione. Aggiungo che a Burdigala a differenza di Treviri, il Vangelo non si diffuse prima del 314 circa. Per il motivo anzidetto le piccole tabelle marmoree dei cristiani, mentre indicano con esattezza il giorno della morte, che segna l'inizio della vera vita, per il numero degli anni invece si sbrigano spesso con un «virit plus scrinus» ecc., cioè il defunto è vissuto su per giù tanti anni.

Giovanni Brusin

ANCHE PER L'ARTE
consumi di massa

Parigi, 26

L'opera d'arte, quella con le maiuscole, non può più essere esclusivamente riservata al pubblico ristretto dei collezionisti, degli amatori che hanno preso, fortunatamente per gli artisti e l'arte, la successione dei signori del Rinascimento, delle corti e dei Papi. I musei non bastano a soddisfare le esigenze del grande pubblico. L'esperimento tentato da una grande fabbrica francese di automobili che ha esposto nel refettorio le tele prestate dai musei nazionali, e persino di qualche collezionista spericolato, ha provato che anche le classi economicamente più umili non sono insensibili all'espressione artistica. L'esperimento della casa automobilistica è stato studiato e programmato da una catena di magazzini a succursali multiple che da una settimana, accanto ai mille articoli a prezzo unico proposti alla sua clientela, offre le litografie di sei artisti informali fra i più noti: Alechinsky, Matta, Lam, Bram Van Velde, Messagier e Reinhould per la modica somma di cento franchi (12.700 lire circa).

Un'altra organizzazione del genere, si è consacrata alla diffusione democratica delle opere plastiche: la scultura moderna favorisce l'iniziativa. L'artista crea il modello, sovente aiutato da un artigiano che adopera con maggiore dimestichezza il cannello ossidrico, la lima e la sega metallica. La riproduzione dell'opera d'arte, sotto la direzione dell'artista, viene poi curata in una forgia, in un'officina meccanica e ogni riproduzione può essere tirata in un numero illimitato di esemplari che conservano l'autenticità e la firma dell'autore.

Il prezzo di vendita, in queste condizioni, può essere notevolmente ridotto e l'opera di arte messa alla portata di una grande massa di acquirenti. La arte dei cinetisti come Sobrino, Boto, Vardanega, Le Parc, Lijn, Rossi, dei geometristi come Vasarely, o dei costruttori di meccanismi estrosi come Tinguely o Takis, si adatta perfettamente a questo espediente ed anche note gallerie del boulevard Saint-Germain si sono dedicate all'edizione in numero illimitato di esemplari dei loro artisti, autori di litografie, serigrafie e opere cinetiche come Agam, Arnal, Arman, Bertholo, Burt, Bryen Rancillac, Singer, Pol Bury, Hartung, Soulages, ecc.

Libri ricevuti

LIBERA E PRIGIONIERA

Abbiamo appena finito di leggere un libro di poesie e con soddisfazione ci convinciamo ancora una volta come i voli del pensiero degli animi ben dotati non abbiano necessità di dimostrarsi inaccessibili; come ci si possa esprimere chiaramente anche quando i concetti si librano ad altezze inconsuete. Si vuol dire che la creazione di profondi e armoniosi versi non pretende sotterfugi o scaltre parole difficilmente dipanabili per rendersi bene accetti e apprezzabili; per recare quel godimento spirituale precipuamente richiesto a un lavoro letterario di tal genere.

La considerazione va sottolineata quando si può aggiungere che la compilatrice del libro — Maria Di Gleria Siviliotti — risiede nel vicino comune di San Daniele del Friuli ed è nata in quei pressi, a Villanova. Pur se questa è la sua opera prima ha già meritato medaglie e diplomi diversi nonchè raccolto notevoli affermazioni in concorsi, anche internazionali.

La nitida pubblicazione, edita dalle Arti grafiche friulane (Udine), corredata da un'attenta prefazione del dott. prof. Luciano Floramo e arricchita da disegni di Nino Gortan, comprende una quarantina di poesie soffuse di fiduciosa speranza, ma dominate da un'avveduta intelligenza, conscia cioè dell'ineluttabilità degli eventi e delle asperità della vita e resa avvertita delle delusioni che l'esistenza comporta.

«Si fa sera, — ed io son qui — libera e prigioniera, — calma ed impaziente, — lieta e amara a un tempo...». Così inizia la prima lirica dalla savia e consapevole conclusione: «D'ora innanzi, corde e scarpe — più solide mi ci vorranno — per scalare la cima del mio monte». «Libera e prigioniera» è infatti il titolo dato al nobile lavoro. Seguono sofferte pagine dedicate rispettivamente al marito e al figlio e altre di appassionanti domande, di constatazioni di ricordi e di rivelazioni.

«Il bel cavallo bianco della Rosa» (sulla cui groppa, giovanissima, cavalcò e rimonterebbe volentieri per librarsi in sconfinate praterie celesti, quando vede rincorrersi le nubi) e la patetica «Storia di un fiore» fanno, poi, gruppo a sè.

Quindi, nei vari capitoli «Vorrei ridere come ieri», «Trappole tese», «In dolente solitudine», «Dio sta dentro di noi» e «Occasioni» i canti manifestano nuovi ponderati momenti d'inquietudine, di desideri, di patemi; tutti sopportati con trepida sognante aspettazione.

Forse nella breve ma densa «Felicità e tormento» è la chiave di quanto intimamente prova e fa sentire Maria Di Gleria Siviliotti («Che tormento non vederTi, Dio. — Ma quale grande felicità sentirTi — nella foglia che trema, — nella lacrima che brucia, — nelle immense galassie — e nel mio piccolo cuore»); una limpida poetessa in cerca di verità e d'amore.

s. p.

CRONACA DELLA CITTA'

LE SARACINESCHE ABBASSATE PER QUARANTOTTO ORE

Protesta dei farmacisti con il «buio a mezzogiorno»

Servizio soltanto allo sportello come di notte
Riaffermati i motivi del contrasto con l'INAM

Bussate e non vi sarà aperto. Ma, in compenso, un braccio col camice bianco si sporgerà da un pertugio per consegnarvi il medicinale. Perchè oggi e domani, nelle farmacie cittadine, sarà buio a mezzogiorno. Saracinesche abbassate e servizio allo sportello: come avviene, di solito, la notte. I farmacisti triestini intendono dare così pubblico risalto alla protesta nei confronti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

A quanto informa l'Ordine professionale della categoria, oggi ha inizio una nuova e più grave agitazione del settore farmacie di Trieste e Gorizia, per la nota vertenza con l'INAM alle cui farmacie (tre nella nostra città e una nel capoluogo isontino) si contesta il diritto di monopolizzare le ricette dell'Istituto. A Trieste — si preannuncia — la manifestazione si presenta massiccia, per la partecipazione, oltre che dei titolari, anche di tutti i dipendenti laureati e ausiliari i quali te l'azione dell'Ordine e hanno, si precisa, le loro ragioni per intervenire direttamente nell'azione. Le farmacie, nelle giornate di oggi e domani, presteranno servizio a battenti chiusi, allo sportello; in farmacia, per l'assenza di tutti i dipendenti, ci sarà il solo titolare. Verrà data la precedenza alle ricette, nel limite del possibile.

I farmacisti, per il tramite di un comunicato dell'Ordine, affermano che l'agitazione e il disagio da essa derivante alla cittadinanza vanno imputati principalmente all'atteggiamento dell'INAM. Infatti essi fanno carico all'Istituto di voler mantenere in vigore nelle province giuliane un sistema che, oltre ad essere illegale, non ha riscontro in altre città della Repubblica. Si protesta anche per il mancato intervento dei Ministeri competenti e di quanti hanno responsabilità in merito, l'INAM, quale proprietario di farmacie — vien fatto rilevare — dovrebbe sottostare come tutti gli altri titolari alle leggi vigenti in Italia.

Secondo i farmacisti risulta altresì inammissibile, sul piano deontologico professionale, la concorrenza illecita che viene esercitata dall'ente, e che di riflesso colpisce anche la classe medica, soggetta a norme e responsabilità cui essa è estranea. Si sostiene ancora che il sistema comporta conseguenze negative per gli assicurati, i quali giornalmente protestano, presso le altre farmacie, a causa dell'inaccettabile imposizione; proteste numerosissime, che purtroppo si esauriscono in farmacia, e solo in pochi casi raggiungono la sede opportuna.

In questi giorni sembra che a Roma, dopo anni di vigorosa azione da parte dei farmacisti, si stia profilando la soluzione del problema sulle basi di un compromesso, che la categoria potrà accettare, almeno temporaneamente e che andrebbe a tutto vantaggio degli assicurati.

Si attendono comunicazioni responsabili e decisive al riguardo, tali da far rientrare l'agitazione. Comunque — si avverte — sarebbe del tutto inutile rinnovare le solite quanto deludenti convocazioni in sede ministeriale, dove finora nulla è stato ancora risolto. La tesi dei farmacisti è questa: non essendo state fatte da chi di dovere le necessarie e doverose pressioni sull'INAM, l'istituto non ha mai dimostrato la minima volontà di adeguare Trieste e Gorizia alla norma esistente in tutta la Repubblica, nè ha avanzato alcuna proposta di compromesso. I farmacisti chiedono fermamente che venga attuata la mediazione del Ministro del lavoro, ufficialmente promessa anni fa, e invitano il Ministero della sanità a quell'opera di mediazione e di intervento per la quale esiste un preciso impegno. Se, come è nelle speranze, questi interventi avranno finalmente attuazione concreta, il settore farmaceutico delle due città uscirà dallo stato di agitazione in cui si trova da anni, con sollievo di tutti.

Per quanto riguarda l'Ordine, si può affermare che sarà riconosciuta valida e operante la mediazione del Ministro, quale soluzione temporanea, ferma restando l'aspettativa di vedere in seguito risolto radicalmente il problema, con l'allineamento della situazione locale allo stato di fatto e di diritto in cui agiscono le farmacie d'oltre Isonzo. Ma nulla di conclusivo sarà stato raggiunto fino a che un solo assicurato avrà l'obbligo di servirsi esclusivamente nelle farmacie dell'ente. Resta fissato, comunque, al 31 ottobre il termine di attuazione delle dimissioni del consiglio dell'Ordine, ove la mediazione ministeriale non avvenga entro quella data.

Dal canto loro, in segno di solidarietà e in appoggio all'Ordine dei farmacisti di Trieste, i farmacisti non titolari e i dipendenti (impiegati e salariati) hanno deciso all'unanimità di astenersi dal lavoro oggi e domani. Con questa decisione — è detto in un comunicato — si intende protestare contro l'assurda situazione farmaceutica locale, che lede profondamente la categoria sia moralmente sia economicamente, e sollecitare un definitivo intervento da parte delle autorità sanitarie nella controversia INAM-farmacie. Laureati e dipendenti si trovano solidali in questo particolare momento, e ritengono che l'azione intrapresa sia giusta e, oltretutto, improrogabile. In tal senso sono stati inviati telegrammi al Ministeri della Sanità e del Lavoro.

Al di fuori di queste considerazioni dei diretti interessati alla vertenza con l'INAM (benchè interessate siano pure, e quasi principalmente, vaste categorie di assicurati) resta naturalmente il disagio che la cittadinanza dovrà sopportare. Un disagio che si sarebbe voluto poter evitare. A quanto si apprende, i passi recentemente fatti al Ministero della Sanità e a quello del Lavoro dal presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti hanno avuto parzialmente esito positivo. Fino a ieri sera il presidente dell'Ordine di Trieste, dott. Papo, era in attesa di una comunicazione del Ministro, che accogliesse e confermasse quanto già si era profilato nel corso degli incontri romani. Perchè i farmacisti — a quanto risulta — hanno potuto finora avere soddisfazione su due dei quattro punti presentati tempo addietro. Verrebbero, infatti, concesse la liberalizzazione per le ricette riguardanti la vasta categoria dei pensionati, e la revisione delle norme sulla spedizione delle ricette nelle farmacie dell'INAM e in quelle private. Un mezzo successo, quindi, poichè rimangono tuttora inevase le altre due richieste: liberalizzazione delle ricette rilasciate dai medici specialisti di via Farneto, e liberalizzazione delle ricette domiciliari.

Come traspare nel comunicato, l'Ordine sarebbe pronto a sospendere immediatamente la manifestazione di protesta e a ritirare le dimissioni del proprio consiglio direttivo. Ma prima vuole ricevere il telegramma di conferma che le due prime richieste sono state accolte.

Convocato per stasera il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera, alle 18.30, e sospesi quindi i lavori in coincidenza con le festività di novembre, terrà seduta il 10 novembre, per la presentazione del piano quinquennale

Nell'ultima seduta della Giunta interessanti decisioni sono state adottate nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia scolastica. E' stato deliberato l'acquisto del terreno per il Palazzo dello sport per una spesa di 58 milioni, nonchè l'impiego di una trentina di milioni per la sistemazione delle varie strade di cittadine e di una decina di milioni per opere urgenti di restauro all'Istituto magistrale «Carducci». E' stato poi deciso di accendere un mutuo di 1 miliardo 653 milioni per la costruzione del nuovo «Volta».

Infine la Giunta ha approvato la proposta relativa a nuove denominazioni di vie: a Chiarbola, la strada che si diparte da via Zorutti sarà dedicata a San Benedetto, patrono dell'Europa; a Borgo San Sergio, la parallela della via Antonio Grego sarà intitolata a Giuseppe Sillani, medaglia d'argento della prima guerra mondiale. Nuove strade del comprensorio del Porto industriale saranno dedicate ai navigatori Antonio Usodimare, Giovanni da Verrazzano e Alvise Cadamosto ed a grandi operatori economici triestini: via dei Cosulich (armatori), via Francesco Parisi (spedizioniere) e via dei Frigessi (assicuratori).

COMMIATO DA TRIESTE DOPO UN ANNO

LASCIA IL COMANDO IL GENERALE MONTÙ

Nell'incarico che ha retto con fattivo impegno è stato designato a succedergli il gen. Schintu

Il generale di divisione Paolo Montù, comandante militare di Trieste, sta per lasciare l'alto incarico che ha retto per un anno. Gli subentrerà il generale di divisione Michele Schintu al quale attualmente è affidato il compito di ispettore dell'Arma delle Trasmissioni presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Il passaggio delle consegne fra i due ufficiali generali avverrà nei prossimi giorni. Il gen. Montù ha iniziato le visite di congedo dalle massime autorità regionali e cittadine. Si è incontrato nella giornata di ieri con il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Stellatelli e con il Procuratore generale dott. Renzi. A sera un ricevimento è stato offerto dal gen. Montù al Circolo Ufficiali di Presidio in via dell'Università alle maggiori autorità e agli ufficiali del Comando e delle unità presidiarie.

Il gen. Montù che è stato chiamato ad un altro importante incarico aveva assunto il comando militare di Trieste il 31 ottobre dello scorso anno. Sotto la sua guida il Comando ha registrato un ulteriore potenziamento organizzativo. Proveniente dall'Arma del Genio il gen. Montù entrò all'Accademia di Torino nel 1930. Due anni dopo fu nominato sottotenente in servizio permanente effettivo. Dal 1938 al '41 frequentò i corsi della Scuola di guerra. Partecipò alle operazioni belliche in Africa settentrionale nel 1941 e 1942 e alla guerra di Liberazione in Piemonte con il Corpo Volontari della Libertà. E' decorato di una medaglia d'argento e di una croce di guerra al valor militare. Nel dopoguerra rivestì incarichi di rilievo presso il Gabinetto del Ministro della Difesa e presso lo Stato Maggiore Esercito. Promosso colonnello assunse il comando del terzo reggimento genio pionieri d'arresto. Con il grado di generale di brigata frequentò il CASM (Centro Alti Studi Militari). Successivamente prestò per lungo periodo servizio alla frontiera orientale quale comandante il Genio della Regione militare di Nord-Est e quale comandante il Genio del V Corpo d'Armata. Lasciò quest'ultimo incarico per assumere il comando militare di Trieste.

Al gen. Montù giungano le espressioni di riconoscenza per il fattivo impegno di cui ha dato prova a Trieste e il più vivo augurio per i nuovi compiti che lo attendono. Al gen. Schintu che si appresta ad assumere l'alto incarico un cordiale benvenuto.

INDUSTRIALI BAVARESI AL «TERMINAL»



(«Giornalfoto»)

Un gruppo di industriali bavaresi, clienti dell'oleodotto transalpino, sono stati ieri ospiti della SIOT. In mattinata si sono imbarcati sull'«Edra», sbarcando poco dopo al pontile del terminal marino della «pipeline», dove hanno preso visione di quegli impianti. Nel pomeriggio la visita è stata estesa al grande parco serbatoi di San Dorligo della Valle

PROVVEDIMENTI DEL COMUNE PER NUMEROSE STRADE

MIGLIORE ILLUMINAZIONE AL CENTRO E IN PERIFERIA

In attesa di attuare un programma di vasta portata col contributo della Regione si procede per gradi

Varie delibere riguardanti il potenziamento dell'illuminazione pubblica lungo numerose vie del centro e della periferia sono state adottate nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Innanzi tutto è stato deciso di chiedere alla Regione un contributo di 150 milioni per l'esecuzione di un vasto piano comprendente una serie di progetti da tempo in attesa di realizzazione. Si tratta, in questi casi, di rinnovare totalmente gli impianti d'illuminazione, in quanto gli attuali non sono in grado di sopportare aumenti di potenzialità, oppure di crearne «ex novo» in zone periferiche di recente sviluppo urbanistico e tuttora prive di un'adeguata rete d'illuminazione.

Nell'attesa di risolvere radicalmente certe situazioni di carenza, è stata intanto approvata dal Consiglio una serie di provvedimenti relativi al rafforzamento dell'illuminazione esistente, sia pure scarsamente efficace. Una luce più vivida, nelle ore notturne, splenderà così lungo l'asse via Broletto - via San Marco - via D'Alviano, agli incroci di via Gatteri, di via Canova e di via Pietà, lungo la via dell'Istria e in campo San Giacomo, nonchè lungo la via Lamarmora, nelle vie Ponziana e Battera, nella zona della Maddalena e in via Zanella.

Il problema della scarsa illuminazione cittadina è stato affrontato anche in sede d'interrogazioni. L'assessore ai Servizi pubblici industriali, Vascotto, ha assicurato al cons. Fragiacomo (PRI) che è allo studio un nuovo impianto di illuminazione in via di Silvula, tra via Baiamonti e via Roncheto. Nel rispondere poi al cons. Supancich (PCI), lo stesso assessore ha annunciato che anche la strada vecchia per l'Istria — sia pure esclusa dal piano generale di potenziamento dell'illuminazione — sarà interessata all'esecuzione di una certa mole di lavori: per il momento verrà fatta piena luce nel tratto iniziale, fra piazzale Valmaura e piazzale Cagni; i circuiti che alimentano gli altri tratti non sono in grado, infatti, di sopportare una maggiore immissione di corrente elettrica, per cui si tratterebbe di rinnovare totalmente gli impianti mentre mancano le possibilità di finanziamento.

Il Consiglio municipale ha infine approvato una nuova delibera riguardante l'impianto per l'illuminazione del monumento a Nazario Sauro, davanti alla Stazione marittima; anche su sollecitazione dell'Azienda di soggiorno e turismo è stata modificata una precedente deliberazione, che prevedeva l'installazione di un sistema d'illuminazione evidentemente inadeguato: infatti, ora la spesa dell'impianto figura raddoppiata (quasi 400 mila lire); essa sarà sostenuta tramite l'acquisizione di un contributo da parte della Regione.

Frattanto, nell'ultima riunione della Giunta comunale è stata accolta la proposta dell'assessore Vascotto, relativa al potenziamento degli impianti di illuminazione in via Chiadino, in via San Benedetto e in via Baieno.

NEGOZI E FESTIVITA'

PROMEMORIA DEGLI ORARI

Un comunicato dell'Unione commercianti ricorda che gli orari dei negozi per le prossime festività, da noi già resi noti, sono i seguenti:

Lunedì 30 ottobre: in deroga alle norme sulla settimana semicorta, i negozi del settore dell'abbigliamento, arredamento e merci varie saranno aperti anche il mattino.

Mercoledì 1.o novembre - Ognissanti: i negozi chiuderanno alle 13, tranne le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che resteranno aperte dalle 8 alle 21.30.

Giovedì 2 novembre: i negozi, con esclusione di quelli appartenenti al settore dell'alimentazione, avranno facoltà di protrarre la chiusura serale alle 21.

Venerdì 3 novembre - San Giusto: i negozi resteranno chiusi, con le seguenti eccezioni: alimentari (aperti dalle 8 alle 13); rivendite di pane (aperte dalle 7.30 alle 12); latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30).

Sabato 4 novembre - Festa nazionale: i negozi resteranno chiusi, con le seguenti eccezioni: rivendite di pane (aperte dalle 7.30 alle 12); latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30).

Domenica 5 novembre: i negozi resteranno chiusi, con le seguenti eccezioni: latterie (aperte dalle 7 alle 12); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30).

Lunedì 6 novembre: in deroga alle norme sulla settimana semicorta, i negozi del settore dell'abbigliamento, arredamento e merci varie saranno aperti anche il mattino.

MERCATO DEL PESCE

Per concessione del Comune, venerdì 3 novembre, il mercato del pesce al minuto rimarrà aperto al pubblico dalle 8 alle 12 e il mercato del pesce all'ingrosso dalle 7 alle 12.

Poichè una serie di tre festività consecutive si avrà anche a Natale, fin d'ora è deciso che gli stessi orari abbiano vigore anche il 24 dicembre.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Scuole da restaurare - Chiarimenti dell'assessore ai lavori pubblici
Apprensioni alla «Belfe» - La sepoltura di Leghissa - Borgo S. Pelagio

Il consigliere Morpurgo (PLI) ha chiesto al Sindaco di conoscere «la ragione per la quale si attende sempre l'inizio dell'anno scolastico per intraprendere lavori di restauro nelle varie scuole cittadine». E cita il fatto che attualmente si svolgono lezioni ad orario ridotto e turni forzati all'Istituto magistrale «Carducci» ed alle scuole «Benco» e «Brunner»: numerosi locali, presso tali scuole, sono stati infatti dichiarati pericolanti, per la precarietà dei soffitti; e particolarmente grave — rileva il consigliere — è la situazione di parecchie aule della scuola «Benco», dove malgrado il costante interessamento del preside gli uffici competenti non sono intervenuti con la dovuta tempestività. L'interrogante segnala poi che l'ultimo piano del Liceo-ginnasio «Dante» si trova da tempo in stato di pericoloso abbandono: nel corridoio che dà accesso a parecchie classi della scuola media, quando piove bisogna addirittura collocare dei recipienti per raccogliere l'acqua che filtra dal tetto. E conclude chiedendo se non sia possibile intervenire con maggiore tempestività perchè le opere di restauro siano eseguite senza intralcio per la regolarità delle lezioni.

▣

In tema di lavori pubblici, la necessità di allargare il mercato ortofrutticolo è stata prospettata dal cons. Puppi (D. C.). La pratica per la definizione della cessione al Comune di un'area attigua — ha chiarito l'assessore competente — non è stata ancora perfezionata, in quanto il terreno figura sempre a disposizione dell'autorità militare: l'area è soltanto in concessione precaria al Comune. Un piano di 30 milioni è stato predisposto per la sistemazione del piazzale e della strada di accesso nella zona retrostante il mercato di Borgo San Sergio e sarà finanziato dal Commissariato di Governo nel prossimo esercizio: l'annuncio è stato dato dallo stesso assessore, Mocchi, al consigliere Morelli (MSI), che si era occupato del problema. Pure nel prossimo esercizio finanziario, il Comune provvederà (come sollecitato dal missino Gefter-Wondrich) alla sistemazione integrale della facciata posteriore del Municipio, compresa la riparazione e sostituzione dei serramenti.

▣

Al consigliere Trauner (PLI) l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha comunicato che il parcheggio accanto all'Università sarà sistemato a cura di una società petrolifera, che sposterà il proprio punto di vendita nella zona. Al consigliere Muslin (PCI) ha riferito che la riparazione dei marciapiedi di via Lorenzetti è già stata effettuata. Per la collocazione di fontanelle nel porticciolo di Grignano (sollecitata dal missino Giacomelli), il Comune ha interessato l'Azienda di soggiorno e turismo. Al consigliere Morpurgo (PLI), l'ass. Mocchi ha assicurato che quanto prima sarà rifatta la pavimentazione di via Campanelle e di via Patrizio. Ed al consigliere Fragiacomo (PRI) ha comunicato che i lavori per la costruzione dei servizi igienici sotterranei in Riva Nazario Sauro sono già in avanzata fase di esecuzione. Ancora al cons. Morpurgo, ha precisato che la sistemazione degli edifici comunali tra il palazzo municipale e quello del Genio civile è inclusa nel terzo lotto di lavori di questo settore, che però è tuttora privo di finanziamento.

Dal consigliere Lovero (PSU) è stato sollecitato l'interessamento del Sindaco in ordine alla situazione in cui versano le lavoratrici della «Belfe Export», dove sono occupate circa 85 dipendenti. E dopo aver ricordato che l'azienda è sorta al porto industriale nel 1963 con un contributo del Fondo di rotazione, non ha purtroppo osservato gli impegni iniziali, di dare cioè occupazione a 300 lavoratrici. E le 85 dipendenti attuali molto spesso non hanno raggiunto, esse stesse, un ciclo di lavorazione superiore ai dieci mesi all'anno. Ed il futuro si presenta ancora più incerto.

▣

Il Comune istruirà la pratica per custodire degnamente le spoglie del poeta triestino Adolfo Leghissa, scomparso dieci anni or sono. Tale assicurazione è stata fornita dall'assessore Mocchi al consigliere Pincherle (PSIUP). Allo stesso consigliere, l'ass. Mocchi ha poi comunicato che al concorso per il Museo della Resistenza alla Risiera di San Sabba hanno partecipato dodici professionisti; la commissione giudicatrice si riunirà quanto prima.

▣

Sul problema di un collegamento, con un mezzo pubblico di trasporto, del Borgo San Pelagio, l'assessore ai servizi pubblici industriali, Vascotto, ha fornito le seguenti precisazioni al consigliere Crevatin (PCI). La soluzione più razionale ha detto — rimane quella di un autobus in partenza da piazzale Gioberti (capolinea dei tram «6» e «9») e diretto lungo la via delle Cave con discesa per la via delle Docce. Purtroppo l'istituzione di tale servizio non appare ancora realizzabile in quanto essa è subordinata a due circostanze: la trasformazione della linea tranviaria «6» in linea automobilistica e l'esecuzione di notevoli lavori stradali lungo il percorso previsto. Anche un'eventuale prolungamento della filovia «17» fino al bivio Faccanoni, appare al momento irrealizzabile, per serie difficoltà tecniche e finanziarie.

Il prof. de Bernard alla Dante

Questa sera alle ore 19, avrà luogo nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio via S. Nicolò 5, l'annunciata conferenza del chiaro prof. Benedetto de Bernard, Direttore dell'Istituto di Chimica biologica presso la nostra Università degli Studi, su: «Il gioco delle molecole, vita di una cellula».

Ricordato l'anniversario della seconda redenzione

Ieri, 26 ottobre, nell'anniversario del ritorno dell'Amministrazione italiana a Trieste, per onorare la memoria dei Caduti del novembre 1953, sono state deposte a cura del Comune, due corone d'alloro, una in piazza dell'Unità d'Italia, sulla lapide che ne ricorda il sacrificio, e l'altra sotto il pronao della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Lutto per la scomparsa di Vela Pulitzer Finali

Un grave lutto ha colpito una famiglia legata da molti anni alla storia industriale della nostra città. E' scomparsa ieri la signora Vela Pulitzer Finali, figlia dell'ing. Bliznakoff il quale aveva sposato una delle figlie di Gioacchino Veneziani e in qualità di direttore tecnico aveva per tanti anni contribuito alle fortune del colorificio triestino. Vedova di Giusto Pulitzer, nota figura di spedizioniere, la signora Vela Pulitzer, donna di elette virtù e di nobili sentimenti, aveva dedicato l'esistenza alle cure della famiglia e alle opere assistenziali della Croce Rossa. Espressioni di cordoglio esprimiamo ai figli Gianpaolo e Giuliano, alla sorella Olga Aquarone, ai fratelli arch. Boris e Mirco Bliznakoff ed ai familiari in lutto.

Cambiamento da domani di numeri telefonici

Cambieranno da domani, con l'annunciata entrata in funzione della nuova centrale telefonica di Duino, tutti i numeri collegati con la centrale vecchia e la cui caratteristica è data dall'avere in comune le tre prime cifre: 208. I nuovi numeri si otterranno inserendo un «1» dopo il 208 e lasciando inalterate le altre cifre del numero vecchio. (Per esempio, il 20890 diventerà il 208190). Il cambio verrà effettuato nelle prime ore del pomeriggio e comporterà per gli utenti un'interruzione di due o tre minuti. Tutti gli interessati saranno telefonicamente informati dell'avvenuto mutamento.

Relazione al PSU sulla marineria

«La marina di preminente interesse nazionale e l'Adriatico» questo il tema di una relazione che il prof. Dino Saraval, consigliere d'amministrazione del Lloyd Triestino, terrà questa sera con inizio alle 19, nella sede della sezione «Centro» del PSI-PSDI unificati.

Gravissimo scontro nel recinto del porto

Vittima di un incidente al Porto Nuovo è stato ricoverato in gravissime condizioni nella divisione neurochirurgica dell'ospedale il marinaio Salvatore Camporeale (36 anni, via Flavia 32): gli è stata fatale la manovra di conversione di un'automobile.

Il Camporeale procedeva in motoretta, dirigendosi verso la uscita del recinto. Non erano ancora le 8 e il traffico dei veicoli nel comprensorio portuale non era intenso. Ad un certo momento, quando lo scooterista era giunto all'altezza dei molini Variola, è avvenuto il grave incidente. Una macchina, la «Fiat 1100», targata TS 14537, stava effettuando uno stretto giro per invertire la direzione di marcia. Alla guida era Marino Pipan, di 39 anni, abitante in via Ananian 11.

La manovra della vettura ha colto alla sprovvista il Camporeale, il quale si è visto improvvisamente davanti l'ostacolo. Troppo tardi per frenare. La motoretta è piombata contro la vettura e lo sventurato marinaio è stato sbalzato dal sellino. Probabilmente prima di abbattersi esanime al suolo ha battuto il capo contro la fiancata dell'auto.

In suo soccorso si è prodigato subito lo stesso Pipan, il quale si è reso subito conto che il Camporeale era gravissimo. Il poveretto non parlava ed un rivolo di sangue gli usciva da un orecchio.

Sul posto sono stati fatti intervenire la CRI e gli agenti della Stradale. Il ferito è stato trasportato d'urgenza all'ospedale e accolto con prognosi riservata. Infatti i sanitari gli hanno riscontrato, oltre alla frattura della clavicola destra, la sospetta frattura del cranio.

Macchine a gettone scassinate in un bar

Forzando la finestra della toeletta, i ladri sono penetrati l'altra notte nel bar «India» di via Tommaso Luciani. Dopo avere messo a soqquadro il locale cercando soldi, hanno preso di mira il «juke-box» e altri apparecchi automatici. Dopo averli scassinati si sono impadroniti di circa 90 mila lire in monete da 50.

VIOLENTA SCENATA A S. SABBA

BALENA UN COLTELLO TRA PADRE E FIGLIO

Più vino che sangue per fortuna

Per poco non correva sangue ieri sera, tra padre e figlio, in un alloggio di via Paisiello 7, a San Sabba. A rigor di termini, un po' di sangue c'è stato da ambe le parti, ma tutto si è risolto senza tragedie. Poco prima delle 20 il minatore Antonio Ceppa, di 53 anni, è rincasato in preda al vino e suo figlio Livio, bracciante, di 26 anni, infastidito lo ha esortato ad andare a dormire.

Non l'avesse mai detto! Offesissimo Antonio Ceppa ha afferrato un acuminato coltello, lanciandosi contro il figlio. Per fortuna lo scontro è terminato al primo sangue, perchè il giovane, benchè disarmato, è riuscito a fronteggiare l'assalto del padre che è finito a terra.

L'arrivo dei carabinieri del Nucleo radiomobile del pronto intervento, chiamati sul posto dagli atterriti congiunti dei contendenti, ha fatto calare il sipario sulla scena di violenza.

Padre e figlio, che erano entrambi feriti (il primo perdeva abbondantemente sangue), sono stati trasportati con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore. Antonio Ceppa è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di otto giorni, per una contusione escoriata con ematoma alla tempia destra, trauma cranico e stato confusionale; al figlio, che s'era buscato due coltellate, i medici hanno invece riscontrato una ferita di punta e taglio della profondità di un centimetro alla regione ascellare sinistra ed un'altra alla coscia sinistra. Livio Ceppa, che è stato dichiarato guaribile in una settimana, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

STATO CIVILE

MORTI: Morganti Gino a. 54; Carpenetti Maria a. 69; Skergat in Sancin Pierina a. 34; Godina Ludmilla a. 71; Meton Pietro a. 72; Pitton in Sommariva Isabella a. 69; Antinoro Salvatore ore 8; Prelec ved. Ettore Antonia a. 85; Scala in Jurada Giuseppina a. 65; Cadore ved. Mattiassich Paola a. 71; Cuccura Giovanni a. 70; Durizzotti ved. Cittadini Giuseppina a. 77; Krainz Carlo a. 53.
NATI: 10.

Fatali conseguenze di un investimento

Dopo cinque giorni di agonia è spirata nella divisione neurochirurgica dell'ospedale la signora Ludmilla Godina, di 71 anni, che abitava in via Sergio Forti 66.

Come abbiamo pubblicato sabato scorso, la poveretta era rimasta vittima di un incidente stradale avvenuto in Santa Maria Maddalena inferiore, all'altezza del numero 2470. L'anziana signora era intenta a cogliere erba medica e rami secchi per il fuoco camminando lungo i prati ai margini della strada. A un tratto scendeva sulla carreggiata facendo qualche passo verso il centro della strada, quando è stata investita da una macchina, targata TS 96583 e guidata dal produttore di commercio Emilio Meton, 44 anni, via Dardi 2. Scaraventata sul cofano, la poveretta sfondava il cristallo del parabrezza, ricadendo sull'asfalto.

Ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale ora, come si è detto, è deceduta.

Nomine. Oggi si riunirà il nuovo consiglio generale eletto al recente congresso provinciale dell'Unione sindacale provinciale CISL; si procederà all'elezione della segreteria e dei componenti l'esecutivo.

UN PROBLEMA ASSILLANTE PER LA PROVINCIA

Purtroppo il primo malato è l'Ospedale psichiatrico

Inadeguatezza degli impianti di San Giovanni al numero drammaticamente alto di ricoverati

L'ammodernamento dell'ospedale psichiatrico provinciale costituisce uno dei più assillanti problemi dell'Amministrazione provinciale. Proprio recentemente anche la Regione ha assicurato il proprio interessamento a questo settore sanitario. Sono stati presi contatti con gli assessori regionali alla sanità e igiene e ai lavori pubblici ed è prevista a breve scadenza una riunione collegiale che consentirà di impostare un organico e concreto piano per raggiungere quel livello di assistenza psichiatrica che la scienza e la coscienza sociale di oggi devono garantire, nonchè per riportare l'Ospedale ad un livello qualitativo ed efficiente che già gli fu proprio.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale l'assessore prof. Apih ha svolto una lunga e particolareggiata relazione in ordine ai problemi dell'Ospedale psichiatrico e riferendo sulle iniziative che la Giunta ha deliberato e sta attuando. L'assessore Apih ha rilevato come i problemi più gravi ed urgenti dell'Ospedale psichiatrico di Trieste si individuino in due precisi settori: quello dell'edilizia e quello acuto del sovraffollamento dei degenti. Tali questioni — ha detto — sono state richiamate anche recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità, ma su di esse bisogna ancora insistere, perchè si tratta di una carenza del sistema sanitario e di sicurezza sociale della nostra città che contrasta non solo con la sua tradizione civile, ma soprattutto con gli interessi ed intendimenti politici della maggioranza al Governo della cosa pubblica. L'assessore Apih ha compiuto dapprima un excursus storico delle vicende del nosocomio e si è addentrato poi a presentare una serie di significativi dati. Ha ricordato tra l'altro che il complesso ospedaliero di San Giovanni ha una capienza ottimale di circa 900 letti ed una «popolazione» attuale di circa 1300 ammalati. Ha ancora rilevato che almeno 14 dei padiglioni che lo compongono abbisognano tuttora di radicali restauri e che pure molti dei servizi devono essere ammodernati.

A Trieste, purtroppo, la percentuale dei ricoverati per malattie mentali è drammaticamente alta. C'è una spiegazione per questo fenomeno? L'assessore Apih l'ha ravvisata in alcuni motivi sociologici e ha citato tra questi il noto fenomeno d'«invecchiamento» della popolazione cittadina e l'aumento dell'alcoolismo. L'affollamento dell'Ospedale psichiatrico è tale — ha denunciato l'assessore Apih — che si è stati costretti a trasferire circa trecento pazienti in altre sedi.

Che cosa di sta facendo finora per risolvere questa situazione critica? Apih ha illustrato in proposito l'attività dell'Amministrazione provinciale. E' stato impostato — ha detto — un organico lavoro di precisazione dei vari elementi che compongono il mosaico dei problemi; sono stati portati a termine i lavori per un nuovo padiglione e per la cucina; sono stati reperiti i fondi per l'ammodernamento della lavanderia; è stato immesso nei ruoli un gran numero di infermieri; si è deliberato per la concessione del pasto gratuito agli operai; si è approntata la delibera per la riduzione a 42 ore dell'orario di lavoro dei salariati ed operai; sono stati banditi quasi tutti i concorsi previsti dalla «piccola riforma» dell'organico. E' da rilevare in proposito che anche i problemi del personale devono essere tenuti nella debita considerazione per dare a questa delicata struttura sanitaria l'organico più rispondente alle sue complesse necessità.

Ma il bilancio della Provincia — ha ancora detto l'assessore Apih nella sua relazione — non è oggi in grado di affrontare i problemi di fondo del nuovo Ospedale psichiatrico provinciale; il bilancio copre a mala pena le spese di ordinaria amministrazione e basti pensare che il 71 per cento è devoluto a spese per il personale. Da qui l'iniziativa di risolvere i problemi dell'edilizia e dell'ammodernamento di impianti e servizi a livello più alto e precisamente a livello regionale. In questa prospettiva si inquadra la recente visita compiuta dall'assessore regionale ai lavori pubblici Masutto e i contatti già avuti con l'assessore regionale alla sanità e igiene Nardini. Interventi decisivi sono attesi a questo livello per uscire da una situazione che riveste ormai le caratteristiche più urgenti di bisogno e per rispondere agli interrogativi che assillano la coscienza della collettività.

Rito dell'Unione ciechi

A cura della sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi stamane alle 9.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario sarà celebrata una Messa in memoria del fondatore dell'UIC Aurelio Nicolodi.

A mezzogiorno all'Istituto Rittmeyer, saranno consegnati dai dirigenti dell'Unione Italiana Ciechi, a due alunni meritevoli due libretti della Cassa di Risparmio da 10.000 lire ciascuno e dolci a tutti gli altri allievi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fiorenzo - Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.01. La luna nasce alle 22.48 e tramonta domani alle 14.36.

Ieri: temperatura massima 18; minima 12,9; pressione mb. 1017,2 in aumento; umidità 85 per cento; calma di vento; cielo sereno con foschia; mare calmo con temperatura di gradi 19,2.

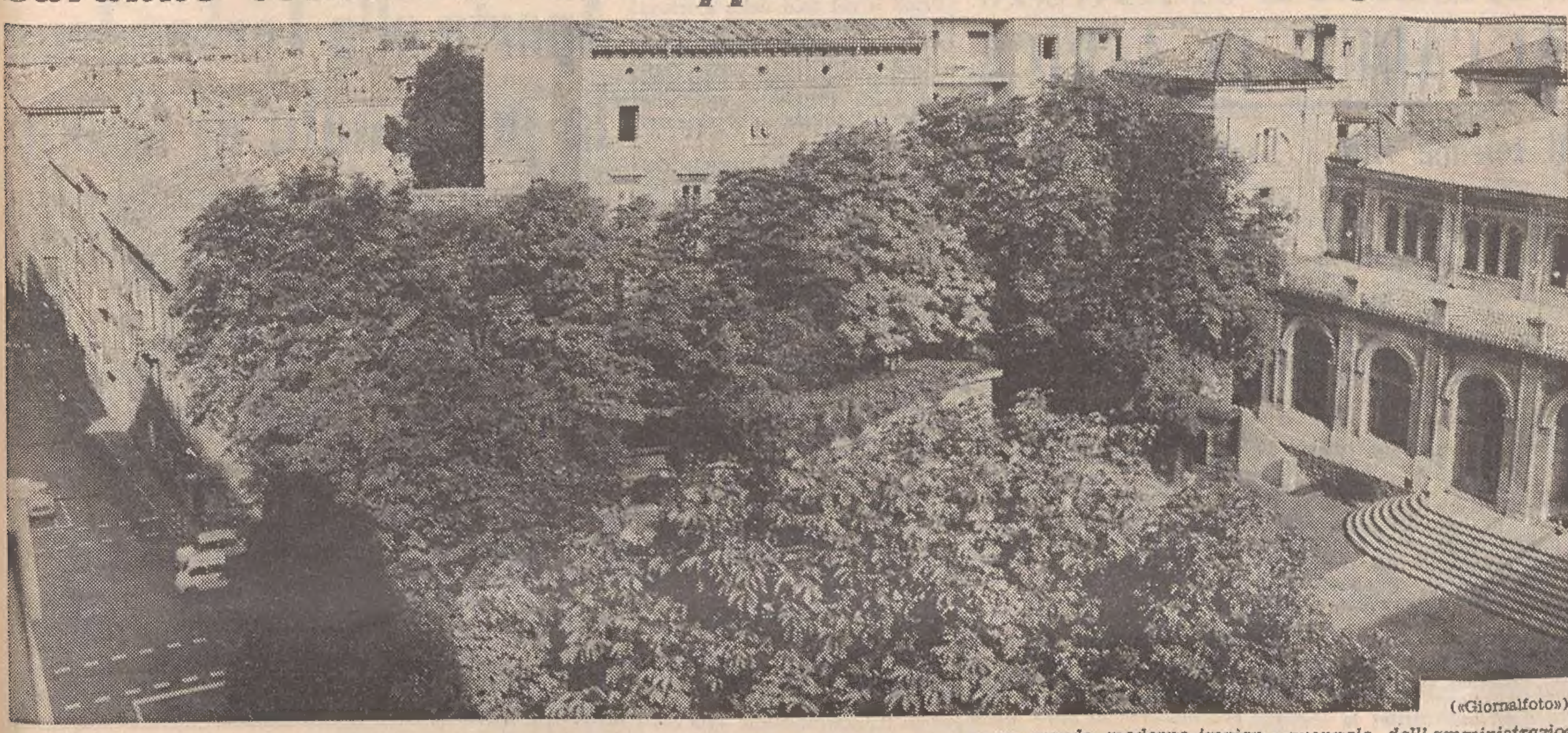
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al l'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Questa è l'oasi compromessa

Saranno conservati sette ippocastani su 15 e tutti gli olmi



(«Giornalfoto»)

MUNICIPIO E GINNASTICA: SI SALVERÀ IL SALVABILE

Una lettera del Sindaco al nostro giornale

Le segnalazioni pubblicate ieri sulla minaccia agli alberi della Ginnastica Triestina, la meravigliosa oasi di verde di via Rossetti, hanno avuto un'eco superiore a ogni previsione, che testimonia ancora una volta — ma non c'era bisogno di questa conferma — l'amore dei triestini per il verde e la loro sensibilità di fronte a un problema che non ha soltanto valore da un punto di vista estetico, ma anche di difesa — nelle ultime poche «trincee» rimaste — contro il dilagante inquinamento dell'aria. Una valanga di lettere, potremmo riempire una pagina, e persino — insolita urgenza nel rivolgersi alle «Segnalazioni» — anche un telegramma, che trascriviamo: «Sbalorditi possibilità taglio alberi Ginnastica Triestina, chiediamo venga assolutamente impedita simile incredibile possibilità. Ruzzier, Crevatin, Paoletti». La moltitudine di lettere in difesa degli alberi è anche — ci fa piacere aggiungere — un plebiscito di affetto verso la gloriosa e benemerita società. E oltre alle tante segnalazioni è anche giunta, con una tempestività che conferma la sua sensibilità di fronte al problema, una lettera del Sindaco Spaccini, al nostro direttore, nella quale purtroppo si dà per scontato, in quanto considerato necessario e utile ai fini dell'attività della Ginnastica, il sacrificio di parte degli alberi.

La Ginnastica non ha emesso ancora un comunicato, che pur sarebbe stato apprezzato, ma dal suo presidente, prof. Enrico Tagliaferro, abbiamo comunque potuto apprendere in serata che negli intendimenti del consiglio direttivo della società (la decisione è ormai presa? La posa della prima pietra della nuova palestra avverrà nei primi giorni di novembre) saranno tagliati otto dei quindici ippocastani, mentre saranno conservati tutti gli olmi; il verde sulla via Rossetti, ci ha ancora assicurato il prof. Tagliaferro, sarà salvato.

Ed ecco la lettera del Sindaco ing. Marcello Spaccini:

Illustre Direttore, consenta che mi inserisca nella discussione aperta sulle colonne del suo giornale, sul problema degli alberi di via Ginnastica. E' bastata qualche voce, qualche breve cenno sui progetti della Società Ginnastica Triestina di realizzare una nuova palestra, perchè tanti triestini si preoccupassero della sorte di alcuni alberi che, intuitivamente, dovrebbero essere sacrificati. E' una circostanza questa che fa onore alla nostra popolazione, così innamorata del verde, e così civile, quindi.

Il problema va visto sotto due profili distinti: quello tecnico amministrativo e quello di carattere generale, direi dell'interesse pubblico.

Quello tecnico. Quando si tratta di alberi radicati in una area privata e non soggetti al vincolo della Sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti, le autorità comunali non possono intervenire a meno che non sussista un vincolo idrogeologico, inesistente in questo caso. Quindi la Società Ginnastica Triestina ha, dalla sua, tutti i diritti di abbattere gli alberi e di ottenere la licenza di costruzione.

Ma nessuno, neppure la Ginnastica, neppure il Comune, si può trincerare, parlando di verde, privato o pubblico, che sia dietro speciosi motivi tecnico-amministrativi. Il problema va visto sotto il profilo dell'interesse generale prevalente della città che si consegue, a mio avviso, abbattendo gli alberi e costruendo la palestra.

La gloriosa Ginnastica sta attraversando una crisi di crescenza gravissima. Nonostante la costruzione, che risale a molti anni fa, dell'altra ala, manca lo spazio minimo necessario per sviluppare tutti i corsi che l'eccezionale incremento delle iscrizioni impone. Primo elemento di interesse generale: la Ginnastica deve ingrandirsi nelle sue strutture per continuare a svolgere, con sempre maggiore efficacia, la sua azione di educazione fisica e morale.

So che in passato era stata considerata anche un'altra alternativa: abbandonare la vecchia, storica sede, vendere la preziosa area e costruire altrove un grande, moderno impianto sportivo. La soluzione era stata scartata per due ragioni: non si poteva demolire la vecchia sede della Ginnastica, così legata alle tradizioni più nobili della città, e si doveva evitare che per i vantaggi di una operazione di compravendita edilizia (legittima da parte della Ginnastica che doveva raccogliere i fondi per i nuovi impianti) si abbattessero non solo gli alberi che dovranno oggi essere sacrificati per l'allargamento, ma anche gli altri e si realizzasse un complesso edilizio ben più imponente di quello attuale e di quello che risulterà con la nuova ala.

Terzo elemento di carattere generale: la palestra, oltre che arricchire la dotazione della società, potrà essere utilizzata anche per scopi scolastici, potrà — queste almeno sono le intenzioni — essere la sede provvisoria per il costituendo istituto superiore di educazione fisica.

Ultima, ma non per importanza, ragione che milita a favore del progetto della Ginnastica è il contributo che, con questa opera, la benemerita società intende dare alle prossime celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della Redenzione di Trieste. Un contributo significativo: una vecchia società, che tanta parte ha avuto nella storia nazionale della nostra città, a mezzo secolo dalla Redenzione dimostra la sua vitalità, conferma la sua volontà di continuare a operare tra la gioventù triestina.

La morte di alcuni alberi, per pochi che siano, è sempre dolorosa. Ed è per questo, signor Direttore, che attraverso il suo giornale voglio ringraziare i cittadini che con tanta prontezza si sono schierati a favore di questa piccola oasi di verde, in parte minacciata. Ho cercato di dimostrare, per altro, i motivi di carattere generale, che impongono il sacrificio. Voglio aggiungere quasi a riparazione, che il Comune sta per varare — ne parleremo tra pochi giorni in Consiglio comunale discutendo il piano quinquennale dell'amministrazione civica — un grande piano per la difesa e il potenziamento del verde, con un onere di svariati milioni. E mi sembra che questa sia la strada da battere. Onestamente mi sembra che non sia giusto impedire alla Ginnastica di svilupparsi soltanto perchè finora l'intervento pubblico in questo settore non è stato sufficiente.

Questa precisazione, signor Direttore, mi sembrava doverosa da parte del Comune che, anche se avesse avuto gli strumenti per farlo, non si sarebbe opposto al progetto della Ginnastica.

PER L'ASSISE D'APPELLO

Sorteggiati i nomi dei giudici popolari

Nella camera di consiglio dell'Assise è avvenuto iermattina il sorteggio dei giudici popolari che formeranno la Corte per la terza sessione dell'Assise d'appello. Alle 10, presenti il P.G. dott. De Franco e l'avv. Padovani in rappresentanza della Difesa, il Presidente dott. Franz ha proceduto ad estrarre dall'apposita urna i nomi dei futuri giudici non togati.

Il cancelliere Salimbeni ha verbalizzato l'udienza e preso nota dei nominativi di Silvio Dossi da Trieste, Erta Dominutti da Monfalcone, Nelda Lenassi-Montello da Trieste, Rosa Maria Vidal da Bagnaria Arsa, Sergio Tomasin da Monfalcone, Giuliana Clementi-Marsi da Trieste, Luciano Tranquillini da Udine, Valerio Cusma da Trieste, Guido Laghi da Trieste, Carlo Gasparini da Torviscosa, Oscar Picotti da Mortegliano e Giovan Battista Bastianello da Udine.

Contrariamente a quanto succedeva negli ultimi anni, questa volta gli uomini sono stati in netta maggioranza sulle donne.

L'Assise d'appello, presieduta dal dott. Franz, si protrarrà dal 2 al 16 dicembre e si articolerà, come disposto dalla ordinanza del 26 settembre scorso, in sette processi.

Moto contro utilitaria

L'impiegato Mario Giachelli, di 24 anni, abitante in via D'Alviano 1, mentre percorreva in motocicletta, poco prima di mezzogiorno di ieri, la via Roma, si è scontrato, all'incrocio della via Valdirivo, con una utilitaria, guidata da Gastone Tonon, 59 anni, strada vecchia per l'Istria 19. Finito a terra, il Giachelli ha riportato la frattura della gamba sinistra e la distorsione del polso destro. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale, con la prognosi di quaranta giorni.

NELLA RETE DELLA SQUADRA MOBILE DUE PREGIUDICATI

ARRESTATI I RAPINATORI DI UN GIOVANE PAKISTANO

Lo avevano fatto salire di sera a bordo di un'automobile per sottrargli tutti i soldi e scaraventarlo infine a terra



I due rapinatori arrestati: Bruno Secchi e Mario Godnich

Due altri rapinatori sono stati arrestati dalla Squadra mobile della Questura. Il pittore Bruno Secchi, 30 anni, strada per Longera 1, e il bracciante Mario Godnich, 37 anni, piazzale Giarizzole 3, entrambi già noti alla polizia (il primo risulta pregiudicato per rapina, tentata violenza in danno di una ragazza, atti innominabili e infine oltraggio a pubblico ufficiale; il secondo, per rissa, disturbo al riposo delle persone, ubriachezza, atti contrari alla pubblica decenza e rifiuto di generalità), sono stati ora protagonisti di una torbida vicenda, che è sfociata in una rapina e in reati minori. Loro vittima, un giovane pakistano, Mohammed Ali Kerim, 22 anni, studente universitario. Figlio di un eminente personaggio politico residente in Italia, il Kerim è a Trieste per motivi di studio.

L'altro giorno egli si trovava a passeggiare lungo le rive, e a un certo momento si è diretto verso la piazza del Ponterosso. Il suo aspetto di orientale, occhialuto, bruno, piccolo e tarchiato, ma distinto, aveva attirato l'attenzione di due uomini in automobile (si trattava per l'appunto del Secchi e del Godnich), i quali lo hanno seguito fino in piazza del Ponterosso, dove l'hanno abbordato, attaccando discorso con lui. Il pakistano ha accettato di fare un giro in macchina in loro compagnia. Fra una corsa e l'altra i tre hanno sostato in vari locali, e a pagare il conto era sempre il Kerim. I due avevano avuto così modo di osservare che il loro ospite aveva il portafogli ben fornito e, ritenendo che il gioco valesse la candela, hanno deciso di alleggerire il Kerim dei soldi.

Ormai s'era fatto notte e, dopo aver brindato più volte alla nuova amicizia, il Secchi s'era ridotto ubriaco (il Godnich era andato più cauto coi liquori, mentre il Kerim non ne aveva presi affatto perchè, da buon musulmano, voleva osservare alla lettera i precetti del Corano, e aveva bevuto soltanto caffè).

Ritenendo che fosse giunto il momento buono per agire, il Secchi, che era alla guida, dirigeva la vettura verso S. Andrea, zona quasi deserta a quell'ora. Infatti, sul viale omonimo, non c'era anima viva e allora, fermata la macchina, il Godnich, che sedeva accanto al Kerim, ha estratto un coltello, puntandolo sul fianco del malcapitato pakistano: «Presto, fuori il portafogli, o ti ammazzo!», gli ha intimato. Quel mutamento così improvviso dell'atteggiamento di quelli che credeva suoi amici, e la minaccia con il coltello, hanno sconvolto il povero studente, il quale, tuttavia, ha tentato di fuggire, ma è stato immobilizzato dai due, i quali gli hanno strappato non solo il portafogli ma anche lo orologio che il Kerim portava al polso. Quindi l'hanno buttato fuori della macchina, abbandonandolo sul posto.

Non pratico della nostra città, il pakistano non sapeva nemmeno orientarsi per tornare verso il centro. Per peggior sventura, nel trambusto aveva perduto gli occhiali e stentava a vedere. I suoi aggressori avevano contato sul comprensibile disagio della vittima: apprendendo, dalle sue confidenze, che il padre del giovane è in missione in Italia, erano convinti che non li avrebbe denunciati.

Invece, la mattina successiva, lo studente pakistano si è presentato in Questura a denunciare l'accaduto, fornendo agli inquirenti le caratteristiche somatiche dei due rapinatori. Sarebbe stato più facile se il giovane avesse rilevato il numero di targa della macchina (TS 29990), ma a questo il Kerim non ci aveva nemmeno pensato, trovandosi sotto l'effetto dello choc. Comunque, è stata questione di ventiquattr'ore. In base agli elementi loro forniti, gli agenti della Squadra mobile hanno individuato gli autori della rapina nel Secchi e nel Godnich. Nella vettura sono stati trovati il portafogli coi soldi ancora intatti (poco meno di 200 mila lire), l'orologio e perfino gli occhiali dello studente pakistano. Era la prova sicura, suffragata dal riconoscimento dei due da parte del Kerim.

I malviventi hanno ammesso ogni cosa, e sono stati entrambi rinchiusi nelle carceri di via del Coroneo, sotto le seguenti accuse: sequestro di persona e rapina aggravata per entrambi, e il Secchi, inoltre, di ubriachezza, di aver guidato la vettura in istato di ebbrezza alcoolica e di aver guidato senza patente. Inoltre, l'automobile gli è stata sequestrata, in quanto aveva costituito un mezzo per la consumazione dei reati di rapina e di sequestro di persona. Il portafogli coi soldi, lo orologio e gli occhiali sono sati restituiti al giovane pakistano.

Perde una ruota e finisce all'ospedale

Di un singolare incidente stradale è rimasto vittima l'apprendsta commesso Franco Milano, 18 anni, via San Pellegrino 3, il quale, verso le 16,30, mentre percorreva in motoretta la via Commerciale, all'altezza di via dei Giaggioli, ha perduto la ruota posteriore del mezzo. Ruzzolato a terra con lo scooter, il Milani ha riportato contusioni escoriate alla fronte ed alla regione parietale destra, con conseguente trauma cranico, nonchè contusioni escoriate alla mano destra ed in varie parti della schiena. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica, con prognosi di 15 giorni.

SETTE IMPUTATI DAVANTI AI GIUDICI

MANI LUNGHE E ANNI VERDI AL CENTRO DI UN PROCESSO

I minori sono stati prosciolti per la loro età e l'amnistia ha salvato gli acquirenti incauti

Processo con sette imputati al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Ballarini, cancelliere dott. Strippoli, che ha giudicato lo studente Mario Frausin, di 16 anni, abitante a Muggia, in salita Ubaldini 13, e attualmente ricoverato nella casa di rieducazione di Venezia; il macellaio Flavio Pilat, di 16 anni, abitante in via Giacinto Gallina 4; l'apprendista radiotecnico Bruno Grisonich, di 15 anni, abitante a Muggia, in salita Ubaldini 15; Clementina Stancich-Perossa, di 51 anni, e suo figlio Guerrino, di 21 anni, abitanti a Muggia, in via Memeli 21; il carpentiere Antonio Carli, di 19 anni, abitante a Pianezzi di Muggia 22, e il carpentiere Elidio Perich, di 19 anni, abitante a Muggia, in via Memeli 31. Degli imputati, due soltanto sono contumaci: la donna e il Pilat.

Tutti, tranne i Perossa, il Perich e il Carli, sono imputati di una serie di furti consumati in quella che, per essi, fu la calda estate del 1964: il 9 settembre, il Frausin e il Grisonich rubarono la bicicletta che Giuliano Bortolato, abitante a San Rocco, aveva lasciato all'esterno della trattoria «Al lido» di Muggia; il Frausin e il Pilat, invece, riuscirono a «pescare», il 20 di quel mese, una banconota da mille dalla cassetta delle elemosine del Santuario di Muggia Vecchia, banconota che uncinarono con un filo di rame. La vecchia chiesa doveva essere di loro gradimento se vi ritornarono assieme al Grisonich senza peraltro riuscire a rubare alcunchè.

Nel mese di settembre, poi, il Frausin e il Grisonich involarono la bicicletta che uno sconosciuto aveva lasciato in sosta sulla spiaggia del Lazzaretto, e assieme al Pilat tentarono, senza riuscirvi, di rubare una borsetta da un'auto parcheggiata nei pressi del porticciolo della cittadina, e riuscirono, invece, a impadronirsi di un'irrisoria somma — 90 lire — da una macchina posteggiata nei pressi del Santuario di Muggia Vecchio.

Ma le imprese degli imberbi Arsenio Lupin non finiscono qui: durante l'estate, il Frausin e il Grisonich rubarono quattro apparecchi radio a transistor da altrettante vetture in sosta a portiere aperte sulla spiaggia della cittadina. La polizia riuscì a identificare una sola delle vittime, Claudio Benvenuti. Il Frausin doveva essere indubbiamente il «migliore»: da solo riuscì ad arraffare tre transistor da altrettante auto incustodite. Che fine fecero gli apparecchi? Presto detto: il Frausin si improvvisò anche commerciante e vendette la refurtiva a prezzi di assoluta concorrenza: una radiolina la sganciò a Guerrino Perossa per sole mille lire, e con il Perich fu anche più modesto nei prezzi. Difatti, gli vendette due apparecchi per il ridicolo importo di 1600 lire e altri due addirittura glieli regalò. Verso la fine di settembre, il Frausin fece addirittura una «svendita»: per 250 lire cedette un transistor al Carli. Anche la Perossa fece un acquisto: una radiolina che pagò mille lire al Frausin e al Grisonich.

Interrogati dal Presidente, il Frausin e il Grisonich confermano quanto già dissero alla autorità inquirente. Il Perich: immaginava (ma non ci voleva molto...) che il transistor fosse di illecita provenienza, tuttavia non ne aveva la certezza. Anche il Perossa ebbe lo stesso slancio di fantasia, ma senza alcuna prova per poterla suffragare.

Vengono ascoltati due soli testimoni, mons. Cavallarin, parroco di Muggia Vecchia, e il Bortolato: il collegio, d'accordo con la Difesa, rinuncia all'audizione degli altri.

Il P.M. fa rilevare, nella propria requisitoria, che il Frausin, il Pilat e il Grisonich non sono imputabili in quanto al tempo dei fatti erano tutti di età inferiore ai 14 anni e chiede che coloro che acquistarono incautamente le radioline possano beneficiare dell'amnistia.

La parola alla Difesa: per il Frausin, il Pilat e il Carli parla l'avv. Uglessich, per i Perossa e il Grisonich l'avv. Strudthoff e per il Perich lo avv. Vincenzo Bologna.

La sentenza sarà conforme alle richieste del P.M. Il Tribunale — annuncia poco dopo il dott. Edel — ha dichiarato di non doversi procedere contro il Frausin, il Pilat e il Grisonich perchè non imputabili, e inoltre di non doversi procedere contro gli altri quattro per incauto acquisto, così qualificati i fatti loro ascritti, in quanto il reato stesso è stato estinto da amnistia.

L'Unione commercianti e una circolare dell'INAM

L'Unione dei commercianti afferma in un proprio comunicato riguardante tutte le ditte esercenti un'attività commerciale od ausiliare del commercio (esclusi i pubblici esercizi e gli alberghi) che «le disposizioni contenute in una circolare diramata dalla sede provinciale dell'INAM e concernenti la riscossione delle quote associative «Covelco» non possono per ora avere attuazione».

«Infatti — prosegue il comunicato — non sono state ancora conseguite, in sede provinciale, fra l'Unione commercianti e le organizzazioni dei prestatori d'opera, le intese necessarie a rendere possibile l'applicazione del nuovo sistema «Covelco» anche a Trieste».

L'Unione commercianti «si riserva pertanto d'impartire alle ditte commerciali precise istruzioni sul versamento del contributo «Covelco», non appena tali intese saranno intervenute e il previsto Comitato paritetico provinciale fra datori di lavoro e lavoratori avrà deciso le modalità d'applicazione del nuovo sistema».

La solita tentazione della merce esposta sui banchi dei grandi magazzini ha messo nei guai la casalinga Jana Daneu in Don, 33 anni, via Sara Davis 95, la quale, girando fra i banchi della «Standa», si è impossessata di un paio di guanti di finta pelle, di una busta di prosciutto, di una borsa di rete e di un pacchetto di caffè, per un valore complessivo di 3 mila lire. La Don è stata denunciata a piede libero.

SEGNALAZIONI

Il prezzo della salute

«In questi tempi di conformismo e di visioni troppo spesso imparziali dei problemi, fa veramente piacere leggere sul "Piccolo" le franche parole dell'ufficiale sanitario del Comune dott. Fabiani, il quale ha fatto notare che anche la salute pubblica ha un prezzo (e che prezzo!) di fronte alla quale i bilanci d'azienda devono indietreggiare con le loro statistiche e con fredde considerazioni di pianificazioni o ridimensionamenti. Trieste deve avere un cuore, deve difendere il suo verde, la salute dei suoi cittadini. Ritengo che bisogna anche saper dire "alt" a certe speculazioni che rendono i giardini sempre più rari, i campi giochi che in una città di 300 mila abitanti, non arrivano alle dita di una mano. Penso che oltre gli economisti, gli urbanisti, gli statisti, anche i politici dovrebbero capire che il cittadino ammira sempre di più chi salva anche un solo albero e chi fa (come nel caso dell'inquinamento atmosferico) qualcosa a vantaggio della nostra salute. Grazie, R. P.».

Una domanda all'IACP

«Molti inquilini abitanti in case IACP desidererebbero venir autorizzati a sbarazzarsi sia delle cucine economiche che delle stufe di mattoni in dotazione nei loro appartamenti, e che ormai sono da tanti anni in disuso e che purtroppo portano via tanto spazio nelle piccole cucine. L'Istituto ritiene possibile la cosa provvedendo a far ritirare quanto sopra precisato, oppure autorizzando gli inquilini stessi a provvedere in merito?

«Non ci siamo rivolti direttamente all'Istituto perchè non siamo noi soli ad essere interessati al problema, e una risposta potrà essere utile anche ad altri. Gli inquilini interessati ringraziano le "Segnalazioni" per quanto si potrà fare». Seguono le firme.

Via Commerciale alta

«Abito nella zona alta di via Commerciale, nei pressi dello spiazzo dove c'era il fine corsa della «28», e tuttora utilizzato d'inverno. Orbene, in tale zona non c'è possibilità di parcheggio per le autovetture, tanto che dopo le 19-20 di sera ci si trova necessariamente costretti a parcheggiarle sui marciapiedi, con la conseguenza di trovarsi spesso il bollettino di contravvenzione. Dove lasciare allora la macchina: in piazza Scorcola o in Cologna?

«Come se il disagio non fosse di per sè sufficiente, c'è un bugigattolo adibito a carrozzeria, che per la mancanza dello spazio adatto a svolgere tale attività, utilizza in permanenza la strada e la piazzola per i lavori, per cui ci sono in permanenza alcune macchine più o meno sfasciate che occupano dei posti preziosi.

«E' troppo oneroso, ovviamente, pensare a una specie di "abbonamento" alle multe per poter posteggiare la propria autovettura; pertanto oltre a chiedere un po' di comprensione da parte dei vigili, quando non si reca intralcio alla circolazione, vorrei proporre di consentire il parcheggio parte sulla carreggiata e parte sul marciapiede, delimitandolo con una fascia gialla, come già disposto in diversi altri punti, soprattutto in considerazione del fatto che per lo più si tratta di posteggio notturno (eventualmente si potrebbe consentire la sosta dalle 19 alle 8).

«Non so se la presente potrà essere presa in considerazione, ma vi assicuro che interpreto il disagio di molti. Comunque ringrazio vivamente per l'ospitalità». Lettera firmata.

Studentessa premiata

«In merito alla fotografia della studentessa di Padova premiata dal Presidente Moro, pubblicata dal "Piccolo" il 20 ottobre, desidero informarvi che il nome esatto della giovane è Adriana Ivanov (una mia cugina), nata a Zara da genitori zaratini insegnanti e residenti a Padova. Mi piace così segnalare che tra gli studenti migliori d'Italia, premiati per iniziativa degli "Alfieri del lavoro" c'è, oltre a una triestina, anche una rappresentanza dalmata. Sentiti ringraziamenti, Antonio Massaria».

Tre chilometri in più

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di abitanti di via dell'Eremo alta e con la presente desideriamo informarvi che già dai primi di giugno a tutt'oggi la via dell'Eremo alta è stata chiusa al traffico per lavori in corso; noi crediamo che sia troppo chiudere per tre mesi e mezzo una via pubblica per dei lavori che potrebbero essere fatti al massimo in un mese. Noi, per questo disguido, dobbiamo fare la circonvallazione di via S. Pasquale con un percorso tra andata e ritorno di 3 chilometri in più. Non potrebbero le autorità pretendere una più sollecita esecuzione dei lavori?». Lettera firmata.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Lotto anticipato

L'Intendenza di Finanza ricorda che, per disposizione ministeriale, l'estrazione del Lotto di questa settimana è anticipata a oggi, venerdì 27, in seguito allo sciopero dei dipendenti finanziari proclamato per sabato, domenica e lunedì. La chiusura del gioco è anticipata alle ore antimeridiane di oggi, mentre quella del concorso

Israele, Grecia e Cipro

Stasera nel corso dell'annunciata manifestazione che avrà inizio alle 18.30 al Circolo della stampa di Corso Italia 12, sarà presentato il documentario a colori assunto dal giornalista dott. Stelio Rosolini durante la recente crociera del sodalizio in Israele, con tappe in Grecia e a Cipro. Il documentario ha la durata di circa un'ora e sarà commentato dallo stesso dott. Rosolini, il quale illustrerà i motivi paesaggistici e turistici del viaggio e delle visite. Dal canto suo il giornalista Giorgio Cesare parlerà degli aspetti politico-sociali dei Paesi visitati. Lo ingresso è libero a tutti.

Premi all'Italcementi

All'Italcementi - Cementeria di Trieste, sono state consegnate agli alunni meritevoli le borse di studio della «Cassa premio scolastico dott. ing. Mario Pesenti».

Società teosofica

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di Corso Saba 6 della Società teosofica italiana sarà presentata una documentazione fotografica di fenomeni spiritici.

Inaugurazione alla «Dante»

Con l'annunciata conferenza del prof. Benedetto de Bernard il Comitato triestino della «Dante Alighieri» dà inizio stasera al nuovo anno accademico. Il prof. de Bernard parlerà nella sala dei convegni di via San Nicolò 5, con inizio alle ore 19 sul tema: «Il gioco delle molecole, vita di una cellula».

Al Consolato elvetico

Continua nella sede di via Stuparich 19 del Consolato elvetico la mostra dei libri scolastici svizzeri adottati per le varie materie d'insegnamento nei venticinque Cantoni della Confederazione. L'esposizione dei volumi in quattro lingue che può essere visitata tutti i giorni feriali, tranne il sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, rimarrà aperta fino al 6 novembre.

Film di montagna

Sotto gli auspici dell'Associazione italo-americana e del Club alpino italiano, Società Alpina delle Giulie, domani sera con inizio alle 19 e alle 21 al Centro culturale americano di via Galatti 1, saranno proiettati i documentari a colori «Monte Bianco: la grande cresta del Peterey» di Kurt Diemberger (in italiano) e «American on Everest» di Norman Dyrenfurth (in inglese). Il programma è organizzato in collaborazione con l'U.S. Information Service.

Bicchieri

ogni tipo e misura, modelli economici e di lusso in un assortimento vastissimo da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Posate

Acciaio inossidabile vasto assortimento modelli stile e moderni. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Fiocco rosa

Massimiliano Rufo assieme ai genitori annuncia la nascita della sorellina Raffaella.

Cena e proiezioni al C.M.M.

Domani sabato alle ore 20.30 avrà luogo presso il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» in via Roma 15, una cena sociale. Seguirà un'interessante proiezione a colori effettuata dal Capo Commissario cav. uff. Fiorello de Farolfi sulla città di New York e sull'Expo di Montreal. Prenotazioni presso la segreteria sociale (tel. 36732).

Vassoi - Vassoi - Vassoi

Acciaio inossidabile stile Barocco, varie misure a prezzi speciali. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (176-282); limoni 159 (141-168); banane 253 (231-308); castagne 100 (71-118); kaki 71 (59-129); mele 83 (24-153); pere 94 (59-153); uva 106 (71-176).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 88 (63-94); bietole locali 130 (100-200); cappucci 53 (47-71); cappucci locali 80 (60-100); verze 47 (36-71); cicoria 45 (40-60); cipolle 50 (47-77); fagiolini 259 (massimo); fagioli da sgrano 165 (153-176); finocchi 94 (71-106); insalate diverse 75 (63-100); insalata locale 150 (100-200); insalatina locale 400 (300-800); melanzane 94 (83-153); patate 45 (32-88); peperoni 59 (24-71); pomodoro 83 (41-165); radicchio rosso variegato 100 (100-106); radicchio verde locale I 600 (500-1200); radicchio verde locale II 300 (150-350).

L'incendio di Padriciano



(«Giornalfoto»)

Mobilia e masserizie accatastate all'esterno dello stabile andato in fiamme: alcuni vicini cercano di consolare i coniugi Gergic. Nella fotografia in basso: a sinistra, le travi bruciacchiate e pericolanti del tetto, che dovranno essere completamente sostituite per restaurare la casa. A destra: una parte del tetto, assieme ad un mucchio di fieno, è rovinata a terra; alcuni volonterosi si prodigano a trasportare i mobili nel prato vicino



Ottanta metri quadrati di tetto distrutto, trenta metri quadrati di tavolame bruciato, tutti i muri e le pareti rovinati, nonchè sessanta quintali di fieno andati in fumo: queste le conseguenze dell'incendio che l'altra notte — come ha riferito «Il Piccolo» di ieri — ha devastato a Padriciano la casa colonica che sorge non lontano dalla Chiesa del paese. I danni si aggirano sul milione e mezzo.

Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. Sembra doversi scartare l'ipotesi di autocombustione del fieno, perchè le fiamme si sono sviluppate all'esterno del fienile, in un vano adiacente. La casa, che è di proprietà del signor Angelo Gergic, di 61 anni, era soltanto per una metà ad uso di abitazione. La parte superiore, quella che è stata praticamente distrutta, era adibita a fienile.

Con l'aiuto dei vicini, il Gercig e sua moglie, Maria Kalc, hanno fatto in tempo a sgomberare il piano inferiore, mettendo in salvo quanto potevano dei loro averi. Mobili e suppellettili sono stati ammassati in tutta fretta all'esterno, e il triste spettacolo ha richiamato alla memoria i bivacchi delle famiglie sinistrate dopo i bombardamenti dell'ultima guerra. E i due anziani coniugi si trovano ora nelle stesse condizioni: non hanno più una casa, ma solo un ricovero di fortuna.

L'opera dei pompieri del distaccamento di Opicina e della sede centrale di Trieste, al comando del maresciallo Fino, che sono accorsi sul posto con due autopompe, ed un'autobotte, è durata per tutta la notte. Appena alle 8 di ieri mattina l'ultima squadra è rientrata in caserma. Sono stati pure mobilitati gli agenti del Commissariato di Opicina e i carabinieri della Stazione di Basovizza per i servizi di sicurezza.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PRESIEDUTA DAL PROF. RAMPONI

La difesa della regione dalle acque nel responso di un gruppo di esperti

Un documento elaborato lungo l'arco di oltre otto mesi suggerisce gli interventi per risolvere compiutamente entro alcuni lustri il problema delle alluvioni

L'apposita commissione di indagine istituita nel gennaio scorso dalla Regione per un approfondito studio circa gli interventi di carattere idrogeologico necessari nel Friuli-Venezia Giulia, ha consegnato ufficialmente al Presidente della Giunta, Berzanti, un'approfondita relazione sull'argomento, nella quale vengono riportate le risultanze delle ricerche e dei rilevamenti compiuti, nonchè una serie di indicazioni e di proposte in ordine alle opere di difesa e di regolazione dei corsi d'acqua e alla sistemazione dei bacini montani.

Il documento, frutto di oltre ottomesi di lavoro, è stato esaminato nel corso di una riunione tenutasi a Trieste, presso la sede della Regione, e alla quale hanno partecipato oltre al Presidente Berzanti e i membri della commissione, anche gli assessori regionali all'agricoltura, Comelli, all'urbanistica, Leschiutta e ai lavori pubblici, Masutto, che è stato uno dei promotori dello studio ora definito. L'assessore Masutto, infatti, ha seguito costantemente i lavori della commissione e spesso i suoi interventi sono valsi a superare le varie difficoltà tecniche e logistiche che gli studiosi hanno incontrato nel loro lavoro, nonchè ad accelerare al massimo la presentazione del documento, di fondamentale importanza per la soluzione dei più gravi problemi che affliggono la natura della nostra regione.

La relazione sarà ora sottoposta alla Giunta regionale, la quale — sulla base degli orientamenti in essa formulati — prenderà le opportune determinazioni in ordine alle richieste da avanzare allo Stato. La medesima relazione sarà anche portata a conoscenza della commissione nazionale per gli studi sulla difesa del suolo, costituita presso il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Governo nazionale, infatti, riconoscendo che è impellente e non più dilazionabile una politica volta a realizzare nelle zone della Penisola più minacciate dagli eventi calamitosi, ha costituito una commissione di studio alla quale è stato affidato il compito di predisporre un programma di opere da finanziarsi con una legge speciale. Tale commissione ha già iniziato i suoi lavori, ma è indubbio che l'iniziativa della Regione di affidare a una commissione qualificata il compito di esaminare la situazione locale e di formulare pareri per la soluzione dei maggiori problemi, lungi da costituire un inutile duplicato, una dannosa interferenza, è invece volta a dare un contributo fattivo all'opera intrapresa dal Ministero dei Lavori pubblici.

Anche se la progettazione e la esecuzione delle opere idrauliche necessarie per regolare i corsi d'acqua maggiori sono di competenza esclusiva dello Stato e dei suoi organi tecnici, è pur certamente utile che la Regione, avendo o potendo avere una visione precisa delle esigenze locali, non rimanga assente ed estranea a quelle iniziative che sono state o verranno prese per la difesa del suolo e per la sicurezza delle popolazioni.

Il lavoro della Commissione regionale si è estrinsecato nell'esame della situazione geoidrologica che gli eventi calamitosi hanno determinato, nell'indicazione dei provvedimenti che si consiglia di assumere per risolvere prioritariamente i problemi più gravi, proponendo quelle soluzioni che sono ritenute più idonee, sia in ordine al tempo di esecuzione, sia sotto lo aspetto economico.

Il documento della Commissione regionale si divide in tre parti: la prima riguarda gli interventi da compiere nel bacino idrografico del fiume Tagliamento, con particolare riguardo alla difesa di Latisana; la seconda concerne il bacino idrografico del fiume Livenza, e quindi anche i torrenti Cellina e Meduna; la terza, infine, tratta dei provvedimenti necessari nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali nei bacini montani. Per ciascuna delle tre parti, la Commissione ha suddiviso i provvedimenti in tre categorie: a tempo breve, a tempo medio, e a tempo lungo, con una progressione che sulla base di risultanze di carattere tecnico, dovrebbe portare, nell'arco di tempo massimo di circa 20-25 anni, alla completa soluzione dei problemi drammaticamente apertisi con le alluvioni del settembre 1965 e del novembre 1966.

Mentre da parte della Regione è già stato assicurato che al documento verrà data ampia pubblicità, portando a conoscenza della pubblica opinione le dettagliate proposte dalla Commissione per ciascuno dei tre settori, sono stati intanto resi noti, per sommi capi, gli interventi di maggiore importanza proposti dagli esperti in materia idrogeologica alla fine del loro lavoro di studio.

Per quanto riguarda la protezione del territorio interessato dal medio e basso corso del Tagliamento, la commissione ha suggerito la costruzione di uno sbarramento, di circa 20 metri di altezza, a monte della stretta di Pinzano, che renderebbe possibile la eliminazione di eventuali piene, anche di carattere eccezionale, senza superare a valle una portata superiore ai 3500 metri cubi al secondo. In queste condizioni, tenuto conto dell'effetto di attenuazione che subisce l'onda di piena nel tratto compreso fra Pinzano e Latisana, la portata massima in questa ultima località non verrebbe mai a superare i 3000 metri cubi al secondo, contro una portata di 5000 metri al secondo ipotizzabile per piene di carattere eccezionale.

Per quanto riguarda il bacino del Livenza, il quale dopo la confluenza col Meduna è caratterizzato da un regime a carattere torrentizio, la commissione ha proposto la costruzione di due serbatoi nell'alto bacino montano dei torrenti Cellina e Meduna, rispettivamente in località elevata, poco a monte del serbatoio di monte Racli, ed in località Cellino, pochi chilometri a monte di Mezzocanale. I due sbarramenti dovrebbero consentire di decapitare l'onda di piena dei due torrenti in modo che le massime portate del fiume Meduna, prima della confluenza con il Livenza, siano contenute entro il limite di 1500 metri cubi al secondo, e cioè entro un limite che possa garantire condizioni di sicurezza per i tronchi in pianura. La commissione ha però raccomandato che venga comunque dato sollecito corso anche ai lavori di calibramento degli alvei e di rafforzamento delle arginature, specialmente laddove le recenti alluvioni hanno seriamente danneggiato le opere di difesa.

Gli sbarramenti proposti per il Cellina e il Meduna dovrebbero risultare del medesimo tipo indicato per il Tagliamento a Pinzano: si tratta cioè di dighe dotate di grandi luci di fondo costantemente aperte, le quali consentono in condizioni normali il flusso della intera portata liquida e solida e, in occasione delle piene, il flusso della massima portata contenibile negli alvei a valle.

Infine per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-forestali nei bacini montani, la commissione ha rilevato la necessità di interventi atti a estendere e a potenziare la copertura vegetale e a consolidare gli alvei e i versanti. I primi tendono ad aumentare la capacità idrica del bacino imbrifero allo scopo di influire sul regime della circolazione, nonchè per frenare la erosione superficiale; i secondi, per arrestare la erosione di fondo e cioè le eventuali frane e smottamenti, tanto agli effetti della sicurezza degli insediamenti, quanto per la riduzione della portata solida dei corsi d'acqua.

La commissione regionale di indagine è presieduta dal prof. Ramponi, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste; ne fanno parte il prof. Marzolo, docente a riposo, già titolare della cattedra di costruzioni idrauliche all'Università di Padova; il prof. Ghetti, attuale titolare della cattedra di idraulica dell'Università di Padova; il prof. Marussi, titolare della cattedra di topografia e geodesia all'Università di Trieste; il prof. Zoli, titolare della cattedra di idronomia montana alla facoltà di scienze forestali di Firenze, oltre a due funzionari regionali, e cioè l'ing. Cola, direttore dell'Assessorato ai lavori pubblici, e il dott. Querini, direttore dei servizi forestali dell'Assessorato dell'agricoltura.

VENTICINQUE ANNI DA EL ALAMEIN

STASERA L'OMAGGIO AI CADUTI IN AFRICA

Il solenne rito a Sant'Antonio Nuovo

Come abbiamo già annunciato, promossa dalla Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Reduci d'Africa, sarà celebrata stasera alle ore 18, nel 25.o anniversario della battaglia di El Alamein e in memoria di tutti i Caduti in Africa, una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

* * *

Venticinque anni or sono si combatteva in questi giorni nel deserto di El Alamein quella battaglia passata alla storia per molteplici aspetti, la quale, con la vittoria degli inglesi — una vittoria conquistata non per abilità strategica o per valore di uomini, ma semplicemente per la schiacciante superiorità di mezzi di cui disponeva il Comando dell'VIII Armata britannica — segnando la fine di ogni nostra ulteriore possibilità in terra d'Africa, costituì la indispensabile premessa per l'invasione anglo-americana del continente, e quindi per la fine della guerra.

Per noi italiani, El Alamein, un nome fino allora sconosciuto, è un nome sacro: è uno di quei nomi, di quei tanti nomi per i quali — a prescindere da altre ovvie considerazioni di carattere politico — la guerra perduta non è per noi motivo di rossore o di mortificazione, perchè, quando dei soldati si sono battuti come ad El Alamein, quando delle Divisioni — come l'«Ariete» — si sono fatte polverizzare piuttosto che cedere, quando dei ragazzi — come quelli della «Folgore» — si son lasciati schiacciare dai carri armati avversari, piuttosto che arrendersi, allora, se i frutti materiali e immediati della vittoria appartengono a chi ha potuto essere più forte, ben altro è il patrimonio che donano al loro Paese coloro che si sono immolati in quelle circostanze.

Per tutto questo, El Alamein è sì una vittoria inglese, ma è gloria italiana, fatta del più verde e del più puro alloro.

«Campo della massima battaglia africana — lo definì nel suo pregevole libro Paolo Caccia Dominioni — per centotrentanove giornate senza tregua e senza pietà». Perchè le operazioni che si concludevano venticinque anni fa, in questi giorni, con violenza furibonda e inumana, erano in corso, con alterne vicende, da alcuni mesi, prima che — 4 novembre 1942 — il silenzio scendesse sul deserto e la pace sui Morti.

Trieste fu presente ad El Alamein: col capitano d'artiglieria Aldo Peresson, il primo ufficiale italiano caduto su quel fronte, in luglio; col capitano del «Novara Cavalleria» Ferruccio Dardi, caduto una settimana dopo; col tenente Ferruccio Brandi — vivente oggi colonnello dei paracadutisti — Medaglia d'Oro della «Folgore» (24 ottobre).

Il rito solenne che stasera sarà celebrato nella chiesa di S. Antonio Nuovo a cura dell'Associazione reduci d'Africa, è il rito del ricordo, è l'omaggio di coloro che non dimenticano, è l'espressione concreta dell'affetto e della venerazione dei superstiti verso coloro che non sono ritornati, verso tutti coloro che nell'arco di oltre mezzo secolo si sono spenti in terra d'Africa, perchè così imponeva l'onore militare, affinchè, con le sue leggi, Roma potesse portarvi la sua civiltà.

POZZUOLO E ISBUSCHENSKIJ

Domenica si celebrano le glorie della Cavalleria

Nel 50.o anniversario delle epiche giornate di Pozzuolo del Friuli e nel 25.o della gloriosa carica del «Savoia Cavalleria» ad Isbuschenskij, l'Associazione Arma di Cavalleria effettua a Udine il XX Raduno nazionale domenica prossima, con una imponente sfilata sulla pista del Risano (Palmanova).

La battaglia di Pozzuolo del Friuli verrà rivissuta nella zona del Risano in una fedele ricostruzione della piazza di Pozzuolo quale essa era cinquanta anni fa.

La Sezione «Brunner-Dardi» di Trieste rivolge caldo appello a tutti i cavalieri ed amici della Cavalleria residenti nella nostra città, ad intervenire alla cerimonia del Risano, affiancandosi ai colleghi provenienti da ogni contrada d'Italia. Sarà gradita la presenza dei familiari ed amici dei soci.

Partenza dalla casa del Combattente alle ore 7 del 29 ottobre. Per i soci sprovvisti di automezzo ci sarà a disposizione un pullmann. Iscrizioni e informazioni, alla sede dell'ANAC, via 24 maggio n. 4, tel. 61915, ogni sera dalle ore 19 alle 20. Le iscrizioni si chiudono questa sera.

Licenziamenti. Alla ditta «Italy», che opera al porto Duca d'Aosta si profila il licenziamento di sette operai a causa della perdurante riduzione di lavoro. La CCdL ha fatto opposizione al provvedimento, sollecitando all'Associazione industriali una convocazione.

MOSTRE D'ARTE

Aperta alla Torbandena la personale di Music



(«Giornalfoto»)

Iersera alle 18, alla Galleria Torbandena, è stata inaugurata la mostra personale del pittore Zoran Music. Alla rassegna, il pubblico potrà accedere nei giorni feriali dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20, e in quelli festivi dalle 11 alle 13

REPLICHE DELLA GIUNTA REGIONALE ALLE INTERROGAZIONI

CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI ALLO SPORT

Ha parlato sull'argomento l'assessore Cumbat - Fabbrica Macchine ferrovia Trieste-Venezia, e alloggi «Gescal» fra gli altri temi

Nella sua ultima riunione la Assemblea regionale ha svolto numerose interrogazioni riguardanti una serie di importanti problemi nei vari settori della vita regionale. Di particolare interesse la risposta fornita dall'assessore allo sport e alle attività ricreative, prof. Cumbat, a un'interrogazione del cons. Renato Bertoli (PSU) in merito ai criteri che hanno ispirato la ripartizione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 20 del 10 agosto 1966 a favore degli impianti sportivi.

L'assessore Cumbat ha osservato che al momento del recente riparto dei contributi per gli impianti sportivi, esisteva una disponibilità di oltre 753 milioni di lire; di fronte a tale disponibilità erano state presentate 361 domande per la costruzione e il completamento di impianti sportivi e ricreativi e per campi di gioco per bambini che senza contare le numerose domande per attrezzature, già precedentemente rinviate all'ultimo riparto, previsto dalla legge sul bilancio 1968 avrebbero consentito una disponibilità media per singola domanda di poco superiore ai due milioni.

Riguardo alla scelta fatta, il prof. Cumbat ha rilevato che si poteva o eliminare parte delle domande, per consentire l'erogazione dei contributi nella misura massima prevista dalla legge, o accogliere tutte quelle ritenute ammissibili, ridimensionando la percentuale dei contributi. Si è ritenuto — ha detto l'assessore — di scegliere questa seconda strada perchè di fronte al primo strumento legislativo della Regione a favore dello sport, si è creduto opportuno che l'incentivo da tale strumento derivante, esplicasse la sua efficacia nell'ambito territorialmente più vasto possibile e in modo da toccare tutti i settori dello sport, senza discriminazioni.

Inoltre — ha precisato Cumbat — è stata scelta questa strada perchè in questo momento non si hanno gli strumenti per un'obiettiva indagine sulle società e sugli enti, sugli impianti esistenti, sulla validità delle iniziative, sì da consentire una scelta precisa e di conseguenza la riduzione per lo meno alla metà delle domande ammissibili e l'erogazione dei contributi con l'applicazione della percentuale massima. Infine, ha osservato l'assessore Cumbat, non è compito della Regione quello di finanziare le opere, ma solo quello di contribuire al loro finanziamento.

Dal canto suo l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, ha chiarito il problema del trasferimento dalla FMSA (Fabbrica Macchine Sant'Andrea) ad altra azienda, della costruzione di tre gruppi motori Sultzer-Burmeister, sollevato da interrogazioni dei consiglieri Trauner (PLI) e Calabria (PCI).

La costruzione — ha detto l'assessore regionale — è stata affidata dall'Italcantieri all'Ansaldo Meccanica, in quanto tale società è legata con contratto di licenza di costruzione alla società danese Burmeister e Wain, e tale contratto è tuttora pienamente valido e vincolante. E' stato inoltre rilevato che dall'assegnazione di questi tre motori ad altra sede nessun danno è derivato nè potrà derivare all'attività della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, in quanto il carico di lavoro che alla stessa è stato assicurato garantisce fin d'ora l'integrale utilizzazione delle sue capacità produttive fino a tutto il 1968.

L'ass. Marpillero ha tenuto inoltre a sottolineare che, nel quadro del programma di concentrazione a Trieste della produzione motoristica, è previsto che al termine della fornitura in corso, la licenza Burmeister verrà assunta dagli stabilimenti triestini, ai quali saranno integralmente trasferiti i modelli e le attrezzature della serie di quei motori.

Nella risposta a interrogazioni presentate dai consiglieri Trauner (PLI) e Calabria (PCI), l'assessore Giacometti, citando un telegramma del Ministro ai Trasporti, Scalfaro, ha detto che si sta esaminando la concreta possibilità, nel quadro delle più recenti priorità riferite all'intera rete, di poter finanziare i lavori per il raddoppio del binario sul tratto Quarto d'Altino-Cervignano della linea ferroviaria Trieste-Venezia. L'assessore ha detto inoltre di ritenere che su questo grosso problema, la cui soluzione condiziona i più importanti obiettivi della programmazione regionale e investe, anche al di fuori della sfera economica, interessi vitali per la Regione, si sia ormai giunti alla svolta finale. Giacometti ha inoltre assicurato l'interessamento del suo Assessorato agli sviluppi della questione.

Il problema dell'assegnazione di alloggi «Gescal» nel rione di Chiadino, a Trieste, a famiglie di ferrovieri — sollevato da una interrogazione del cons. Sema — è stato già risolto con l'avvenuta consegna di 44 alloggi ai ferrovieri che ne avevano diritto, ha osservato nella sua risposta l'assessore ai lavori pubblici, Masutto, che ha quindi chiarito alcuni aspetti specifici della questione, rilevando che il ritardo nell'assegnazione era dovuto al fatto che non erano ancora ultimate le pratiche per la caratura degli alloggi, la quale condiziona la determinazione dei canoni di affitto.

Al cons. De Caneva (PCI) l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, ha comunicato che il trasferimento dell'ufficio lavori dell'ENEL di Tolmezzo era stato deciso già parecchio tempo fa, quando erano appena cominciate a circolare le prime voci in proposito. La Giunta, ha osservato Marpillero, si è impegnata a fondo, intervenendo energicamente, per far rimanere nel capoluogo della Carnia l'importante ufficio ed è riuscita a ottenere che l'ENEL conservasse, seppur a quadri ridotti, la sede di Tolmezzo.

Infine, l'assessore agli Enti locali, Vicario, ha risposto a un'interrogazione presentata dal cons. Boschi (MSI) su alcuni specifici problemi del Comune di Erto e Casso.

Corsi di qualificazione per radiotecnici e teleriparatori

Presso il Centro di addestramento professionale dell'E.N.C.I.P. - C.I.F.A.P. in via XXX Ottobre n 6, sono aperte le iscrizioni ai corsi di qualificazione e di promozione per radiotecnici e per riparatori TV. I corsi sono gratuiti, in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro. Agli allievi verrà concesso gratuitamente anche il materiale didattico e per le esercitazioni pratiche di laboratorio.

Il corso di qualificazione verrà svolto durante le ore del mattino ed è riservato ai giovani che sono in attesa di occupazione. Il corso di promozione, invece, si terrà durante le ore serali ed è destinato ai lavoratori regolarmente occupati in categoria e che vogliono migliorare le proprie cognizioni.

Gli interessati possono rivolgersi per le iscrizioni ed informazioni alla sede del CIFAR in via XXX Ottobre n. 6, giornalmente dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.

Il Presidente della Giunta, Berzanti, ha ricevuto ieri, in visita di congedo, il direttore della sede triestina della Banca d'Italia, dott. Cipriani. Pure ieri, il Presidente della Giunta regionale ha restituito la visita, fattagli recentemente, dal nuovo primo Presidente della Corte di Appello di Trieste, dott. Stellatelli.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 29 c. m., con partenza da piazza S. Giovanni alle ore 6.30, escursione ai monti Musi, dal Passo Tanamea alla Val Resia. Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro oggi 27 corrente in segreteria sociale di piazza Unità, 3 - Tel. 35240.

SCI-CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Lo SCI-CAI Trieste organizza, nel periodo 7 gennaio 4 febbraio 1968, un soggiorno a San Cassiano in Val Badia. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3 tel. 35240.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la cena sociale che avrà luogo oggi 27 corr. in un locale caratteristico di Rupingrande. Informazioni in sede sociale.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S. Pellico 1, sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Lunedì prossimo, alle ore 21, presso la sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, conferenza con diapositive del dott. Bruno Crepaz sulla spedizione dello scorso marzo sulle montagne del Sahara. Ingresso libero.

INAUGURATA IERI NEL SALONE DEL «PARLAMENTO FRIULANO»

PALADINI DEI CASTELLI A UNA «TAVOLA ROTONDA»

Vi partecipa un centinaio di studiosi - Il programma del convegno

I castelli della strada pontebbana, dalle mura medievali di Venzone alle torri di Gemona, a quelle longobarde di Artegna, al severo mastio di Prampero, alle eleganti architetture di Cassacco, al bastione recinto di Tricesimo appariranno suggestivamente illuminati, nel tardo pomeriggio di oggi, per il passaggio degli studiosi che prendono parte alla tavola rotonda nazionale indetta dalla Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto dei castelli. I partecipanti al convegno, che sono oltre un centinaio, visiteranno le antiche opere fortificate di Brazzacco e di Osoppo, e dopo la visita alla cinta ed ai monumenti di Venzone, raggiungeranno il castello di Colloredo, transitando appunto per la via pontebbana. La visione degli antichi manieri illuminati offrirà certamente uno spettacolo avvincente agli ospiti giunti da ogni parte della penisola.

L'inaugurazione della tavola rotonda ha avuto degna cornice ieri nel salone del «Parlamento friulano», con l'intervento delle autorità regionali e provinciali. Erano presenti i rappresentanti del Ministero della Pubblica istruzione e della Direzione Generale delle Soprintendenze. Per domani è prevista la visita alla località del castro longobardo di Nemas, ai resti di Cergneu, alle fortificazioni romano-longobarde e all'ipogeo celtico di Cividale; seguirà, il giorno successivo, la visita alla fortezza veneta di Palmanova, allo storico castello di S. Giusto, a Trieste, e alla splendida residenza castellana di Duino.

Le visite saranno intercalate dai lavori scientifici della tavola rotonda, che avranno luogo a Udine, Cividale e Duino. Il prof. Cagiano de Azevedo parlerà sulla archeologia medioevale dei castelli, il prof. Schmiedt sul rilevamento aerofotografico dei castelli, il prof. Adamasteanu sulla topografia e urbanistica dei castelli medioevali; seguiranno a Cividale le relazioni del prof. Mirabella Roberti sulle motte della Lombardia, del prof. Nasalli Rocca sul limes appenninico e alpino, del prof. Pellegrini sulla toponomastica castellana; la conclusione dei lavori si avrà al castello di Duino con la relazione del prof. Vismara sui diritti inerenti al castello e la discussione dei numerosi temi proposti.

Oltre agli illustri relatori saranno presenti al simposio scientifico e alle visite di studio il prof. Gazzola, presidente dell'Istituto nazionale dei castelli, il prof. Mor, moderatore della tavola rotonda, gli architetti Faglia, Crespi, Forlati, Buonomo, la prof. Forlati Tamaro del Consiglio nazionale delle Ricerche, il barone Albrizzi vice presidente nazionale dei castelli, lo storico co. Baratta di Carrara, il co. Bonzani di Vignale, il cav. di gr. cr. Ferdinando Castelvetere, la marchesa Maddalena di Canossa, la prof. Faraguna, assessore alla Pubblica Istruzione di Trieste, i membri del Consiglio della Sezione Friuli-Venezia Giulia: de Benvenuti, di Maniago, Formentini di Cusano, Marangone, Panciera di Zoppola, con il presidente Miotti e la vice presidente Brunetti, molti soci di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone, il principe di Torre e Tasso, il prof. Fragola di Napoli, la contessa Guarienti, la signora Luxardo de Franchi, il grand'uff. Massa di Genova, il conte Manassero di Costigliole, l'archeologo Giuseppe Marchetti Longhi, i segretari della Sezione architetti Nicoletti, la co.ssa Pallavicino, i signori Piccardo Parodi di Genova, il conte Poccianti di Firenze, la contessa Savelli, segretaria nazionale dell'Ibi, il dott. Vallarino Gancia, l'ing. Zolese, la contessa Zorzi Giustiniani, il dott. Pegna di Firenze, il dott. Guffanti di Monza, il marchese Pirzio Biroli, il dott. Loria, della Sezione piemontese dei castelli, e molti altri soci delle diciotto Sezioni dell'Istituto.

L'illustrazione delle opere fortificate che saranno visitate è assegnata al prof. Mor per Osoppo e Venzone, al prof. don Menis per il castro di Nemas e i resti del castello di Cergneu, al prof. Miotti per Brazzacco, al cav. Visentin per la fortezza di Palmanova, al conte Ricardi per Colloredo di Montalbano, alla dott. Ruaro per la Basilica e il Castello di S. Giusto, al principe di Torre e Tasso per il castello di Duino. Nella mattinata del 28 il Sindaco di Faedis, geom. Celedoni, consegnerà al presidente dell'Istituto dei castelli la chiave del maniero di Zucco, donato dall'Amministrazione comunale alla Sezione Friuli-Venezia Giulia del Sodalizio.

Compie novant'anni la Canottieri «Adria»

Martedì 31 ottobre, in coincidenza con la fine dell'anno sociale, la Società triestina canottieri «Adria» festeggerà il suo novantesimo anniversario. E' stata infatti fondata nel 1877 con la fusione delle società pioniere del canottaggio triestino «Themis» - «Meteor» e «Carlotta» la cui nascita risale agli anni 1849-52.

L'«Adria» che è una delle più vecchie società di canottaggio europee e la seconda per anzianità in Italia, si è più volte affermata nel passato, come nel presente, in numerose competizioni agonistiche anche di carattere internazionale. Essa ha il vanto di aver adottato, prima in Trieste (1880), i moderni sistemi di voga con la sistemazione nelle imbarcazioni del carrello mobile (sliding seat) ed i remi curvi a pala.

Nei suoi novanta anni di ininterrotta attività sportiva ha avuto 7 presidenti: Schroeder, Krausenek, Maramaldi, Wondrich, Ivanissevich, Vitetta e Tezilacich. Attualmente conta quasi 200 soci tra i quali molti giovani e giovanissimi che praticano in seno alla società una cospicua attività sportiva.

La prima sede della società è stata un galleggiante, il bark «America» ormeggiato in Sacchetta. Poi, due sedi in muratura: la prima (1880) in Sacchetta verso la radice dell'allora molo S. Teresa (nella posizione dell'attuale mercato ortofrutticolo); la seconda (1901) sul molo S. Teresa (alla radice dell'attuale molo Fratelli Bandiera).

Nel 1914 la Società si trasferiva sul caratteristico galleggiante ormeggiato alla radice del molo Sartorio e vi rimaneva ininterrottamente fino al 26 dicembre 1955, data dell'ammainabandiera sulla vecchia sede, salvo un breve periodo nel 1926 dovuto all'affondamento del galleggiante in seguito ad una mareggiata eccezionale. Dal 1956 la Società ha la sua nuova bella sede in muratura alla radice del Pontile Istria, nella Sacchetta.

Malattie contagiose

Nella settimana dal 16 al 22 ottobre, secondo quanto informa l'Ufficio sanitario del Comune, sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: uno di scarlattina, uno di febbre tifoidea, uno di paratifo, due di varicella e sei (dei quali due da fuori Comune) di epatite infettiva.

Le pittrici Frida De Reya, Silva Fonda, Elettra Metallinò, ci pregano di render noto che sono iscritte al Sindacato regionale artisti pittori scultori incisori, di Trieste, e non fanno quindi parte di altri sindacati o associazioni artistiche triestine.

ALLA GALLERIA «IL TRIBBIO»

Si chiude domani la Mostra d'arte grafica

Si chiude domani improrogabilmente, alle ore 13, la prima Mostra collettiva d'arte grafica allestita nella Galleria «Il Tribbio» di via Piccardi 68.

La rassegna, comprendente una quindicina di litografie di noti maestri italiani quali De Pisis, Carrà, Gentilini, Campigli ed altri ha riscosso un vivo successo di pubblico e di critica.

In particolare è stato sottolineato positivamente le favorevoli condizioni di vendita, tali da permettere a chiunque di acquistare un'opera di elevato livello artistico a prezzi accessibili.

LE CONFERENZE

Viaggio nel Nuovo Mondo stasera al C.C.A.

Nel programma della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, questa sera il dott. Ermanno Costerni riprenderà il ciclo dei suoi itinerari di viaggio, interamente illustrati da diapositive a colori.

L'odierna serata, che s'intitola «Mito di Atlantide e Nuovo Mondo», documenterà con le immagini un recente viaggio attraverso gli Stati Uniti e il Canada: New York, con i suoi grattacieli, i suoi «beatniks», il suo grave problema razziale; Albany, le Cascate del Niagara, Toronto, Cleveland, Washington, e nuovamente New York. Commento sonoro e proiezione a ritmo incalzante, che spezza la staticità delle immagini e le rende vive e palpitanti. Precederà un'altra serie di diapositive, assunte nel corso di una crociera nelle Isole Canarie e di Madera.

L'interessante serata di proiezione avrà inizio alle ore 20.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto ieri mattina, in visita di presentazione, il nuovo comandante della Legione carabinieri di Udine, col. Tuccari. Il Presidente de Rinaldini ha fatto omaggio al col. Tuccari, che era accompagnato dal comandante del Gruppo carabinieri di Trieste, ten. col. Favalli, di alcune artistiche pubblicazioni.

LA VITA NEL PORTO

Registrata nei primi otto mesi dell'anno, rispetto al '66, una contrazione nei traffici pari al 4,4 per cento - Documentario tedesco sui «containers»

Nel Lloyd Triestino

Parte oggi per un viaggio di linea alla volta dell'India, la noleggiata «Ut Prosperatis» che ha ultimato le operazioni commerciali nel nostro porto. La nave che proveniva dai porti dell'Africa orientale ha scaricato estratti concianti, caffè e semi oleosi. Ha imbarcato carta, macchinario, prodotti chimici, resine e merci varie.

Nell'Italia

Linea Sud America (Brasile - Plata). E' in porto il piroscafo «Tritone» adibito alla linea commerciale per il Sud America. La nave che riparirà, molto probabilmente il 1.o novembre, sbarcherà nel nostro porto caffè, cloruro di cerio, miglio e sorgo alla rinfusa. Caricherà carta ed ossido di alluminio.

Linea Nord America. Con quasi cento passeggeri transoceanici e molti turisti mediterranei è approdata ieri al molo della Stazione marittima la turbonave «Cristoforo Colombo» in servizio di linea sulla rotta Trieste - New York. Buone le prenotazioni per il prossimo viaggio il cui inizio è fissato per l'11 novembre.

La d'Amico Line

Con l'immissione di altre due navi, la d'Amico Line porta a sette unità il servizio denominato «Linea espresso merci e passeggeri Adriatico - Tirreno - Centro America - Golfo Messico - Nord Pacifico». La prima delle due nuove navi aggiunte è la m/n «Massimino d'Amico» (velocità 17 nodi; mezzi di sollevamento fino a 40 tonn.; spazio frigo), che sarà nel nostro porto il 31 prossimo, per ripartire il 2 novembre per Vera Cruz, Cristobal, Calon, Panama, Ensenada, Los Angeles, S. Francisco, Vancouver, Portland, Seattle. Sarà poi sotto carico il 7 novembre la t/n «Michael E.» (velocità 15 nodi; mezzi di sollevamento fino a 15 t.), che effettuerà le toccate di La Guayra - Curaçao - Barranquilla - Cartagena - Vera Cruz - Houston - New Orleans. La «Michael E.» effettua quindi un nuovo servizio per i porti del Golfo U.S.A. Agente della linea è la D. Tripcovich.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alla giornata di ieri gli impianti dei MM. GG. hanno ricevuto 139 navi per un totale manipolativo di circa 144.000 tonn. di merci. La composizione qualitativa delle merci vede al primo poso le «varie» con 88.500 tonn.; seguono i minerali con circa 49.500 t.; quindi 1000 t. di mais e 5000 di legnami segati e tronchi. Considerando le previsioni di arrivi e partenze, il mese di ottobre potrebbe chiudersi con un bilancio marittimo commerciale e transitario di oltre 150.000 tonnellate.

Il traffico dei containers

Per iniziativa di una grande impresa germanica di Stuttgart, produttrice di attrezzature portuali e marittime, verrà proiettato verso la metà del mese prossimo nella nostra città un documentario a colori, con commento in lingua italiana, sulla «movimentazione dei containers nei grandi porti nordici». Alla proiezione, della durata di circa 40-45 minuti, saranno invitate le autorità cittadine, portuali e regionali, nonchè gli operatori economici interessati al traffico marittimo a mezzo contenitori.

Alla fine del documentario, un dirigente dell'impresa tedesca si terrà a disposizione degli intervenuti per fornire ragguagli in merito allo sviluppo dei traffici containerizzati nei porti del Mare del Nord e per illustrare le attrezzature necessarie per il funzionamento di un terminal di carattere internazionale.

Ieri in porto

Movimento discreto, con prevalenza di operazioni afferenti alle merci varie, nei due Porti franchi dei Magazzini Generali. Fra le altre navi abbiamo notato la «Enri», della Navigazione Sperco, che terminava l'imbarco di un buon carico di merci varie per l'Egitto, la Siria, il Libano e Candia; la «Filippo», della D'Adda, che effettua le normali caricazioni per la Libia (Tripoli); la «San Demetrius», in appoggio alla D. Tripcovich, che ha sbarcato 1100 tonnellate di legnami esotici in tronchi e sotto forma di segati, caricando per il West Africa un grosso contingente di sfere d'acciaio; il «Doron», di bandiera israeliana, che ha sbarcato balle di piume, 10 piccoli contenitori con filati per Stoccolma, uova ecc. (la nave verrà inviata a Pola per normali lavori di arsenale); il «Karim», in appoggio alla Tripcovich (linea regolare Trieste - Libano della Lilco Line di Beirut) con un movimento globale fra le 650 e le 700 tonn.; la «Honesty» (Adria Lines) che ha il pieno per il Golfo Persico (oltre 6000 tonn. di merci varie); il «Vicenza» (Società Adriatica) che sbarca 360 tonn. di fichi secchi e cotone, e carica 700 tonn. di varie per il Levante; la «Ausonia» (Adriatica) che parte in giornata, dopo aver registrato un movimento globale di circa 570 tonn. di varie.

Prossimi arrivi

In giornata, fra le altre unità, dovrebbero giungere in porto la «Irma», della Navigazione Sperco, con un carico di limoni, cotoni ecc. e per imbarcare oltre 800 tonn. di lamiere, carta e carico vario; la «Malka» (agente Bos) che sbarcherà uova ed arachidi di produzione israeliana, per caricare 300 tonn. di merci (fra cui 50 autovetture) e 600 pecore vive provenienti da allevamenti germanici; la «Laura Lauro», che giunge da Capodistria, per prendere a bordo per il Pakistan e il Golfo Persico oltre 6500 tonn. di carico vario; la «Kostrena» (agenzia Agemar) che arriva dall'E.O., via Fiume, con 120 tonn. di tubi e per prendere a bordo 400 t. di varie.

Parecchi arrivi sono attesi per i prossimi giorni, sia di navi di modesto tonnellaggio, quanto di unità più grosse destinate ai collegamenti con il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e l'Estremo Oriente.

Traffici commerciali

Secondo il bollettino dei Magazzini Generali, il traffico commerciale e transitario da gennaio alla fine di agosto, attraverso i Porti franchi, è ammontato a 1.423.518 tonnellate, con una contrazione del 4,4% a fronte del correlativo periodo del 1966. La riduzione è da attribuire all'incidenza negativa dei collegamenti marittimi e dei traffici commerciali fra il continente e le aree del Levante, del Medio Oriente e dell'Oceano Indiano.

Al primo posto, come area geografica, sta il Levante con quasi 307 mila tonnellate. Seguono con più di 100 mila tonn., le aree seguenti: Asia di Sud Est e meridionale (con 165.900 t.); l'America meridionale ed il Messico (con 151.473 tonn.); il Golfo Persico con 162.989 tonn. e l'Estremo Oriente con 148.705 tonn.

Dalla elencazione statistica appare ben evidente l'importanza che per Trieste hanno gli schieramenti economici del Levante e delle zone poste al di là del Canale di Suez. Queste aree, Grecia e Turchia comprese, hanno avuto con Trieste nei primi otto mesi dell'anno un movimento di sbarchi ed imbarchi di oltre 832 mila tonnellate, su un movimento commerciale e transitario globale di 1.423.518 tonn. Il Levante e l'Oltre Suez hanno totalizzato nel periodo gennaio-agosto fra il 58 ed il 59% di tutti i traffici dei Porti franchi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Kiki Grassi Pitassi dalle zie materne 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Kiki Grassi Pitassi»).

In memoria dell'on. dott. Fausto Pecorari, nel I anniversario, dalle famiglie Lucchi, Giusto Chiaruttini, Claudio Chiaruttini 7500 pro Ospedale infantile.

In memoria del cap. Giovanni Suttora, nel II anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Fondo «Cap. Banelli».

In memoria del rag. Giovanni Stelzhamer, nel III anniversario, dalla moglie Maria 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Rifugio animali ASTAD; dai cognati Marco e Rita Pison 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla cognata Lucia Pison 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Marcella Manesi, nel II anniversario, dal marito 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Alessandra Furlan dalle famiglie Vitussi - Marchi 4000 pro Ospedale infantile; da N. N. 20.000 pro Ospedale infantile (lettino quinquennale a suo nome).

In memoria del prof. Ernesto Weiss da Bruna Schreiber 3000 pro CRI; da Ester e Mario Cossutta 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Letizia e Antonio Fonda Savio 10.000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra (Fondo pensione «Fratelli Fonda Savio»), da Strea e dott. Vittorio Lancieri 2000 pro Pia casa «Gentilomo».

In memoria di Amalia ved. Albertini da Elvio Loy e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalle amiche della sorella 6000 pro Centro tumori. da Giannina e dott. Ferruccio Mizzan 5000 pro CRI; da Roma Colle 3000 pro Unione italiana ciechi; da Anna Milani 3000 pro Scuola «Fabio Carniel» (Cassa scolastica); da Mädy e Fabio Valmarin 3000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»).

In memoria di Americo Rinaldi da Bruna Santanastaso e Antonietta Videri 4000 pro Lega italiana malattie cardiovascolari; da Pina e Luciano Rinaldi 5000 pro Parocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giusto Kozman dalla famiglia Cenari 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo e Ada Putar dalla figlia Licia e dal genero 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elda Viviani ved. Gentile da Mariuccia Procassi ved. de Baseggio 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Dudi Germogli»).

In memoria di Augusto Pellizzoni da Norma e Sergio Polonio 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lina Giovannini Osti dal figlio Guido 2000 pro Fameia capodistriana (Fondo «de Favento»).

In memoria di Giuseppe Roti dalla famiglia 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Mario Sauli dalla moglie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria e 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Donato Donati da Paola Fragiacomo 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ernesto Sturlese dai dirigenti e colleghi d'ufficio della figlia Nora 40.300 pro Ospedale infantile.

L'elargizione pubblicata il giorno 25.10 in memoria di Marino Bracci da Nirvana Novak di lire 3000 s'intende pro Scuola media «Dante Alighieri» (Cassa scolastica) anzichè Liceo «Dante Alighieri» (Cassa scolastica).

In memoria di Emma Daveglia da Ida e Anita Boccasini 5000, da Maria Montanari 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Padoa 3000 pro Ospedale infantile; dalle famiglie Rowinski-Zocco 10.000 pro CRI; da Ettore e Bice Catolla 10.000 pro S. Vincenzo de' Paoli (Sezione femminile S. Giusto); da Giuliana e Riccardo Camber 5000 pro S. Vincenzo de' Paoli (Sezione femminile cronici); da Aurelia e Nicola Assanti 5000 pro Villaggio del fanciullo; dai nipoti Renata, Manlio, Tullio Belluschi 15.000, da Claudio, Erna Milleri, Mario, Liana Niccolini 10.000 pro «Domus Lucis»; da Maria e Giovanni Beltrame 5000 pro Lions Club di Trieste (Fondo beneficenza).

In memoria del dott. Mario Gentilli dagli amici del Caffè S. Marco: Fonda, Giusti, Nodale, Sanchioli, Pascutto, Paoletti, Moirani, Gramonte, Schillani, Zennaro, Marsi e Crismani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Trivellato dalla famiglia Dobrzanski di Lugano 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo Palazzo dalla famiglia Maffioli - Bercè 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Oreste Lago dalla moglie Maurilia 20.000, dalla congiunta famiglia Ezio Brill 3000, dalla cognata Maria Mercede Hirn 2000 pro Università di Trieste (Borsa di studio «Vinicio Lago»).

In memoria di Pina Bellotto dalla sorella Nora e marito Umberto 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Zanon da due sue ex colleghe 3000 pro Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria di Mimì Derni, madre del dott. Giovanni, da Eufemia ed Ennio Saffi 2000 pro Famiglia pisinota.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ESEGUITE AL «VERDI» LE TRE COMPOSIZIONI PRESCELTE

A Martin Wendel il «Premio Trieste»

Massimo riconoscimento all'autore di «Musik für Klavier und Orchester» Al secondo e al terzo posto le opere di Vieri Tosatti e del triestino Vrabec

La sesta edizione del concorso internazionale Città di Trieste per composizioni sinfoniche, suggellata dalla pubblica premiazione dei vincitori sul palcoscenico del Verdi, indica — almeno nelle composizioni premiate — un comune rispetto per le forme già collaudate. Tale è certamente quella del concerto per solista ed orchestra, che conobbe nell'Ottocento il suo massimo fulgore, adottata anche dall'unico dei tre autori in grado di dire qualcosa di interessante. Cioè dallo svizzero Martin Wendel, giustamente premiato con il massimo riconoscimento per una seriale «Musik für Klavier und Orchester», assai ben costruita per sobrietà di linguaggio, proprietà timbrica, agilità discorsiva. E' stato l'unico a dare misurato rilievo al proprio pensiero: un pensiero non particolarmente profondo, ma esposto con la giusta discrezione di mezzi.

Per Vieri Tosatti, vincitore del secondo premio con un concerto per viola e orchestra, il discorso è diverso. Il vivido, fresco autore della «Partita a pugni» (che tra l'altro figura nel cartellone della stagione lirica) ha trovato la sua Damasco nell'Europa centrale, e si è convertito al romanticismo tedesco. Così, rinunciando al suo estro pungente ed all'originalità, si è fatto teneramente elegiaco, quando non grave e mesto, appesantendo il suo eloquio con una severa corposità strumentale.

Rimane, quale dato positivo, la serietà del musicista esperto nell'arte sua, e quindi in grado di ammantare con ineccepibile mestiere anche un modesto ripensamento. Resta il lavoro del triestino Ubaldo Vrabec, terzo classificato per una «sinfonia breve». Non ha in realtà gran costrutto, ancorchè si avvicini, nel secondo movimento, a una caratterizzazione in senso vagamente villereccio per la trama dei legni. Le sue ascendenze abbracciano un arco piuttosto ampio: arrivano fino a Prokofieff. In verità non sono sempre congruamente ordinate, sicchè il discorso si perde in frammentari rivoletti. Il riconoscimento tuttavia segnala un attivo musicista, che ha ben meritato soprattutto nel settore della musica corale.

Ha diretto l'orchestra del Verdi con precisione e autorità il m.o Bruno Rigacci, avendo quali valenti collaboratori il violista Aldo Bennici nel concerto di Tosatti, e il pianista Claudio Gherbitz davvero molto efficace nel concerto di Wendel, reso con indovinata lucidità espositiva.

Pubblico piuttosto numeroso e prodigo di applausi per i tre vincitori, comparsi al proscenio nell'intervallo per ricevere il premio dalle mani del Sindaco, dopo che il m.o Antonicelli, presidente del Premio Città di Trieste, aveva dato lettura delle deliberazioni della giuria internazionale presieduta dal m.o Orazio Fiume.

G.d.F.

CRONACHE DELLA TV

La corona dello Scià

E' assai probabile che per molti telespettatori, e soprattutto per molte telespettatrici, l'avvenimento di maggior risalto sia stato ieri l'incoronazione dello Scià dell'Iran, ripresa dalle telecamere nel tardo pomeriggio. Era una via di mezzo tra il défilé di moda (il cronista si affannava a spiegare che la cintura dello Scià misura 119 centimetri, che lo strascico dell'Imperatrice è lungo 14 metri, che la sua corona, tempestata da un migliaio di brillanti, pesa soltanto un chilo e mezzo, e così via) e un film storico di costume. Chissà quante signore avranno pianto di commozione, per lo Scia autoincoronato.

Al tirar delle somme l'unica cosa che poteva raccomandarsi alla curiosità del pubblico era la conferenza stampa dell'on. Covelli, e non già per il contenuto propriamente politico, ridotto — come spesso avviene in questa rubrica — alle dimensioni del folclore demagogico, ma perchè nei labirinti dialettici del dibattito si è inserito un fatto assai appetitibile dai buongustai del rotocalco: cioè le vicende sentimentali della principessa Maria Beatrice con l'archetipo degli ex «fusti» nazionali, Maurizio Arena. Anche in questo caso dunque si trattava di un invito a nozze (è proprio il caso di dirlo) per molte telespettatrici. E peggio per loro, se diffidando del titolo arcigno della rubrica, questa volta non vi hanno abboccato. Una festa di re, imperatori, principi e principesse come quella tenutasi ieri sui teleschermi, non si dà davvero tutti i giorni dell'anno.

Ber.

Domani prima con «Il bugiardo» allo Stabile

Domani alle 20.30 si inaugura la stagione 1967-68 del Teatro Stabile con «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Il regista Gianfranco De Bosio, direttore del Teatro Stabile di Torino, ha ultimato la preparazione dello spettacolo e lo scenografo Emanuele Luzzati ha dato gli ultimi ritocchi alla scena ed ai costumi. Come già è stato annunciato i personaggi sono così distribuiti.

Giulio Oppi (Balanzone), Premio San Genesio 1964, Paola Bacci (Rosaura), Elisabetta Bonino (Beatrice), Leda Palma (Colombina), Gabriele Lavia (Florindo), Mario Valgoi (Brighella), Silvio Anselmo (Ottavio), Carlo Bagno Pantaleone), Giulio Bosetti (Lelio), Franco Jesurum (Arlecchino), Claudio Cassinelli (Il Bargello) e poi Javier Moriones, Bruna Ceresetti, Giusi Carrara, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta, Luciano D'Antoni ed Edmondo Tieghi.

Continua la prenotazione e vendita degli abbonamenti e la vendita dei biglietti ancora disponibili per la prima, presso la biglietteria centrale di Galleria Protti, telefono 36372.





TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Si accettano le richieste di nuovi abbonamenti alla prossima stagione lirica. Informazioni e prenotazioni alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento A inaugurazione della Stagione di prosa 1967-68. Prima recita de «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Domenica due recite: alle ore 16.30 in turno di abbonamento diurno, alle ore 20.30 repliche. Informazioni, prenotazioni Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, tel. 36-372.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Due per la strada», con Audrey Hepburn e Albert Finney. Due grandi interpreti per una storia moderna che piacerà a tutti, in technicolor.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Un film di Francesco Rosi. Technicolor. Franscope.

FENICE. Orario spettacoli: 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte». Sean Connery. Panavision. Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.

GRATTACIELO. 16: «Un italiano in America». Un film diretto e interpretato da Sordi con Vittorio De Sica. Uno spettacolare comicissimo technicolor Euro International Film. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16: «Il club degli intrighi». Un film in technicolor carico di suspense con Robert Wagner, Anjanette Comer. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «La grande sfida a Scotland Yard», in technicolor. Giallo classico di Edgar Wallace. Un capolavoro del brivido, dal ritmo infernale, sul più grande colpo nella storia del crimine, con Stewart Granger e Brigitte Horney. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: «El Dorado». Colosso Paramount in technicolor con John Wayne e Robert Mitchum. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte le tessere indistintamente.

CRISTALLO. 16.30. Rod Steiger, l'attore più acclamato del momento, dopo la grande interpretazione di «Il dottor Zivago» vi offre un'altra superba interpretazione: «La ragazza e il generale», con Virna Lisi. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «E divenne il più spietato bandito del Sud», in colorscope. Una affascinante storia d'amore in un classico del cinema, con il nuovo astro americano Peter Lee Lawrence e Gloria Milland.

GARIBALDI. 16.30: «Irma la dolce», in technicolor. Jack Lemmon, Shirley Mac Laine. Un film di Billy Wilder. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Technicolor.

MODERNO. 16: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi e Ilaria Occhini. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «La valle del mistero». Una spettacolare avventura con Richard Egan, Fernando Lamas e Julie Adams. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Alfie». Michael Caine, Julia Foster, Millinget Martin, Shelley Winters. Premiato al XX Festival di Cannes. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Johnny Reno». Avvincente western in technicolor con Dana Andrews e Jane Russell.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Avamposto Sahara». Un'avventura allucinante e altamente drammatica nello sconfinato deserto, con Carrol Baker e Peter Van Eyck.

ALDEBARAN. 16.30: «La vergine di Norimberga». Un enigma tormentoso in un giallo allucinante. Technicolor con Rossana Podestà, George Rivière e Christopher Lee. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16 (ultima 21.30): «La conquista del West». Il capolavoro dei capolavori del genere western con un formidabile cast dei primi attori del mondo. E' un Metro in technicolor di successo.

ASTORIA. 16.30: «Massacro al Grande Canyon». Technicolor.

ASTRA. 16.30. Elvis Presley nel divertentissimo technicolor: «Avventura in Oriente». Domani: «My fair Lady».

IDEALE. 16. Technicolor: «La tortura della freccia dei Sioux in guerra», Rod Steiger, Sarita Montiel. Un classico film di indiani.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Rita la zanzara».

MARCONI. 16: «I pascoli dell'altipiano». Una storia vera e avvincente con Guy Stockwell. Technicolor cinemascope.

NOVO CINE. 16.30: «Il comandante Jim». Grandioso con John Wayne.

RADIO. 16: «I due toreri». Supercomico con Franchi e Ingrassia. Technicolor.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Moderno, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «West and Soda». Il primo western a cartoni animati. A colori.

VOLTA. 17. Dopo «Per un pugno di dollari» tornano Clint Eastwood, Gian Maria Volontè e Lee Van Cleef nel capolavoro «Per qualche dollaro in più». Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Le spie amano i fiori».
ASTRA. 15: «Strategic command chiama Jo Walker».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «E venne la notte».
ODEON. 15: «Agente 007 si vive solo due volte».
PUCCINI. 15: «Due stelle nella polvere».
CRISTALLO. 15: «Gli eroi di Antropoid».
FERROVIARIO. 18: «Letti sbagliati».
DIANA. 18: «Mondo matto al neon».
ASQUINI. 18: «Le tentazioni della notte».
FRIULI. 18: «Il massacro dei Sioux».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «El Dorado», con J. Wayne, R. Mitchum, C. Holt e J. Caan. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il gioco delle spie», con J. Gabin e L. Padovani. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Il sapore della pelle», con L. Vournas e F. Zana. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Little Rita nel West», con R. Pavone e T. Reno. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Di sabato, mai», con L. Hirsch e D. Friedland. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Da uomo a uomo», con L. Van Cleef e J. P. Law. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «El Dorado», con J. Wayne e R. Mitchum. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Il massacro del giorno di San Valentino», con J. Robarts. Scope a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini e Mario Carotenuto. Ult. 22.
RIO. Riposo.

STARANZANO

EDISON. 19: «I lupi del Texas». R. Calhoum, V. Majo. Scope a colori.
SALA EXCELSIOR 21: Semifinali del torneo regionale «novizi» di pugilato. Organizza Cra-Italcantieri di Monfalcone.

GRADO

CRISTALLO. 20: «I criminali della Galassia», con Tony Russel e Jane Fate, in technicolor. Ult. 22.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corsi di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: In edicola; 11.30: Profili di artisti lirici: mezzosoprano Gianna Pederzini; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Tutto di Milva; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Canzoni per invito; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: «Manon Lescaut», di Prevost; 17.35: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Lida Lu; 20.20: Concerto sinfonico; 22.05: Intervallo musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20; Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di George Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Un uomo e una musica: Jerom Ker; 11.35: Cino Tortorella: Loro la pensano così; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno: 13.55: Fin.; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: B. Streisand, a cura di R. Nissim; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Arriva Yoghi! - Spettacolo di cartoni animati — b) Nel paese delle belve - L'isola dei pinguini.
RITORNO A CASA
18.45: Concerto vocale e strumentale - Eseguito dai vincitori del XXI Concorso nazionale di canto.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Servizio speciale del Telegiornale - Ricordo di Enrico Mattei.
21.55: Quindici minuti con i Primitives.
22.10: Quel selvaggio West - «Un Governatore tutto d'oro» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sheridan, squadra omicidi - «Paura delle bambole», con Ubaldo Lay.
22.10: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna. Incontro settimanale con gli alunni della scuola media; 10 :Musiche di Clementi e Prokofiev; 10.45: Musiche di Debussy; 11.10: Musiche di Liszt; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Lekeu e Reger; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Egk; 15.30: Musiche di Schubert; 15.45: «Rappresentazione di anima et di corpo». Musica di Emilio De Cavalieri; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Strawinsky; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche Arriaga; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Dal Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Biologia e cibernetica; 21: L'impareggiabile Duke Jazz ad alta fedeltà; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Amedeo Tommasi al pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Motivi popolari istriani; 13.55: Orchestra da camera di Gorizia diretta da Luigi Toffolo; 14.15: Scrittori della regione: Luciano Nardelli: «La mia città»; 14.35: Divertimento per clarinetto e pianoforte - Giorgio Brezigar, clarinetto - Bruno Bidussi, pianoforte; 14.45: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini: «Recenti studi sul friulano»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.







CRONACHE GIOVANI



VOGLIONO UN PREMIO AI LORO STUDI: IL LAVORO

LA LUNGA ATTESA DEI GIOVANI DIPLOMATI



(«Giornalfoto»)

I diplomati delle scuole triestine sono in agitazione. Sono giunti a scendere in piazza per richiamare l'attenzione pubblica sui loro problemi e a farsi ricevere dal Prefetto Capellini cui hanno esposto i loro problemi. Non sono in sciopero. Infatti non lavorano ed è proprio questo il grosso guaio: non hanno ancora un'occupazione. Nè si può dire che protestino secondo gli schemi più usuali di certa gioventù che ha tempo da perdere. Sono giovani seri che hanno completato gli studi con perseveranza e sacrificio ed ora non vedono premio a questo loro impegno. Si fanno semplicemente conoscere con responsabilità e decisione. La loro presenza in piazza ha un solo significato: siamo giovani di buona volontà; siamo forze vive della società; abbiamo speso tempo e denaro ad istruirci ed attendiamo che la società ci valorizzi secondo i meriti e le capacità. Non è una protesta, questa, è invece una presa di posizione seria che non avrebbero intrapresa se la realtà delle cose non fosse giunta a costringerveli.

La loro presenza sembra davvero buttar acqua sul fuoco delle tante assurdità che si dicono sull'avvenire dei giovani e della tecnica. Eccoli qui i giovani seri, studiosi, specializzati, costretti a farsi avanti per provare la loro esistenza e il loro diritto alla vita. Hanno detto loro che dovevano studiare, dovevano specializzarsi per avere buone occasioni. Hanno detto loro che l'industria ha bisogno di forze nuove e capaci; che l'avvenire è dei tecnici. Quanti fra questi giovani sono periti industriali, cioè le forze giovani più ricercate — come si è detto loro —, e perchè nessuno giunge a dar loro una mano? Finiti gli studi (almeno un migliaio sono i diplomati nei vari settori nelle due sessioni d'esame di questo anno) sono rimasti in balia di loro stessi. Chi ha la fortuna della «spintarella» può farsi avanti nella vita, magari con uno stipendio che non premia certo nè capacità, nè intelligenza, nè le fatiche corrisposte negli anni di studio. Ma quante capacità, volontà sincere ed oneste rimangono nell'ombra, in attesa della provvidenza che venga a premiarli e a toglierli da quell'ombra con un raggio di luce?

E' nel delicato momento di stacco dalla scuola e di inserimento nella vita che le maggiori cure ed attenzioni devono essere riservate per fare di questi giovani gli uomini più validi di domani. Perchè farli incominciare male, costringerli a scendere in piazza, a farne degli scontenti subito. Nessuno ha da guadagnare da questa situazione di irresponsabilità che colpisce amaramente i giovani migliori. Quanto spazio si spreca per seguire una minoranza che si lascia crescere i capelli, che indossa gli abiti della stravaganza pagliaccesca, o che protesta a tempo perso perchè non ha voglia di impegnarsi sul serio. E nell'ombra restano i migliori, che sono la maggioranza. E' proprio necessario che la vita li tradisca subito? Che affrontino subito le ingiustizie? Che vedano subito premiati i «raccomandati»? Le difficoltà forgiano il carattere, è vero. Ma l'ingiustizia e le promesse che non trovano riscontro nella realtà formano solo degli scontenti, degli sfiduciati. Non scaviamo fondamenta così insicure per la società di domani.

Il discorso diventa ancora più attuale se parliamo di un rilancio della città e del suo avvenire. Senza giovani questo rilancio non ci può essere. La sfiducia non crea progresso. Che i giovani diplomati di Trieste siano stati costretti a farsi conoscere scendendo in piazza deve riempire d'amarezza tutti. Anche se solo una parte di essi si è raccolta attorno alle insegne dei loro problemi irrisolti, è pur questa una delle manifestazioni più serie cui ci è stato dato di assistere. Non hanno volti accigliati, sanno sorridere, sono pronti alla battuta con l'ottimismo che da sempre contraddistingue i giovani, con la generosità che nasce dal loro tempo. La primavera resta tale anche se si scatena un acquazzone. E loro sono nella primavera della vita. Ma, per carità, prendiamoli sul serio. Nei programmi più o meno complessi pensiamo prima di tutto ai giovani e purtroppo questa parola non la ritroviamo quasi mai esplicitamente esposta nei cosiddetti «documenti programmatici». Prendiamoli sul serio anche quando sorridono, perchè il loro sorriso è ancora segno di fiducia e di speranza ed è la prima grande prova che sono uomini di buona volontà. Facciamo in modo che questo sorriso non scompaia. Nell'interesse di tutti.

«I Cardinali»



UN ALTRO COMPLESSO TRIESTINO CHE HA RAGGIUNTO IL SUCCESSO

Dopo il primo premio conquistato a Cortina, («Twist and shout» dei Beatles), i Cardinali, un complesso triestino, hanno via via ottenuto altri successi presentando la loro personale versione dei maggiori «hit» del momento (Barbara Ann, Sei già di un altro, Satisfaction) al Festival nazionale di Verona, dell'Enal di Trieste e ad un festival della Regione. A Napoli, e ci tengono molto, si sono affermati con una canzone di loro composizione, ottenendo il terzo posto in una competizione nazionale.

Hanno inciso 11 canzoni per la Rai ed ora hanno finalmente ottime probabilità di affermarsi di fronte al grande pubblico con due loro interpretazioni: due canzoni nuove che costituiscono il loro primo disco, inciso per la CGD: «So che mi passerà» — un R & B spinto — e «Quando te ne andrai» — una canzone melodica richiesta dal «loro» pubblico —. Essi comunque preferiscono il R & B del genere «soul».

Il complesso si è formato a Trieste, dove risiedono i suoi componenti, 3 anni fa quando esplosero in Italia i complessi inglesi. Uno fra i primi, quindi.

Vi presentiamo i Cardinali. Da sinistra a destra nella foto: Enzo Ribaric (chitarra solista); Mario Secchi (batteria), Sergio Rinaldis (organo), Enzo Angelini (chitarra bassa), Flavio Grünner (chitarra ritmica). Aggiungiamo che le loro più diverse origini fanno di questo complesso un quintetto «internazionale».

C. V.

DUE MODELLI CREATI A TRIESTE NELLA MODA MASCHILE



Colori novità giorno e notte

Modelli beat, realizzati a Trieste, da un noto creatore di moda maschile. Nella foto a sinistra un elegante spezzato giovanile, del colore - novità: arancio con verde mela. Da notare lo stile elegantemente disinvolto, che rende questo completo assai piacevole e di gusto inconfondibile.

Nella foto a destra, di gran classe, la «sera» beat. Al pantalone nero si accosta con effetto inedito e riuscitissimo, la giacca in un moderno color giallo canarino.

I modelli sono stati presentati durante la sfilata organizzata a Trieste dall'ESA, promotori il Comitato sarti da uomo e sarti da donna di Trieste

A. F.



DISCOPANORAMA

MELODIA DAGLI S.U.

Una voce nuova dall'America, un nome nuovo che i patiti devono incasellare al più presto nei ripostigli della memoria, perchè negli S.U. è già riuscito a salire agli onori delle classifiche di Cash Box, proprio con questa «Can't take my eyes off you» che ora arriva da noi, una volta tanto in tempo massimo. Si chiama Frankie Valli, il cantante-rivelazione, e noi — lapidateci pure — non sappiamo dirvi di lui nient'altro che il nome; possiamo invece tesservi le lodi della sua voce che, se si vuole, è anche un po' anonima nel mare magno della canzone americana, ma che possiede doti di garbo e delicatezza davvero notevoli, tali da conquistare immediatamente gli ascoltatori. Il successo di «Can't take» — una canzoncina fatta di niente, però dolcissima e quasi sognante — è importante perchè conferma il ritorno massiccio alla melodia, che — anche oltre oceano — è uno degli aspetti salienti del dopo-beat (e, poi, sentite come si ritrovano i «fiati» dopo quel diluvio di chitarre...). Su retro del disco Philips, «The trouble with me».

L'ANIMA NELLA VOCE



Qualcuno vuol rifarsi la bocca buona dopo un'indigestione di motivetti e complessini? Se sì, ecco qualcosa di veramente valido, aldilà delle solite chitarrate. E' un LP di Otis Redding, il cantante negro più rappresentativo del genere «soul» (il «soul», per chi ancora non lo sapesse, è uno degli elementi della musica negra, e in specie di quel rhythm and blues che adesso «va» tanto: cantare «soul» significa mettere l'anima nella voce, esprimersi in un «certo» modo, che trasmette turbamento o commozione all'ascoltatore). E' sicuro che, di «anima», Redding (25 anni, nato in Georgia) è straricco: recentemente è stata apprezzata anche in Italia la sua «Fa-fa-fa-fa», bella ma un po' leggerina. Ora, per conoscerne più a fondo la voce intensa, drammatica, vibrante, niente di meglio che il nuovo 33 («Otis Redding sings soul») che è una cosa veramente da ascoltare con devozione: ci sono le splendide «Ole man trouble» e «Down in the walley», ma c'è anche «Respect» (quella di Aretha Franklin) e nientemeno che la «Satisfaction» dei Rolling Stones, irriconoscibile.

DI NUOVO VERSO LA CIMA

Tempo di ritorni clamorosi: ecco qua due formazioni che ebbero onori e fama anni addietro, quando i complessi (almeno come li intendiamo oggi) erano roba da fantascienza, e che ora ritentano in punta di piedi una faticosa scalata, forti solo del nome prestigioso di cui ancora si illustrano. Il primo è quello di Bob Azzam, che non è mai tramontato del tutto, essendosi aggrappato al salvagente dei «nights»; Azzam e i suoi sei ragazzi ebbero il momento magico al tempo di «Mustafà», la canzonetta «araba» senza molto sale in zucca che furoreggiò parecchio prima dell'avvento dei Beatles. Sulla scia, il complesso tentò altre imprese canore all'insegna di un improbabile Medio Oriente, ma l'onda buona era ormai passata e Azzam fu dimenticato. Ora, a rinfrescare la memoria, è uscito un 45 Odeon che reca «Can't take my eyes off you» (quella di Frankie Valli, che recensiamo pure qui), dove però traspare niente più che il mestiere accumulato in tanti anni di onorato servizio. Sul retro la strampalata «Soul finger»; un po' di araberie, un po' di fronzoli, un po' (anzi parecchio) beat: un cocktail forse discutibile, ma comunque da ascoltare.

L'altro ritorno è più sensazionale, ed esige fiato alle trombe e stender di tappeti: signori, nientemeno che i Platters! quelli della nostra lontana gioventù (macchè, appena dieci anni fa). Cambiata formazione (per forza), perduto l'ineffabile solista Tony Williams, modernizzato un pizzico «sound» e repertorio: però, credeteci, sempre loro, i vecchi Platters, quelli che squassarono il mondo con la loro «Only you», e poi con «My prayer» e «Smoke gets in your eyes»; ascoltateli in «With this ring» (disco Musicor) e giudicate voi se questi dieci anni sono passati davvero. Sul retro, «If had a love», lenta e struggente, buona da ballare in mezzo metro quadrato.

JANET CANTA FOLK

Janet Smith, un nome di cui, siatene certi, non sentirete parlare. Diciamo così, una volta tanto, rovesciando la frase fatta, perchè crediamo fermamente che questa ragazza del Texas non sfonderà da noi, o tutt'al più resterà lì a mezz'aria, un nome per iniziati, ignoto al pubblicone. E sarà un peccato, perchè di numeri la brava Janet ce ne ha; venuta su con il pallino della musica, si è votata — come tanti ragazzi americani — al folk, e in particolare ai suggestivi canti dei monti Appallachi, di cui è andata a caccia: poi si è messa a cantarli e a suonarli, con la chitarra o, preferibilmente, con l'autoarpa, una specie di cetra made in USA. Ora, di genietti del genere dall'altra parte dell'oceano c'è una mezza inflazione; e Janet potrebbe essere niente più che una delle tante Joan Baez in sedicesimo. Ma in realtà, non si merita di finire nel mazzo: ha una voce limpida e purissima, sorgiva diremmo, che ricorda da vicino la Bobbie Gentry di «Ode to Billie Joe». In un 45 Parade, la Smith interpreta ottimamente «La casa del sole», il celeberrimo brano tradizionale, accorato lamento sulla sorte delle ragazze dabbene che si perdono (appunto) nella famigerata «house of the rising sun» (il pezzo, ricorderete, lo interpretarono in chiave beat gli Animals, e da noi lo lanciarono i Marcellos Ferial, ma superiori rimangono le versioni di Joan Baez e Pete Seeger). Una curiosità: la Smith canta il refrain in inglese e recita le strofe in italiano, in maniera neanche antipatica. Sul retro, ancora un pezzo classico del folk, «Single girl», interpretato con grinta, ma con singolar misura.

I POMPIERI DI RIO



Sacha Distel lo si risente dopo un lungo silenzio: una tattica indovinata, quella del cantante francese, di farsi sospirare, se è vero che ogni suo disco si rivela poi un sicuro successo commerciale. L'ultimo, «L'incendio a Rio», ha tenuto il cartellone per mesi in Francia, e adesso arriva da noi con il suo ritmo frizzante e la folle storia di pompieri che racconta. Distel si rifà senza molti scrupoli alla simpatica «Signor cannibale», ed è cordiale, estroverso e sorridente come sempre; in più, il pezzo si avvale di un avvincente accompagnamento alla «carnaval do Rio». Il retro del disco (Pathé-EMI) reca «La quadriglia», cioè la nuova sigla di «Settevoci», un pezzo francamente gradevole, che resterà nell'orecchio come lo «shaly» dell'al'tr'anno (e, ascoltatelo bene, non è che un letkiss camuffato).

LEIT-MOTIV DA FILM

Con la stagione cinematografica è cominciata anche la stagione delle colonne sonore: e segnaliamo al proposito un 45 (CGD) che reca i motivi conduttori dei film «Vivere per vivere» e «Privilege», nell'esecuzione dell'orchestra di Claude Rostand. Il motivo N. 2 a prima vista non sembra granchè, ma si lascia ascoltare e riascoltare senza fatica, che è proprio ciò che si vuole da un leit-motiv: eppoi, è tratto da «Privilege» che, essendo di Lelouch («Un uomo, una donna»), sarà un boom: quindi, appena il film si vedrà, addio... il motivetto straripera ovunque. Ancor più suggestivo è, però, il pezzo da «Vivere per vivere», che ricorda molto da vicino i celebri «tunes» di «Un uomo, una donna» e di «Giochi proibiti».

ANCORA COMPLESSINI

Due complessini nostrani, a dimostrazione che in fondo il beat non è proprio morto (o forse sì, e loro non lo sanno ancora, e suonano e cantano sulle sue ossa). Dunque, il primo è nuovo nuovo, almeno alle ribalte discografiche: si chiama gli Scorpioni, un nome non certo fatto per conquistare le simpatie immediate delle teen-agers più svenirelle, e interpreta (in un 45 Bentler) «La solita Maria»: il sound è accattivante, anche se il beat è molto stemperato, sul modello un po' vecchiotto, terzinato, messo in auge dai Gabbiani e dalla loro «Parole». Sul retro, «Ragazza mia», lento e melodico.

L'altro complesso è quello, più noto, dei Nuovi Angeli, ed ha già nel carniere un successino come «Una caverna» (versione italiana di «I can't control myself» dei Troggs); adesso, in un 45 Durium, il paradisiaco «group» presenta «Piccola» (dal Festival delle rose, interpretata bene anche da Mario Zelinotti): siamo sempre lì, beat spaccato, anche se stranamente digeribile. Sul retro, in «L'importante è...», caratteristico l'uso del sitar e l'avvio, in tutto simile a «Una caverna».

Cur.

SCENARIO DA MILLE E UNA NOTTE PER LA GRANDE FESTA DELLA PIU' ANTICA MONARCHIA DELLA TERRA

LO SCIÀ DI PERSIA SI PONE IN CAPO LA CORONA ALLA FINE DI VENTISEI ANNI DI «RIVOLUZIONE BIANCA»

Farah Diba proclamata regina: è la prima donna chiamata a questo onore in Persia in 2500 anni di storia - Il piccolo Reza presentato al popolo come principe ereditario - Una miriade di strepitosi gioielli al centro della sontuosa e vivace coreografia

La sfilata dei Sovrani lungo le vie gremite della capitale in un cocchio d'oro a prova di proiettile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 26

Nel suo ventiseiesimo anno di regno sul «trono del pavone» e a 48 anni suonati, Mohamed Reza della dinastia dei Pahlevi, ha cinto oggi la corona imperiale dell'Iran. Con le sue stesse mani, egli ha tolto la corona tempestata di pietre preziose dal cuscino che un dignitario gli presentava, se l'è messa in testa e si è proclamato «re dei re»; non è stato per un gesto di orgoglio, ma per seguire una tradizione che risale a 2496 anni fa (Napoleone, dunque, non fu poi tanto originale nel togliere la corona dalle mani del Pontefice per fare tutto da sè).

Dopo ventisei anni, dunque, lo Scià ha compiuto il suo voto, quello che fece nel succedere al padre sul trono, quando aveva 22 anni: allora disse che avrebbe rimandato la cerimonia dell'incoronazione fino al giorno in cui l'Iran fosse stato libero. E intendeva due tipi di libertà: la libertà dall'occupazione militare sovietica e britannica, e la libertà dalla miseria, dalla fame, dall'arretratezza. Il ritiro delle truppe straniere avvenne abbastanza presto, ma era rimasto il secondo più grave problema. Per risolverlo, lo Scià diede inizio a quella che fu chiamata la «rivoluzione bianca», cioè la rivoluzione sociale ed economica: quella, appunto, che con la data di oggi dovrebbe essersi conclusa positivamente.

La cornice in cui la cerimonia e i festeggiamenti si sono svolti ha avuto del fiabesco, del colossale, per il fasto e la profusione di gioielli, di stoffe preziose, di uniformi scintillanti, di cavalli, spade e pennacchi che roteavano intorno. Il pezzo forte della coreografia era costituito naturalmente dalle migliaia di straordinarie pietre preziose, che provenivano dal tesoro imperiale, il più ricco del mondo. Ma la grazia, la bellezza e l'eleganza (stile Dior) della giovane consorte dello Scià hanno aggiunto un tocco di umana femminilità alla cerimonia: anche Farah Diba ha avuto la sua corona, ricevuta dalle mani del suo sposo e signore, ed è stata la prima volta nei quasi 2500 anni di storia della Persia che a una donna è stato riservato questo altissimo onore.

Le cerimonie si erano iniziate di buon mattino, sotto un cielo terso e un sole sfolgorante. Il Sovrano aveva lasciato ieri sera, con l'Imperatrice, il Principe ereditario Reza e la Principessa Farahnaz, la residenza di Chemiran, sulle pendici del monte Elbrus, che domina la capitale, per trasferirsi nel vecchio palazzo imperiale, che si trova nelle vicinanze del palazzo di marmo, nel centro della città. Per tutta la notte, la città di Teheran era stata animata da un intenso traffico; i «clacson» delle automobili avevano suonato sensa sosta mentre, con l'approssimarsi delle cerimonie dell'incoronazione, l'agitazione aumentava sempre più. La polizia ha avuto molto da fare per coordinare l'intenso traffico automobilistico diretto verso i parcheggi creati al limite del perimetro nel quale si doveva svolgere il corteo imperiale.

A partire dalle 6.30 di stamani, tutte le strade che portano al palazzo di marmo, punto di partenza del corteo, e al palazzo del Golestan, dove si è svolta la cerimonia dell'incoronazione, erano state vietate al traffico e sbarrate da cordoni di agenti. Una folla imponente stazionava dalle prime ore dell'alba dietro le transenne erette dalle autorità lungo i marciapiedi. Numerose telecamere erano state disposte nei «punti strategici» della capitale, sui tetti o su armature provvisorie, e hanno potuto riprendere le varie fasi della cerimonia.

L'interminabile attesa di quanti avevano vegliato per ore e anche per tutta la notte in strada per seguire più da vicino le fasi del grande avvenimento, si è trasformata, a mano a mano che il momento si avvicinava, in vera e propria eccitazione. La folla è stata valutata a molte centinaia di migliaia di persone. I distaccamenti militari avevano preso posizione all'alba nei punti di riunione, tra vessilli iraniani verdi, bianchi e rossi, con al centro il leone d'oro che brandisce la scimitarra.

Alle 10 locali, lo Scià, in grande uniforme di comandante supremo dell'Esercito, e l'Imperatrice, che indossava un lungo vestito bianco a strascico, confezionato da un grande sarto, hanno preso posto sul cocchio di gala azzurro e oro, appositamente costruito a Vienna per la incoronazione. Dicono che sia costato 50 milioni di lire e che ha non solo il pregio della fastosità, ma anche quello (non disprezzabile per un sovrano che ha già subito due attentati) di essere a prova di proiettile.

Il cocchio, trainato da otto cavalli bianchi e scortato da valletti, è uscito dal Palazzo di Marmo e si è diretto verso il Golestan, lungo Avenue Sepah. La carrozza imperiale era seguita da alcune centinaia di metri da quella del Principe ereditario, con un traino di quattro cavalli neri. Il giovanisssimo Principe ha osservato con occhi pieni di stupore il meraviglioso spettacolo offerto dalla folla, assiepata lungo i marciapiedi, che agitava freneticamente fazzoletti e berretti al grido di «Viva lo Scià».

Tra le due carrozze, lo stendardo imperiale era portato da uno degli aiutanti di campo dello Scià, fiancheggiato da altri due generali a cavallo, con la sciabola sguainata. Un battaglione di fanteria della guardia imperiale con bandiere e fanfara e quindi di uno squadrone di lancieri in alta uniforme con elmo d'argento, aprivano il corteo, che lentamente si è avvicinato al Golestan sotto le acclamazioni della folla, che non conteneva ormai più il suo entusiasmo. Un continuo clamore ha accompagnato la carrozza dei Sovrani, mentre questi ultimi rispondevano con gesti delle mani.

Alle 10.55 la carrozza imperiale è entrata nel recinto del Golestan. I Sovrani sono scesi e hanno attraversato i giardini sino all'entrata principale del palazzo. Soldati della guardia formavano una siepe d'onore lungo il percorso. I Principi e le Principesse della famiglia imperiale hanno quindi occupato i loro posti nella sala del trono, dove è entrato per primo il Principe ereditario, in uniforme di cadetto della scuola militare. Il giovane Principe ha fatto il suo ingresso scortato da sei aiutanti di campo militari e civili. Al suo apparire nella sala tutti i presenti si sono alzati in piedi.

Preceduta dal suo ciambellano personale, che portava una mazza incrostata di gioielli, la Imperatrice Farah, col viso impassibile, è entrata a sua volta nella sala del trono, raggiungendo la loggia di fondo, dove sono sistemate presso il trono le poltrone riservate a lei e a suo figlio, il Principe ereditario. Sei damigelle d'onore, sostenevano lo strascico dell'Imperatrice che è rimasta in piedi, come suo figlio, in attesa dell'ingresso dello Scià.

Dopo un intervallo di tre minuti, è apparso sulla soglia della sala del trono l'Imperatore, preceduto dal Gran Maestro delle cerimonie e dal Capo di Stato maggiore, che lo ha salutato con la sciabola. Ai due fianchi del Sovrano erano i comandanti delle forze di terra, di mare e dell'aria, il comandante dei servizi di sicurezza e il comandante della gendarmeria, anch'essi con le sciabole sguainate, tenute in posizione di saluto.

L'Imperatrice ha accennato a un inchino quando lo Scià si è avvicinato al trono, dopo avere salito i tre gradini che permettono di accedervi. A questo punto sono stati intonati alcuni cori. Poi lo Scià, l'Imperatrice e il Principe ereditario si sono seduti sui loro rispettivi seggi.

La cerimonia è giunta quindi al punto culminante: un gruppo di militari comprendente numerosi generali e ufficiali superiori, ma anche un soldato semplice, è avanzato maestosamente nel corridoio centrale, portando su alcuni cuscini le insegne imperiali, tra cui la corona e il libro santo del Corano.

Il capo supremo della Comunità musulmana della città, Iman Djomeh (l'Aya Tollah), ha pronunciato un breve discorso nel quale ha ringraziato Dio di avere dato all'Iran un sovrano giusto e buono; poi ha offerto allo Scià il Corano da baciare. Dopo questa breve omelia, pronunciata in arabo, lingua ufficiale religiosa per tutti i musulmani, lo Scià ha messo la cintura di Nader Scià, ornata da una fibbia costituita da un enorme smeraldo; si è messo poi al fianco la sciabola imperiale, ha indossato il manto imperiale e ha preso la corona dei Pahlavi, che si è posto sul capo con le proprie mani.

A questo punto si sono levati scroscianti applausi e una banda militare ha intonato l'inno imperiale. Lo Scià si è quindi nuovamente seduto sul «trono del pavone». E' stato portato quindi, di fronte al trono, un grande cuscino sul quale l'Imperatrice si è inginocchiata, con il viso rivolto al Sovrano. Le damigelle d'onore hanno posto sulle spalle di Farah Diba l'immenso manto di velluto verde-impero trapunto d'oro, e lo Scià dopo avere preso la corona imperiale, ha cinto con essa il capo dell'Imperatrice. Una visibile emozione si è potuta leggere sul volto della Sovrana.

Quando l'Imperatrice si è nuovamente seduta sulla poltrona a lei riservata, alla destra dello Scià, il Primo Ministro Amir Abbas Hoveyda, ha pronunciato un discorso, nel quale ha ricordato l'opera compiuta dal Sovrano nel corso del suo regno, le riforme intraprese e gli ha trasmesso l'omaggio e gli auguri della Nazione intera. Il Presidente del Senato si è quindi, a sua volta, felicitato con il Sovrano. Lo Scià lo ha ascoltato, fisso in un'immobilità ieratica, tenendo in mano lo scettro sul quale sono incastonati gioielli preziosi.

Tutta la cerimonia è stata improntata a gravità. Anche il Principe ereditario, nonostante la sua giovane età, è rimasto con il volto atteggiato a grande serietà, sulla sua poltrona, visibilmente interessato all'imponente scena che si è svolta davanti ai suoi occhi. Dopo un altro indirizzo augurale del Presidente della Camera, Abdullah Riazi, uno scrittore docente nella Facoltà di lettere dell'Università di Teheran, Loftfallah Surategar, ha letto un'ode da lui scritta in onore dell'incoronazione.

Ha quindi preso la parola lo Scià. «Ringrazio Dio — ha affermato il Sovrano — il quale mi ha dato la possibilità di rendere al mio popolo e al mio Paese tutti i servizi che era in mio potere rendere loro. Chiedo a Dio che anche in avvenire io possa servire il mio popolo, come ho fatto sino ad oggi. Il solo scopo della mia vita — ha aggiunto — è l'onore e la gloria del mio popolo e del mio Paese. Non ho che una sola speranza: mantenere l'indipendenza e la sovranità dell'Iran e fare progredire il popolo iraniano. Per raggiungere questo scopo sarò pronto, se sarà necessario, a offrire la mia vita.

«Nell'istante in cui ho posto sul mio capo la corona del più antico impero del mondo e per la prima volta nella storia la Sciabanou (Imperatrice) dell'Iran ha cinto anch'essa la corona, mi sento sempre più vicino al mio nobile popolo, tanto fiero delle proprie tradizioni nazionali, e mi auguro che questo popolo sia sempre protetto dalla benedizione divina. Che Dio onnipotente — ha concluso lo Scià — mi dia la possibilità di dare alle prossime generazioni un paese felice e una società prospera e che mio figlio, Principe ereditario, rimanga anch'egli sotto la protezione divina nello espletamento dell' importante compito che dovrà portare sulle sue spalle».

Dopo il discorso dello Scià, i principi della famiglia reale hanno reso omaggio a loro volta all'Imperatore. Poi il Sovrano, accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe ereditario, ha lasciato la sala del trono. La Principessa Scianaz, figlia primogenita dello Scià, nata dal suo primo matrimonio, non ha potuto trattenere le lacrime. Gli invitati, i membri del Governo, gli Ambasciatori e gli altri ospiti d'onore, tra cui l'Aga Khan, la Begum e il Principe Sadruddin Khan, hanno lasciato i posti che occupavano e hanno raggiunto lo scalone d'onore, seguendo i sovrani. I visi erano sorridenti dopo la gravità della cerimonia.

Con indosso il manto riccamente ricamato e con la corona imperiale sul capo, lo Scià ha fatto quindi la sua apparizione all'esterno del palazzo e si è incamminato lungo uno spesso tappeto rosso steso attraverso i giardini. L'Imperatrice lo seguiva a qualche passo di distanza, anch'essa con la corona sul capo e con le spalle ricoperte dal manto imperiale, ricamato d'oro e bordato di visone bianco, sostenuto con evidente fatica dalle damigelle d'onore. Lo Scià, l'Imperatrice e il giovanissimo Principe ereditario sono passati tra due file di lancieri, che hanno reso gli onori, mentre si è levato un inno dalle note lente e maestose, che si è ripercosso sotto le vaste volte dei platani. L'inno, eseguito da 150 giovanetti e giovanette, queste ultime in lunghi abiti bianchi, è stato sottolineato da squilli di tromba, che hanno accentuato il carattere solenne della scena. Lo sfondo, le uniformi, lo scintillio dei gioielli, tutto contribuiva a comporre un quadro degno di una leggenda di altri tempi.

I 5000 invitati, i quali, dalle prime ore della mattina, attendevano l'arrivo dello Scià, si sono alzati in piedi e hanno lungamente applaudito quando il Sovrano è passato davanti alle tribune erette nel parco. Gli stessi applausi hanno salutato il passaggio dell'Imperatrice, la cui grazia e dignità si intonavano magnificamente al sontuoso scenario.

A mezzogiorno e venti (ora locale) i Sovrani hanno raggiunto il cancello esterno del Golestan. Sono risaliti sulla loro carrozza e il corteo, nella stessa formazione, è ripartito verso il Palazzo di Marmo. Mentre all'andata i visi dei Sovrani erano tesi e gravi, durante il ritorno lo Scià e l'Imperatrice hanno risposto all'entusiasmo popolare con il volto sorridente. Spesso l'Imperatrice si è rivolta verso lo Scià e ha scambiato con lui alcune parole. La folla agitava bandiere, fazzoletti e ritratti della coppia imperiale per manifestare la propria gioia.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Lo Scià impone la corona imperiale alla consorte, inginocchiata di fronte a lui con sulle spalle un ricchissimo manto



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Il piccolo Reza Ciro si avvia alla cerimonia in una carrozza tutta per lui, che gli compete come principe ereditario; il bambino è apparso molto disinvolto e salutava con la mano



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La fotografia ufficiale della famiglia imperiale al termine della cerimonia dell'incoronazione: da sinistra, la primogenita principessa Shanez, lo Scià e Farah Diba; davanti i figlioletti: la principessa Farahnaz e il principe ereditario Reza Ciro

RIBADITA LA VOLONTA' DEI SOVRANI DI OPERARE PER IL PROGRESSO CIVILE DEL POPOLO

Una data che potrebbe segnare la nascita di un Paese moderno

I cavalli, bardati con drappi di velluto e d'oro, hanno proceduto a passo lento lungo le grandi arterie rettilinee percorse dal corteo imperiale. La carrozza imperiale, quella del giovane Principe ereditario e la scorta di lancieri hanno fatto ritorno nel Palazzo di Marmo seguendo un lungo periplo all'interno della cinta urbana di Teheran. L'entusiasmo popolare ha raggiunto allora il culmine. Gli scolari della capitale erano stati raggruppati su alcune scalinate in taluni punti dell'itinerario, da dove hanno acclamato il passaggio del corteo. Poco dopo, la folla si è dispersa. Una vera marea umana si è riversata nelle arterie principali della capitale.

Da mesi l'Iran si preparava a questo avvenimento: tutte le strade erano state riasfaltate, le facciate delle case ridipinte, ed erano stati innalzati migliaia di archi di trionfo, in legno, ferro, cartapesta, plastica e fiori. Dappertutto, ripetuto in un numero infinito di grandi fotografie, il volto grave dello Scià accanto a quello dolcissimo della moglie e quello del piccolo Reza. Milioni di bandiere e milioni e milioni di lampadine colorate, che formano ghirlande, festoni, fiori, stelle, corone rutilanti, brillano nelle strade di tutte le città dell'Iran. Chilometri di tappeti sono stati distesi nelle strade dove bambini accoccolati sui marciapiedi hanno per giorni incollato bandierine di carta per formare festoni orizzontali, verticali e diagonali che vanno da un negozio all'altro, da un balcone all'altro, da un albero all'altro. Nelle vie e nelle piazze delle città si riversano e si fondono i suoni delle radio e dei televisori, degli altoparlanti, delle preghiere dai minareti delle moschee, delle campane delle cattedrali assire, russe, armene, dai templi zoroastriani.

I sociologhi e gli economisti diranno domani se e quali effetti ha avuto tutto questo su un popolo che ha troppe radici e che vuole ad ogni costo trovare un padre nell'antico «Ariamehr» (splendore degli ariani) che li riunisca tutti — turcomanni e assiri, casckai e curdi armeni ed ebrei turchi, bachtiari, arabi e caucasici — in un unico blocco nazionale, teso disperatamente verso le conquiste delle tecniche occidentali. L'aiuto spesso massiccio delle grandi potenze è accettato salvaguardando però gelosamente la posizione di equilibrio interno e internazionale raggiunto dopo lustri di intelligente e dignitosa politica. Ha detto il Sovrano in un recente discorso che «l'Iran non deve più essere un Paese in fase di sviluppo, ma un Paese industrializzato».

La cerimonia odierna, rimandata per tanti anni, nasce dalla consapevolezza di una consistente realtà politica iraniana: molti problemi sono stati risolti, moltissimi ancora permangono, ma la giornata di oggi ha un chiaro significato e vuole essere il segno di uno scopo in parte raggiunto. Una pagina della storia dell'Iran si è chiusa oggi, e un'altra se ne apre.

Della gravità del momento pareva compresa la Shabanu Farah Diba quando lo Scià le ha posto sul capo la corona realizzata con 1.600 grammi di platino e centinaia di pietre preziose, tra cui uno smeraldo di 150 carati. La corona era stata disegnata dalla stessa Farah Diba. Il suo viso bellissimo era teso e drammatico: una Nefertiti viva, con una lunga lotta davanti a sè, una lunga serie di realtà da affrontare, un'infinita teoria di ospedali, di asili, di scuole da creare in ogni angolo del regno, nei villaggi dove le case sono costruite in fango e paglia.

Farah Diba è nata a Teheran il 15 ottobre 1938 da una famiglia ricca di tradizioni più che di beni materiali. Per parte di madre, discende dall'imperatore persiano Scià Abbas il Grande, che può essere allineato tra i grandi reggitori del Sedicesimo secolo, come la Regina Elisabetta I d'Inghilterra e il turco Solimano il Magnifico. La madre di Farah, Farideh, appartiene infatti alla famiglia Ghotbi, discendente della famiglia reale Safavid. Il nonno paterno di Farah Diba, Mehdi Shoa Eddowleh Diba, è stato Ministro iraniano all'Aia.

Educata a Teheran, Farah Diba ha seguito corsi di arte e di architettura a Parigi. Tuttora, ella disegna e dipinge e, tra l'altro, ha disegnato anche l'abito e il mantello indossati oggi durante la cerimonia dell'incoronazione.

Prima del matrimonio con Farah Diba, avvenuto il 21 dicembre 1959, lo Scià chiarì che non sposava Farah per ragioni dinastiche — dai suoi due precedenti matrimoni con la Principessa Fawzia d'Egitto, sorella di Re Faruk, e con la Principessa Soraya non aveva avuto figli maschi — ma per amore. Tutta la nazione, comunque, si rallegrò quando Farah Diba dette alla luce il Principe Reza il 31 ottobre 1960.

Subito dopo il matrimonio, lo Scià ha posto Farah Diba a capo di gran parte delle organizzazioni benefiche e di carità del Paese e questa attività assorbe molto del tempo dell'Imperatrice, che desidera collaborare col marito a trasformare l'Iran in un Paese moderno, industrializzato e prospero.

B. S.

CONCESSA UN'AMNISTIA

Teheran, 26

In occasione della sua incoronazione, lo Scià di Persia ha concesso la grazia a 4811 prigionieri condannati dai tribunali per reati di diritto comune. Altri 1727 detenuti avranno il beneficio di una riduzione della pena.

Nessun annuncio è stato fatto per ciò che concerne i detenuti politici, ma è possibile che queste misure d'indulgenza, che potrebbero tra l'altro essere applicate ai membri del partito di sinistra «Tudeh», condannati a pene detentive a seguito dell'attentato perpetrato contro lo Scià il 10 aprile 1965, siano rese pubbliche in seguito.

UN MESSAGGIO DI SARAGAT

Roma, 26

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha fatto pervenire allo Scià dell'Iran il seguente messaggio: «Il fausto evento dell'incoronazione delle Maestà Loro mi offre una occasione particolarmente gradita di rinnovare a Vostra Maestà Imperiale — anche per la felice ricorrenza del suo genetliaco — i miei personali vivi sentimenti di amicizia e di simpatia e di porgere a Sua Maestà la Regina Imperatrice l'espressione della mia deferente ammirazione, formulando le più sincere felicitazioni e ogni voto migliore per la prosperità e la felicità della famiglia imperiale. A tali sentimenti e a tali voti cordialmente e fervidamente si associa il popolo italiano, legato al laborioso popolo dell'Iran da fraterni e saldi vincoli di reciproca stima e fiducia, maturate nella loro crescente collaborazione in quelle vaste opere volte al progresso e al benessere economico e sociale, cui Vostra Maestà ha sempre dedicato la sua illuminata attività e le sue migliori energie. La buona intesa esistente fra i popoli iraniano ed italiano non può che riuscire fruttuosa e benefica ad entrambi e altresì all'insieme della regione cui essi appartengono e al cui pacifico e sereno sviluppo hanno così alto e comune interesse. E' in questa visione di pace — verso la quale è ugualmente comune il nostro impegno — che mi è grato porgere e formulare il migliore auspicio per l'odierna solenne circostanza».

Il Presidente Saragat ha inoltre fatto pervenire in dono allo Scià una scatola in oro e pietre dure ornata dallo stemma iraniano, di elegantissima fattura.

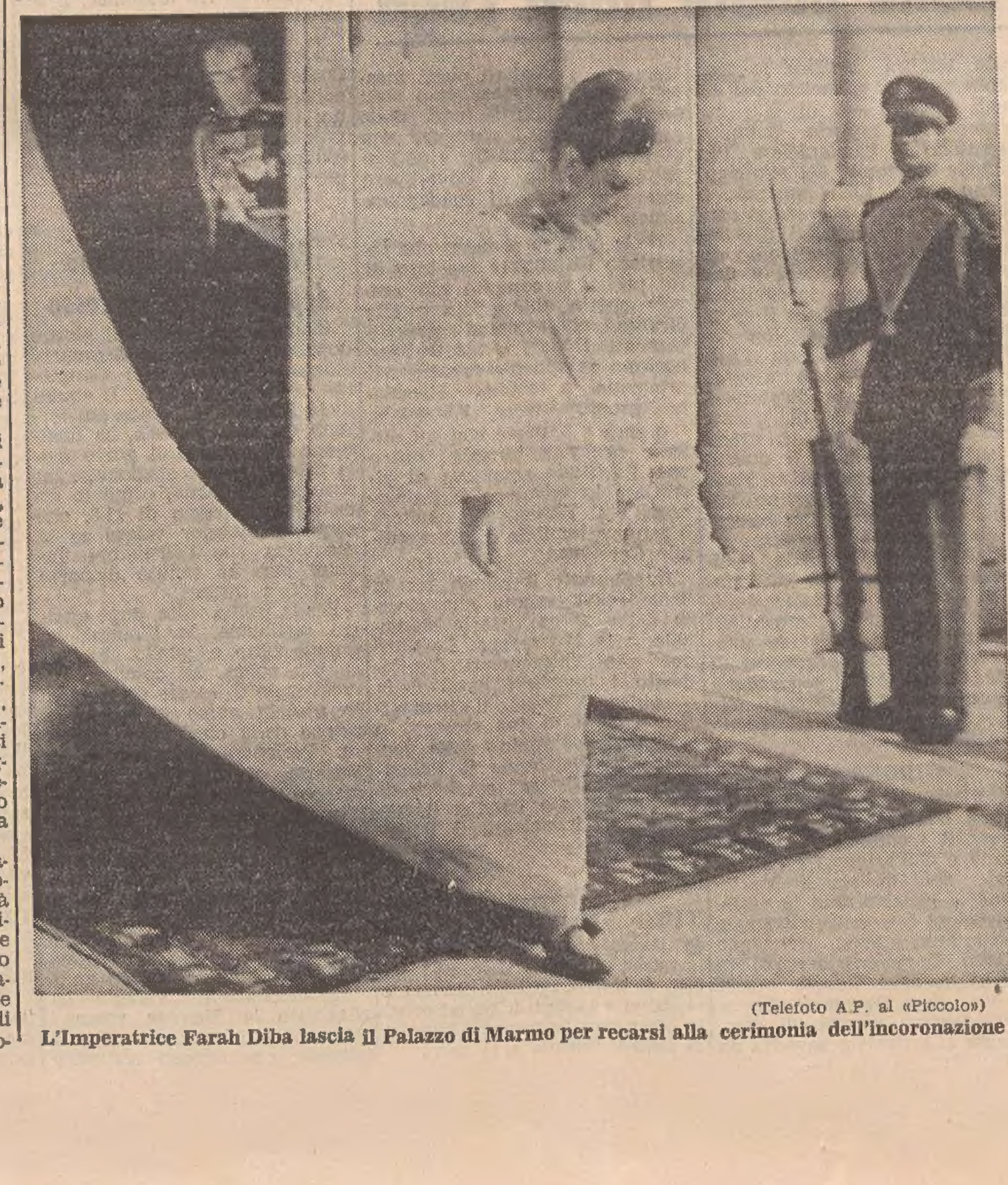
PROTESTE A VIENNA degli studenti persiani

Vienna, 26

Gli studenti universitari persiani, residenti in Austria, hanno iniziato da oggi uno sciopero della fame di 48 ore per protestare contro le sontuose e costose cerimonie incominciate oggi a Teheran per l'incoronazione dello Scià.

Gli studenti persiani sono stati ospitati, in segno di solidarietà, nella sede della Lega degli studenti socialisti austriaci. In Austria, dove c'è maggior numero di studenti universitari persiani in esilio, la cronaca ha registrato sovente atti di protesta e dimostrazioni contro l'andamento politico e sociale in Persia.

Gli studenti persiani hanno ricordato alla stampa le miserabili condizioni di vita della popolazione in Persia, di cui il settanta per cento è costituito da analfabeti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'Imperatrice Farah Diba lascia il Palazzo di Marmo per recarsi alla cerimonia dell'incoronazione



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Lo Scià dopo l'incoronazione pronuncia il suo breve discorso

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA CONCLUSIONE DELLE PREOLIMPIADI DI CITTA' DEL MESSICO

DELUSIONI PER I PUGILATORI AZZURRI QUALIFICATO SOLO IL «LEGGERO» PETRIGLIA

L'Italia quinta nella pallanuoto - Zilioli e Beltrami in semifinale nella canoa

Città del Messico, 26

Altri due concorsi si sono conclusi nell'ambito delle competizioni preolimpiche di Città del Messico: quello del tiro al fucile libero (300 metri) in tre posizioni vinto dallo svizzero Erwin Vogt con punti 1147 davanti al sovietico Alexander Gerasimeno (punti 1137) e al tedesco orientale Werner Lippoldt (punti 1128); e quello della spada individuale che ha visto il successo del campione del mondo, il sovietico Alexei Nikanchikov (quattro vittorie e una sconfitta), mentre il campione olimpico, l'altro sovietico Grigory Kriss, si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo (due vittorie e tre sconfitte). La medaglia d'argento è stata vinta dall'ungherese Csaba Fenyvesi (tre vittorie e due sconfitte).

Nel girone finale del torneo di pallanuoto, l'Ungheria ha battuto la Germania orientale 5-4 e l'URSS il Messico per 12-0. L'Italia si è classificata al quinto posto nel torneo di pallanuoto, pareggiando per 2-2 con la Germania orientale. L'Ungheria ha battuta la Germania Est per 6-4. Oggi Russia e Jugoslavia si battono per il primo posto nel girone finale, essendo appaiate in testa alla classifica. L'Italia, come detto, è quinta davanti al Messico e dietro le quattro squadre dell'Europa orientale, Russia, Jugoslavia, Ungheria e Germania orientale.

Numerose le finali nelle gare di nuoto. Don Schollander ha vinto i 100 metri in 54"5. Schollander ha dichiarato: «Sapevo che avrei risentito dell'altezza di Città del Messico e quindi non mi sono impegnato a fondo nei primi 50 metri per risparmiare energie per il finale. Ero stanco». L'asso americano ha aggiunto di non ritenere che alle preolimpiadi messicane cadranno molti record. Ecco i risultati notatori:

M. 100 dorso femminili: 1) Lynn Vidali (USA) 1'10"3; 2) Moore (USA) 1'11"2; 3) Sikkens (Ol.) 1'11"6; 4) Skrifavas (USA) 1'12"9; 5) Gabe (Giapp.) 1'14"8.

M. 100 s.l. maschili: 1) Donald Schollander (USA) 54"5; 2) Kulikov (URSS) 54"6; 3) Iliechev (URSS) 54"7; 4) Rousseau (Fr.) 54"9; 5) Belitz-Geiman (URSS) 55"5; 6) Simons (Bel.)

M. 100 farfalla femminili: 1) Ada Kok (Ol.) 1'5"7; 2) Daniel 55"7;. (USA) 1'6"6; 3) Kolb (USA) 1'7"6; 4) Gyarmanti (Ungh.) 1'8"6; 5) Lindner (Germ. Or.) 1'8"9; 6) Turoczy (Ungh.) in 1'11"5.

M. 800 femminili: 1) Debbie Meyer (USA) 9'48"; 2) Kolb (USA) 10'2"3; 3) Caretto (USA) 10'3"4; 4) Ljunggren (Svezia) in 10'3"9; 5) Gustavson (USA) in 10'12"9; 6) Mollier (Fr.) 10'23"5.

M. 400 misti maschili: 1) Andrey Dunaev (URSS) 5'0"7; 2) Williams (USA) 5'6"; 3) Hernandez (Mess.) 5'6"4; 4) Ljungberg (Svezia) 5'15"1; 5) Strenk (USA) 5'18"2; 6) Santibanez (Mess.) 5'21".

M. 200 quattro stili uomini. Si sono qualificati per la finale: William (USA) 2'25", Gilchrist (Can.) 2'27"5, Dunaev (URSS) 2'21"1, Rivero (USA) 2'23"4, Hernandez (Mess.) 2'23"8, Ljungberg (Svezia) 2'24", Wiegand (Germ. Or.) 2'23", Simons (Bel.) 2'26".

M. 200 farfalla donne. Si sono qualificate per la finale: Lindner (Germ. Or.) 2'36", Ishigami (Giapp.) 2'41"7, Teresa Ramirez (Mess.) 2'46", Caretto (USA) 2'38"3, Daniel (USA) 2'38"8, Kafka (USA) 2'44"3, Kok (Ol.) 2'32", Ishii (Giapp.) 2'43"3.

M. 100 farfalla uomini. Si sono qualificati per la finale: No (Giapp.) 1'2" Gordeev (URSS) nov (URSS) 59"4, Robie (USA) 1'0"1, Arusco (Can.) 1'2"3, Ko-59"9, Fell (Svezia) 1'1"6, Maruya (Giapp.) 59"7, Gregor (Germ. Or.) 1'0"2.

M. 200 dorso donne. Si sono qualificate direttamente per la finale: Sikkens (Ol.) Gabe (Giapp.), Skrifvars (USA), Moore (USA), Steinbach (Germ. Or.), Ramirez (Mess.).

M. 100 s.l. donne. Si sono qualificate per la finale: Turoczy (Ungh.) 1'2"6; Gustavson (USA) 1'3"6; Ryan (USA) 1'4"1, Van Hemert (Ol.) 1'4"6 Rita Schumacher (Germ. Or.) 1'3"8, Barkman (USA) 1'2"1, Grosjean (Fr.) 1'3"9, Carpinelli (USA) 1'4"1.

M. 200 s.l. uomini. Si sono qualificati per la finale: Rousseau (Fr.) 2'5"2, Echevarria (Mess.) 2'5"4, Kinsella (USA) 2'6"1, Ilichev (URSS) 2'4"6, Kulikov (URSS) 2'6", Schollander (USA) 2'4"2, Langerhorst (Ol.) 2'4"3, Ruiz De Chavez (Mess.) 2'6"3.

Negli ultimi incontri di ieri del torneo di pugilato il bulgaro Ciril Pandov e il sovietico Victor Barannikov si sono qualificati per la finale della categoria dei pesi massimi avendo battuto rispettivamente ai punti il messicano Joaquin Rocha e l'italiano Giorgio Bambini, i quali hanno così conquistato le prime medaglie di bronzo nella boxe.

Ecco gli altri risultati degli incontri in cui erano impegnati gli italiani: welter: Bessala (Camerun) b. Scano (It.) per squalifica; leggeri: Petriglia (It.) b. Duran (Mess.) ai punti.

Gli italiani Cesare Beltrami e Cesare Zilioli si sono qualificati per la semifinale del doppio di canoa vincendo stamani la prova di recupero in 3'41"41. Assieme alla coppia italiana si sono qualificati i tedeschi della Germania occidentale, Bulgaria, Norvegia, Francia, Messico.

Al termine della undicesima giornata, il quadro delle ripartizioni delle medaglie ha subito un cambiamento in quanto con l'inizio delle gare di nuoto gli Stati Uniti, come d'altronde si prevedeva, sono balzati al secondo posto dietro l'Unione Sovietica scalzando l'Italia che è scesa al terzo posto.

ULTIMA ORA

Le finali di nuoto alle Piccole Olimpiadi

Città del Messico, 26

Alla riunione internazionale preolimpica di Città del Messico, il tedesco orientale Frank Wiegand ha vinto la medaglia d'oro dei 200 misti maschili nuotando la distanza in 2'18"1 secondo lo svedese Ljungberg in 2'19"1 e terzo l'americano Peter Williams in 2'20"2.

I 200 farfalla femminili sono stati vinti dalla olandese Ada Kok in 2'24"8 che ha preceduto nell'ordine la tedesca orientale Helga Linder (2'32"8) e l'americana Patty Caretto (2'35"5). L'americano Carl Pobie ha vinto i 100 farfalla in 58"9 precedendo i russi Konov (59"3) e Gordeev (59"5).

L'Unione Sovietica ha vinto la medaglia d'oro della pallanuoto. Nell'ultimo incontro del girone finale, i russi hanno battuto l'Ungheria 3-1. La medaglia d'argento è andata alla Jugoslavia e quella di bronzo all'Ungheria. In classifica, russi e Jugoslavi sono finiti a pari punti e la medaglia d'oro è stata assegnata ai primi in virtù del maggior numero di goal segnati nel torneo.

La medaglia d'oro dei 200 dorso femminile è andata alla tedesca orientale Sabine Steinbach vittoriosa in 2'22"8 davanti all'americana Kendis Moore in 2'28"1 e alla olandese Jacoba Sikkens in 2'34"4.

ALLE ISOLE BAHAMAS

Brezich e Ferin (STV) ai mondiali «snipe»

Sono partiti ieri da Linate i giovani Giorgio Brezich e Giorgio Ferin che saranno impegnati nei prossimi giorni alle Isole Bahamas nei campionati del mondo della classe «Snipe». I due ragazzi della Triestina della Vela si sono guadagnati lo onore di difendere i colori italiani avendo vinto nel mese di agosto il titolo nazionale assoluto della classe, dopo avere, negli anni precedenti, più volte guadagnato quello della categoria juniores.

Le regate del campionato del mondo cominceranno il giorno 5 novembre e saranno precedute da una serie di prove di preparazione alle quali hanno aderito equipaggi di trenta Paesi. Brezich e Ferin prenderanno parte al campionato con una imbarcazione in plastica fornita dagli organizzatori, ma con proprie vele ed attrezzature. Saranno alla partenza anche i campioni europei, gli jugoslavi Grego e Nicolic, recenti vincitori della Coppa Barbanera.

SNAIDERO-LLOYD 78-73 (39-35)

Molto bene i triestini contro i forti udinesi

SNAIDERO UDINE: Paschini 5, Mattelan, Zanon 4, Cella 8, Cescutti 18, D'Amico 1, Porcelli 8, Sarti 21, Magnini 13, Moos. LLOY ADRIATICO: Di Gioia 2, Zovatto 2, Schergat 12, Poli 5, Fortunati 5, Bianco 8, Bici 16, Tarabocchia 14, Narder, Lonero 9. ARBITRI: Geruzzi e Fabbri.

Contro una Snaidero in evidente ritardo di preparazione ma che già fa intravvedere le sue grandi possibilità, il Lloyd Adriatico ha giocato la sua migliore partita di questo inizio di stagione. In particolar modo i ragazzi di Marini si sono ben comportati nella prima parte dell'incontro, quando ancora erano tutti freschi ed in grado di contrastare la supremazia atletica avversaria. Fortunati e compagni hanno avuto alcuni minuti di pauroso sbandamento all'inizio della ripresa, ma poi hanno saputo riscattarsi con un finale veramente entusiasmante.

Bici e Tarabocchia meritano ancora una volta la prima citazione, essendosi battuti con molta grinta sotto i tabelloni e avendo ottenuto canestri molto belli anche su rimbalzo. Fortunati, Bianco e Schergat che sono scesi in campo all'inizio con i due sopranominati, hanno saputo ben controllare, almeno all'inizio, le azioni avversarie, ben elaborate con tutta una serie di «veli» e «blocchi» intesi a portare al tiro il giocatore meglio piazzato. Poi Fortunati e Schergat sono calati parecchio, tralasciando qualche volta di «tornare» e facilitando così il compito ai sempre attenti avversari. Lonero ha giocato con giudizio e forse avrebbe meritato un impiego più lungo. Narder è stato ancora in ombra mentre Poli è stato lo spericolato protagonista degli ultimi minuti di gioco. Nel complesso la squadra ha dato a vedere un notevole miglioramento dalle sue prime uscite. Anche i più giovani Di Gioia e Zovatto, impiegati con molta parsimonia, hanno dato l'impressione di poter sostenere il confronto con i più sperimentati avversari, facendo bene sperare per il futuro.

La Snaidero è stata forse inferiore all'aspettativa ma, come abbiamo già detto, possiede le qualità ed i giocatori capaci di sostenere un ruolo di assoluta preminenza nell'ormai prossimo campionato di Serie B. Sarti, Magnoni e Cescutti (molto... irrobustito) hanno giocato molto bene, imbastendo tutta una serie di azioni veramente pregevoli; Porcelli ha dimostrato di poter esser ancora utile alla squadra che è completata da Cella e da un Paschini che ieri sera non è sembrato trovarsi con i compagni.

Il primo canestro dell'incontro è ottenuto da Tarabocchia, cui da subito lo replica Porcelli. Fino a quota 18 il Lloyd resta in vantaggio ed in seguito i vantaggi risultano alterni, sempre con minimo scarto. All'inizio della ripresa i biancocelesti sembrano frastornati e ne approfittano gli avversari per portarsi in vantaggio netto: 61 a 49. Poi entra Poli che porta i compagni alla riscossa. Ad un minuto dal termine solo tre punti separano le due squadre ed infine cinque sono le lunghezze di vantaggio per la squadra udinese.

Domenica prossima il Lloyd completerà la sua preparazione affrontando la Virtus Arta Terme (ex Moretti) di Udine. L'incontro sarà giocato alle ore 10 nella palestra della Ginnastica mentre alle 11.30 le neo promosse biancocelesti incontreranno in amichevole le campionesse italiane del Recoaro Vicenza. L'ingresso sarà libero.

Marsilio Vidulich

Ciclismo regionale per domenica prossima

Domenica 29 ottobre nell'ambito regionale, si disputeranno le seguenti corse ciclistiche: a Fratta di Caneva (Sacile), IX G. P. della «Liberazione» per allievi; organizza il Gruppo sportivo Casagrande di Caneva; km. 100. A Gorizia, G. P. «Istituto Trentino Alto Adige Assicurazioni» per esordienti, valevole quale quinta e ultima prova del Trofeo Moncini. Organizza il G. C. Interbartolo di Gorizia; km. 70. Il percorso è quello tradizionale, e cioè: Gorizia, viale XX Settembre, via Don Bosco, via Brass, via Leopardi, Ponte di Piuma, via Don Bosco, da ripetersi sette volte.

TROTTO ALLE MULINA

Zanotti campione italiano dei giornalisti

Firenze, 26

Giuliano Zanotti de «L'Avvenire d'Italia» di Bologna, ha vinto in sulky a Grafeo, il campionato italiano di trotto per giornalisti. La corsa è stata disputata nel corso della riunione all'ippodromo delle Mulina.

La corsa era valida per il Premio Ussi-Riccardo Arpisella, con 800 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri. Gogh, guidato da Paloscia, favorito dalla posizione di partenza, ha condotto per tre quarti della corsa, seguito da Grafeo che aveva superato Grillo e Jersey in rottura. Negli ultimi 400 metri, Grafeo, considerato il miglior cavallo del gruppo, si è portato al comando ed ha vinto nettamente.

Ordine di arrivo: 1) Grafeo (G. Zanotti); 2) Gogh (R. Paloscia); 3) Geram (R. Roberti); 4) Alamo (G. Finocchi); 5) Ciclone (E. Rossi).

Alla gara hanno partecipato anche i giornalisti Di Ragogna (Jersey), Hengeller (Taretto) e Villa (Grillo).

IN POCHE RIGHE

ALI' - BURRUNI

■ Il presidente dell'European Boxing Union, Vicente Gil, ha confermato che il campionato europeo dei pesi gallo fra il detentore, lo spagnolo Mimoun Ali e l'italiano Salvatore Burruni si svolgerà a Roma, il 24 novembre.

PATTERSON - QUARRY

■ Domani, Patterson si incontra con Jerry Quarry, di dieci anni più giovane, in un match di dodici riprese, il cui vincitore sarà incluso dalla World Boxing Association nella graduatoria dei candidati al titolo dei pesi massimi.

«TROFEO LOMBARDIA»

■ La squadra All'Onestà ha vinto il «Trofeo Lombardia» di pallacanestro dopo aver ottenuto la terza vittoria consecutiva. La competizione, che precede di pochi giorni l'inizio del campionato, ha visto la sconfitta di Simmenthal e Ignis, relegate rispettivamente al penultimo e ultimo posto.

NENCINI RESTA

■ Il gruppo sportivo Max Meyer ha confermato per la prossima stagione ciclistica come direttore sportivo, Gastone Nencini il quale collaborerà con Alceo Moretti nella guida della squadra.

«MTK» ABBANDONATO

■ Il giocatore Istvan Paulicsek, uno dei giovani più promettenti del l'«MTK», ha deciso di non rientrare in Ungheria dopo la partita giocata contro il First di Vienna. Gli ungheresi sono stati sconfitti con il punteggio di 3-2. Al momento della partenza per il ritorno a Budapest, Paulicsek non si è più visto. Ha telefonato all'allenatore Hidegkuti pregandolo di salutare i suoi compagni.

AUTOMOBILI CLUB

■ La commissione sportiva automobilistica italiana (C.S.A.I.), riunitasi a Milano ha deciso che l'annuale convegno delle commissioni sportive degli Automobili Club si svolgerà a Torino, nel museo dell'automobile l'8 e il 9 dicembre prossimi.

IL BELGA HA ABBANDONATO IL VIGORELLI

Bracke all'Olimpico per il record dell'«ora»

Domani terza sfida tra Gimondi e Anquetil

Milano, 26

Il belga Ferdinand Bracke proseguirà a Roma la preparazione in vista del tentativo del primato dell'ora che potrebbe essere compiuto nei prossimi giorni al velodromo Olimpico. Il corridore che ha preso la decisione insieme con il suo direttore sportivo Gaston Plaude, partirà domattina da Milano per la capitale, dove proseguirà gli allenamenti.

In questo periodo le condizioni atmosferiche sono infatti migliori a Roma che a Milano e di conseguenza la pista del velodromo Olimpico non presenta svantaggi rispetto a quella del Vigorelli.

Il corridore belga, che questa mattina ha percorso su strada una trentina di chilometri dietro moto-scooter, è sceso al Vigorelli verso le 13.30. Bracke ha percorso soltanto 26 giri, basandosi sulla tabella di marcia di Anquetil.

Dopo 5 chilometri, egli aveva impiegato 6'18"5 contro i 6'17" di Anquetil. Al termine dei 26 giri pari a km. 10,332 e 14 centimetri ha impiegato 13'11"2 alla media di km. 46,986. Sulla stessa distanza Anquetil aveva corso in 13'1"4.

Bracke ha deciso di limitare a due soli giorni la preparazione al velodromo romano, per compiere quindi il tentativo di primato lunedì o martedì prossimo, sempre a Roma.

Frattanto il corridore danese Ole Ritter ha definitivamente rinunciato a compiere il tentativo del primato dell'ora che in un primo tempo era fissato per sabato nel velodromo Olimpico di Roma. Gli organizzatori della riunione, al centro della quale è l'incontro fra Gimondi e Anquetil in una gara di inseguimento, hanno infatti escluso il tentativo di Ritter il quale, fra l'altro, è partito ieri per Copenaghen.

La riunione di sabato, oltre alla sfida — la terza della stagione— fra Gimondi e Anquetil, comprenderà un omnium Italia-Francia.

CAMPIONATO ITALIANO DEI PESI LEGGERI A PESARO

Pravisani difenderà il titolo il 16 dicembre contro Melissano

Sfumata ogni possibilità di combattere per la corona continentale
Dario Benvenuti, Carbi e Del Degan hanno ripreso gli allenamenti

Aldo Pravisani metterà in palio il titolo italiano dei pesi leggeri (conquistato a Trieste il 28 agosto battendo ai punti Barlatti) il 16 dicembre a Pesaro in un incontro che lo vedrà opposto al pesarese Bruno Melissano. L'accordo è stato raggiunto tra il procuratore del triestino, Bruno Amaduzzi, e lo organizzatore della manifestazione.

Per Pravisani si tratterà di un incontro particolarmente impegnativo poichè avrà di fronte un pugile giovane, molto ben impostato e dalle grandi ambizioni: da una parte, quindi ci sarà l'esperienza del campione e dall'altra la foga, controllata però, del pesarese. Sarà indubbiamente un combattimento molto entusiasmante e che darà spettacolo. Il campione italiano ha ripreso da tempo la via della palestra, alternando gli allenamenti ora a Trieste e ora a Udine.

Frattando sono cadute le possibilità di un incontro valevole per il titolo europeo dei leggeri tra il detentore, lo spagnolo Carrasco, e Pravisani. Il motivo ufficiale non è stato reso noto ma sembrerebbe che Carrasco, reduce da un infortunio abbastanza doloroso, non se la sentirebbe di rischiare «a freddo» la corona. Comunque i due pugili si incontreranno ugualmente il 10 novembre a Madrid sulla distanza delle 10 riprese. Anche se il titolo non sarà in palio sarà lo stesso un combattimento molto interessante poichè collauderà la forma di entrambi i pugili e specialmente quella del triestino prima dell'incontro con Melissano.

Nella prima decade di novembre anche Nevio Carbi salirà sul ring. Probabilmente lo ex campione italiano combatterà a Madrid nella stessa riunione in cui sarà impegnato Pravisani. Il peso piuma triestino è da tempo in allenamento in vista della semifinale per il titolo italiano dei piuma, che lo vedrà opposto a Gismondi.

Anche Mario Del Degan (rientrato dal viaggio di nozze) e Dario Benvenuti hanno ripreso la via della palestra. Amaduzzi è particolarmente interessato sullo stato di forma di Dario, poichè vorrebbe impegnarlo tra non molto in una riunione. Pure Del Degan, dopo la quarantena a causa del discutibile k.o. subito da Raggini in agosto, sta pensando ad un felice rientro. Tra qualche giorno dovrà sottoporsi alla prescritta visita medica e quindi, se il parere sarà positivo, potrà pensare ad un altro incontro.

Attualmente i pugili si stanno allenando sotto la guida di Nello Barbadoro che è in continuo contatto con Amaduzzi. Carbi e Pravisani sono già a buon punto con la preparazione e anche gli altri due, Dario Benvenuti e Del Degan, tra non molto saranno nuovamente in condizioni di incrociare i guantoni.

G. B.

BOXE A MONFALCONE

Campionato regionale del Torneo novizi

Nelle serate di domani e di sabato, avrà luogo il torneo novizi di pugilato per il campionato regionale Friuli - Venezia Giulia. La manifestazione viene organizzata dal CRA Italcantieri di Monfalcone e si svolgerà nella sala Excelsior di Ronchi dei Legionari.

Domani sera, con inizio alle 21, si svolgeranno gli incontri di semifinale e alcuni incontri di contorno fra dilettanti; il biglietto d'ingresso costerà lire 300. Sabato sera, alle ore 21, inizieranno i combattimenti di finale e si svolgeranno pure incontri dilettantistici di contorno; i prezzi dei biglietti di ingresso sono stati fissati in lire 600 per gli interi e di lire 300 per i ridotti.

RUGBY SERIE B

Fiduciosa la Fiamma dopo il primo successo

Fiamma all'ordine del giorno domenica scorsa nella quarta giornata d'andata del campionato cadetto di rugby. Il «quindici» triestino, di scena sul terreno del Cus Venezia, ha finalmente assaporato il gusto della prima vittoria stagionale. Un successo legittimo, come lo attesta il punteggio di 11-8, che acquista maggior valore se si considera che l'allenatore Teghini non ha potuto disporre di tutti i titolari.

Per la prima volta, dopo quattro settimane, la Fiamma ha quindi vinto e, quello che forse più conta, ha convinto dimostrando di essere decisamente avviata verso il raggiungimento della condizione migliore. Parlando dell'incontro di Venezia, non si può fare a meno di riportare un episodio più unico che raro nel suo genere che capita di vedere sui campi sportivi. Nella Fiamma hanno giocato fianco a fianco per la prima volta padre e figlio. Si tratta di Giorgio Battig, anni 40, alfiere del rugby triestino, e del promettente figlio Claudio di sedici anni.

Il successo di Venezia ha rilanciato la Fiamma verso i quartieri alti della classifica. I granata, che devono recuperare una partita contro la «Cenerentola» Feltre, si trovano al quarto posto ad un solo punto dal Casale e a quattro dalla coppia di testa composta dal Metalcrom Treviso e dal San Donà che anche domenica ha proseguito nella marcia vittoriosa. Dando per scontato il successo nel recupero contro il derelitto Feltre, e tenendo conto che l'incontro con il Casale, sospeso dall'arbitro a pochi minuti dal termine sul risultato di parità quasi sicuramente verrà ripetuto, si possono teoricamente assegnare alla compagine triestina altri due punti. Se queste previsioni verranno confermate dai risultati, la Fiamma può praticamente ritenersi al terzo posto a due lunghezze dalla coppia di testa.

Domenica, per la quinta giornata d'andata, i triestini riceveranno la visita del Metalcrom Treviso. Si tratta indubbiamente di un grosso impegno che nasconde parecchie insidie. Il pronostico è per i veneti, ma non è da escludere una nuova impennata da parte dei ragazzi di Teghini che, sullo slancio del successo di Venezia, non lasceranno nulla di intentato per riuscire nel «colpaccio».

L'Udine, battuto domenica sul proprio campo dal Metalcrom per 12-3, sarà impegnato in trasferta a Feltre. Per i bianconeri potrebbe trattarsi dell'occasione buona per incasellare il primo successo. Il resto del programma prevede la disputa degli incontri Cus Verona - San Donà e Casale - Cus Venezia.

OGGI LA FORMAZIONE PER IL DERBY DI MONFALCONE

Radio deve rinunciare all'apporto di Brusadelli

Brusadelli dovrà disertare anche il «derby» di domenica contro il Monfalcone. Il giocatore risente ancora della botta al ginocchio destro rimediata venerdì scorso in allenamento e che lo aveva costretto a rinunciare all'incontro con la Mestrina. Brusadelli domenica ci aveva confidato di sentirsi abbastanza bene, di essere avviato ormai sulla via della completa guarigione, ma evidentemente si trattava solo di una impressione. Il giocatore infatti, nonostante tutta la miglior buona volontà dimostrata in questi ultimi giorni e il grande desiderio di riprendere il suo posto in squadra, non è ancora in grado di rendere al massimo e per la seconda settimana consecutiva rimarrà in tribuna.

L'allenatore Radio, che evidentemente era già preparato per quanto riguarda il forfait del centrocampista, non ha fatto drammi e dopo aver reso nota la notizia ha commentato; «Purtroppo per infortunarsi bastano pochissimi secondi e per guarire sono necessarie a volte molte settimane. Inutile comunque voler affrettare i tempi; meglio cioè attendere qualche giorno di più che arrischiare qualche ricaduta».

Ieri i titolari si sono ritrovati al mattino per svolgere il solito programma del giovedì che è consistito in un leggero lavoro atletico e con il pallone. Nel pomeriggio, dopo aver consumato assieme la colazione, sono stati lasciati in libertà. Gli alabardati si ritroveranno questa mattina allo stadio per rifinire la preparazione. Al termine della seduta Radio renderà nota la lista dei convocati. Anche se il tecnico non ha voluto affrontare ancora il problema relativo allo schieramento che ha in animo di opporre al Monfalcone, riservandosi di farlo solo oggi, non è difficile prevedere che sul terreno di via Cosulich scenderanno gli stessi undici giocatori che domenica hanno battuto la Mestrina.

Sul «derby» con i cantierini Radio ha detto. «Per la Triestina sarà una partita come tutte le altre, nel senso che dovrà impegnarsi a fondo per ottenere qualche cosa di positivo. Il Monfalcone, che tiene in modo particolare a questo incontro, farà tutto il possibile per ottenere un risultato contro la Triestina. I miei ragazzi sono consci di ciò però, ed è da stare certi che affronteranno i «cugini» con la massima concentrazione».

Ritorno al Ponziana di Flavio Frontali

Buon galoppo del Ponziana nell'allenamento a due porte di ieri pomeriggio; Covacich ha fatto disputare due tempi di 45' schierando quella che presumibilmente sarà la formazione da opporre domenica al Portogruaro contro i rincalzi. Sono state segnalate due reti per parte; Chiodini e Catania hanno realizzato per i titolari, Verbacci e Ferrini per le riserve.

Per i titolari hanno giocato: Princig, Covacich, Norbedo, Framalico, Sluga, Baudaz; Ravalico, Fonda, Catania, Furlani, Chiodini. Per le riserve: Dambrosi; Suard, Maranzana; Marzari, Tremul, Frontali; Barnaba, Milcenich, Verbacci, Kirchmayr e Ruan. La partitella è stata piacevole e ha notevolmente confortato tecnici e dirigenti sullo stato di forma generale dei biancocelesti. Bellissima la rete di Ferrini che ha «girato» al volo un calcio d'angolo battuto magistralmente da Ruan. Da rilevare che Verbacci si è allenato pur essendo ancora convalescente da un recente malanno.

In questi giorni, infine, il Ponziana ha perfezionato l'acquisto di Flavio Frontali, il non dimenticato centrocampista che iniziò la sua carriera calcistica proprio nelle file della società di Venier e che successivamente seppe farsi onore nel Catanzaro e nel Lecce.

L. G.

Si rinforza l'Aurisina

Il Corcolo sportivo Aurisina, che da domenica parteciperà al campionato dilettanti di terza categoria,, punta molto in alto. Il presidente Metlikovec e i suoi diretti collaboratori sperano in due stagioni di arrivare alla prima categoria. Per raggiungere questo obiettivo non è stato trascurato il minimo particolare. Durante la recente campagna acquisti l'Aurisina si è assicurata sette preziose pedine che sulla scacchiera dell'allenatore Antonio Cimador potranno risultare determinanti. Si tratta di Cerqueni e Di Mauro provenienti dal CRDA Trieste; di Farina acquistato dal Ponziana; Cociani prelevato dalle file della Fortitudo; Bartole dal Primorie; Ciacchi dal Vesna e Doglia dal Palazzolo.

FINALI COPPA ITALIA DI HOCKEY

Domani a Bologna Ferroviario - Novara

Le finali della seconda edizione della Coppa Italia si disputeranno sulla pista neutra di Bologna sabato sera. Per il primo posto si cimenteranno il Novara, detentore della Coppa edizione 1966 e il Ferroviario di Trieste; per il terzo e quarto posto si batteranno il Breganze e il Follonica. In un primo tempo sembrava che la finale per la assegnazione della Coppa dovesse aver luogo attraverso due partite da disputarsi una a Novara e una a Trieste, con la formula cioè dell'andata e ritorno. Ciò avrebbe favorito il Ferroviario, il quale, sino a oggi, è l'unica squadra a essere imbattuta in campo nazionale dall'inizio della stagione.

La squadra vincente la Coppa Italia andrà nella prossima Pasqua a difendere i colori dell'hockey italiano al tradizionale torneo internazionale di Montreux. Dopo la conquista dello scudetto tricolore da parte della Triestina, l'altra squadra locale ,il Ferroviario, rischia di completare e allargare il successo dell'hockey giuliano in questa stagione, conseguendo l'affermazione nella Coppa, il che avrebbe risonanze, poi, in campo internazionale.

Hockey prato: Coppa Universitaria

Sempre imbattuto procede il CUS Trieste

Domenica avrà inizio il girone di ritorno della Coppa Città Universitaria di hockey su prato. L'imbattuta squadra del Cus Trieste ha concluso in vetta alla graduatoria la fase del girone ascendente, staccando l'immediato inseguitore, l'undici alabardato della Triestina, di tre lunghezze. Gli universitari quindi si accingono ad affrontare la seconda parte del torneo con vaste possibilità di assicurarsi questa prima edizione del «Città». Hockey Club e Polisportiva sono, invece, sempre le due squadre ancora alla ricerca della prima vittoria.

Per la quarta giornata sono in programma, come al solito, due partite: alle 8.15 l'Hockey Club si cimenterà con la Triestina, mentre alle 9.30 saranno di fronte la Polisportiva e il Cus Trieste. Il pronostico sulla prima partita è molto incerto: nell'andata le due squadre chiusero in parità. Nella seconda partita il Cus Trieste, che ormai può contare sulle sue più valide pedine, tra cui il cannoniere del torneo Scozzari, con le sue tre segnature, dovrebbe aver buon gioco sull'estrosa Polisportiva.

A titolo di cronaca diamo qui di seguito la speciale classifica elaborata dalla società organizzatrice riguardante gli angoli corti e quelli lunghi usufruiti dalle squadre al termine del girone d'andata: Cus Trieste (punti 6), angoli corti: fatti 11 subiti 6; angoli lunghi: fatti 4 e subiti 1; Triestina (punti 3), angoli corti: fatti 6 e subiti 6; angoli lunghi: fatti 1 e subiti 3; Hockey Club (punti 2), angoli corti: fatti 6 e subiti 11; angoli lunghi: fatti 5 e subiti 5; Polisportiva (punti 1), angoli corti: fatti 10 e subiti 10; angoli lunghi: fatti 2 e subiti 2. Dal che si dimostra anche attraverso questa speciale e importante graduatoria che il Cus Trieste è... due volte meritevole della posizione che occupa in classifica.

B. I.

Premiati gli atleti dell'Alpina baseball

Dirigenti, tecnici e giocatori dell'Alpina si sono ritrovati in un caratteristico locale di Villa Opicina per una serata in onore dei due giocatori americani Herbert Parrish e Larry Brubaker, che prossimamente faranno ritorno negli Stati Uniti.

A Parrish e Brubaker, che nelle ultime due stagioni hanno difeso i colori biancoverdi contribuendo in maniera determinante, soprattutto lo scorso anno, al definitivo rilancio dell'Alpina in campo nazionale, la società ha donato due artistiche targhe in marmo con una palla di baseball autografata da tutti i compagni di squadra. Alle brevi parole rivolte ai due statunitensi dal presidente dell'Alpina Rispoli, dall'allenatore Cadelli e dal presidente del Comitato regionale dott. Civelli, ha risposto Parrish che dopo aver ringraziato tutti ha detto che un «pezzetto del loro cuore rimarrà sempre a Villa Opicina».

Nel corso della serata sono stati premiati con medaglie anche Ciacchi, quale miglior giocatore della passata stagione; Carli e Bosdachin quali migliori giovani dell'annata; Caldognetto e Danieli per aver tagliato il traguardo di dieci anni di ininterrotta attività con i colori biancoverdi. Una targa è stata consegnata a Italo Cadelli per aver saputo con il suo ritorno alla guida tecnica della squadra evitare all'Alpina l'umiliazione della retrocessione.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Pieris al comando del Girone B Arsenale e Tisana punite dalla Lega

Sei espulsi, decine di ammonizioni, zuffa generale a Trieste sul campo di viale Sanzio fra giocatori e dirigenti dell'Arsenale e del Tisana. Il campionato, e non siamo che alla quarta giornata, diventa isterico. Una domenica nera, e i responsabili non sono solo gli arbitri ma anche i giocatori. Indegne gazzarre come quella di domenica a Trieste vanno bandite dai campi dei dilettanti e bene ha fatto il Giudice sportivo ad usare il «pugno di ferro». Infatti l'Arsenale e il Tisana sono state multate di 50 mila lire e in più sono stati squalificati per una giornata Lo Duca (Arsenale) e Sell (Tisana) e sino al 31 ottobre il dirigente triestino Hauser.

GIRONE «A»

Passano indubbiamente sulla strada dell'illogico, le collettive e incomprensibili distrazioni di Pro Gorizia, Sacilese e Manzanese, i primi... concessionari fra le mura di casa di un pareggio (che la Maianese ha senza dubbio meritato), le altre due sgambettate sul terreno amico da Cordenonese e Brugnera. Per le favorite d'obbligo del girone quindi la quarta d'andata è risultata una giornata «tabù». Proseguono invece nella loro serie positiva le «matricole» Spilimbergo e Maniago, che hanno portato a due i punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici, fra le quali si trova anche l'Alabarda Darwil Postelegrafonici.

Si scinderà domenica la coppia di testa? Da una occhiatina al calendario, l'eventualità non è da escludere. La quinta giornata sembra favorire lo Spilimbergo, che rilanciato dai recenti successi esterni, si ripresenterà al proprio pubblico ospitando la Sandanielese. Più difficile il compito del Maniago, atteso con il fucile spianato a Mossa. E' facile prevedere, considerato che in questi due incontri saranno a confronto diretto le attuali leaders e due fra le immediate inseguitrici, che si frazionerà anche il gruppetto delle seconde. Non dovrebbe perdere terreno l'Alabarda Darwil Postelegrafonici. La squadra di Pace, di scena a Gemona sul campo dell'ultima della classe, sembra in grado di poter incasellare il quarto risultato utile consecutivo. Facile si annuncia, a tavolino, anche il compito della Cordenonese che ospiterà il Tolmezzo.

Viaggiano Pro Gorizia, Sacilese e Manzanese, che sui campi di Brugnera, Cormons e Cividale cercheranno l'immediato riscatto per non perdere ulteriore terreno dal gruppetto di testa. Completerà il programma l'incontro Maianese-Osoppo, che interessa da vicino il fondo classifica

GIRONE «B»

Il Pieris, approfittando della battuta d'arresto casalinga dell'Arsenale (sconfitto dal risorto Tisana e dall'arbitro) e del pareggio dell'Aquileia a Morteglìano, è rimasto solo in vetta. I campioni regionali, battuta la Sangiorgina, stanno prendendo il largo. Domenica la capolista sarà di scena a Trieste, ospite di quel San Giovanni che in questo primo scorcio di campionato si è rivelato squadra da trasferta. I quattro punti incasellati dai rossoneri sono stati conquistati infatti fuori dalle mura di casa. I pierissini non avranno la vita facile, è da stare certi, anche se dovrebbero essere in grado di guadagnare almeno un punto.

Delle quattro squadre che inseguono distanziate tra loro di un punto, il compito più agevole spetta all'Aquileia e alla Gradese, che ospitando rispettivamente Ronchi e Mortegliano partono nettamente favorite nei pronostici a tavolino. Rischiano grosso invece l'Arsenale, che sarà alle prese con un difficile derby a Muggia contro una Fortitudo smaniosa di riscattare lo scivolone di Palmanova, e il Tisana, che ospiterà il sempre temibile e imprevedibile Cervignano.

Interessante il match fra la Sangiorgina, ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale, e la Muggesana. Le altre due gare interessano direttamente i quartieri bassi della classifica. A Trieste il Cremcaffè cercherà di far sparire lo zero dalla colonnina delle partite vinte ospitando il Palmanova, e a Gonars cercherà di fare altrettanto l'undici nerazzurro che incontrerà il Palazzolo.

C. N.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani con inizio alle 14.30, allo stand di Sistiana si svolgerà una gara di tiro al piattello riservata a cacciatori e tiratori di III categoria. In programma figurano due prove di 10 piattelli ciascuna a 14 metri.

NUOVO DIRETTIVO DELLA XXX OTTOBRE

SUI GIOVANI SCIATORI IL FUTURO DELLA SOCIETA'

Il vivaio dello Sci Cai XXX Ottobre dà garanzia per il futuro. Questo è quanto giustamente ha rilevato il presidente del sodalizio, dott. Giuseppe Kratter, durante l'assemblea dei soci. I risultati che i giovani sciatori trentottobrini hanno ottenuto nelle gare a loro riservate, sono indubbiamente positivi e ciò è una grande soddisfazione che premia la costanza dei dirigenti della società.

Di fronte a questo successo di giovani potrebbe anche venir sottovalutata la perdita di alcune posizioni, nella classifica FISI lamentata dalla XXX Ottobre. Questo fatto trova la sua spiegazione principalmente nella non felice stagione dei fondisti Oreste e Flavio De Martin che, per una serie di sfortunate circostanze, non sono riusciti ad esprimere il meglio delle loro possibilità. Comunque tutto ciò non allarma il sodalizio triestino, che come sempre saprà immediatamente reagire e rioccupare quel posto che gli spetta.

La relazione del presidente si è basata principalmente sulle prestazioni dei singoli atleti e a questo proposito sono state rilevate le belle prove fornite dall'intramontabile Tullio Sain (che ha disputato un'annata veramente eccezionale) e di Gianna Tassan comportatasi con onore specialmente in campo nazionale. E' stata quindi illustrata l'attività dei giovani e messe in risalto le prestazioni di Caproni, Tiziana e Marino Divic, Nicoletta Kratter, Vanna e Leopoldo Coen, Chiara Beltrame, Roberto Schaffer e Giuliano Chersi.

Parlando della attività futura, il dott. Kratter ha detto che come ogni anno anche nel 1968 saranno organizzati i corsi di insegnamento di sci per studenti che tanto successo hanno sempre ottenuto. Quindi accennando alle gare ha detto che la XXX Ottobre organizzerà nuovamente, l'11 febbraio a Sappada, la Rassegna dello Sci e il 7 luglio, ai Cadini di Misurina, la classica manifestazione internazionale.

Successivamente è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: dott. Lucio Beltrame, avv. Lucio Chersi, avv. Attilio Coen, dott. Gino Cogliati, dott. Giuseppe Kratter, Luigi Micheli, Tullio Sain, Giorgio Schaffer e cav. Manlio Weis. Il Consiglio si riunirà per la prima volta martedì per la distribuzione delle cariche.

PALLAVOLO CADETTA

Tutte le quattro triestine incluse nel girone B

La Federazione italiana di Pallavolo ha reso noto in questi giorni la composizione dei singoli gironi della Serie B. Si è così appreso che nel girone B saranno presenti quattro formazioni triestine e cioè la Libertas, la Bor, il CRDA, promosso l'altr'anno dalla Serie C e i Vigili del fuoco retrocessi dalla massima divisione. Nel girone in cui gareggeranno le quattro squadre locali sono state incluse anche la Celana di Bergamo, l'Intrepida di Forlì, l'Artigiana Brescia, la Robur Ravenna e i vigili del fuoco di Padova e di Bologna.

Il campionato cadetto prenderà l'avvio il 12 novembre; nella giornata inaugurale a Trieste si disputerà il primo «derby» che vedrà di fronte la Libertas e la Bor. In casa giocherà il CRDA contro i vigili di Bologna mentre i vigili triestini faranno visita all'Intrepida di Forlì.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA CREAZIONE DI UN NUOVO SISTEMA INTERNAZIONALE

LONDRA PRONTA AD APRIRE NEGOZIATI MONETARI COL MEC

Brown ne ha dato l'annuncio ai Comuni: in tal modo l'Inghilterra intende abbattere uno degli ostacoli ancora frapposti dalla Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Il Ministro degli Esteri inglese, Brown, facendo eco alle recenti dichiarazioni di Wilson ai Comuni, ha ribadito oggi, nella stessa sede, la ferma intenzione dell'Inghilterra di continuare a insistere per l'inizio di trattative sulla sua domanda di ammissione alla Comunità europea.

L'incerto esito della recente riunione dei Ministri degli Esteri del MEC, a Lussemburgo — che è poi letteralmente un rinvio delle decisioni a un convegno prossimo — permette e, in un certo senso, obbliga gli inglesi ad alimentare le speranze. Non sfugge, però, la gravità della situazione di fondo, che è la persistente opposizione di De Gaulle, fondata su motivi che trascendono quelli dichiarati, siano questi la funzione internazionale della sterlina o le difficoltà economiche del Paese postulante.

Proprio a questo proposito, Brown ha dichiarato che l'Inghilterra è pronta a negoziare coi Paesi del MEC un nuovo sistema monetario internazionale, che sostituisca la sterlina come valuta mondiale. Tuttavia Brown ha fatto presente che un sistema che sostenga il commercio mondiale per un lungo periodo di tempo, come ha fatto la sterlina, non può essere smantellato «dalla sera alla mattina». Con evidente riferimento al Presidente De Gaulle, il Ministro ha sottolineato che anche gli altri Paesi «debbono voler partecipare al nuovo sistema».

L'annuncio di Brown ha avuto un'eco immediata sia negli ambienti politici londinesi sia nella City, trattandosi di una prima risposta ufficiale proprio a uno degli aspetti più delicati dell'atteggiamento assunto dalla Francia nell'ultimo Consiglio dei Ministri, a Lussemburgo, nei confronti della domanda britannica di ammissione al Mercato comune: La Granbretagna, cioè, si dichiara disposta a discutere la richiesta francese che la sterlina cessi di essere una moneta di riserva. Negli ambienti diplomatici, questa sera, si è visibilmente soddisfatti della possibilità di negoziato emersa dalla breve dichiarazione del Ministro degli Esteri, e si trovava più che giustificata la sua controproposta, che la sterlina muti la sua funzione monetaria internazionale soltanto quando si sia trovato un «sistema» che possa sostituirla.

Ai Comuni, Brown oggi ha anche, ribadito le migliori intenzioni del suo Governo, la piena accettazione dei trattati comunitari quali sono, il desiderio di contribuire alla costruzione dell'Europa sulle fondamenta già stabilite, allo scopo di dare vita tutti insieme a una più unita e potente Europa, e ha ripetuto una sola condizione: che l'Inghilterra vi sia ammessa su un piano di parità con gli altri membri.

Il Governo inglese, insomma, continua ad aver fiducia che le procedure stabilite dai trattati saranno seguite, e queste procedure stabiliscono precisamente che gli Stati membri e un eventuale Stato richiedente la ammissione trattino per raggiungere un accordo sulle condizioni e sugli eventuali adattamenti. Comunque, ha concluso Brown, se un significato è emerso dalla riunione di Lussemburgo è la dimostrazione del forte appoggio di cui la domanda inglese gode dalla maggioranza dei membri della Comunità.

Vice

KIESINGER PREOCCUPATO delle divergenze tra i «Sei»

Bonn, 26

Il Cancelliere Kiesinger ha detto oggi, al Bundestag, di essere preoccupato delle divergenze che esistono in seno al MEC sull'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità europea, ma ha ribadito che il suo Governo non accetterà di accantonare indefinitamente l'inizio di negoziati fra la CEE e la Granbretagna.

Il Primo Ministro inglese Wilson — egli ha aggiunto — ha dimostrato una completa comprensione per il punto di vista tedesco, secondo cui un atteggiamento più intransigente nei confronti della Francia non sarebbe nell'interesse dell'Inghilterra. «Nei nostri colloqui i miei interlocutori hanno pienamente compreso la nostra posizione e le modalità per proseguire i negoziati», ha detto Kiesinger.

«Vi è la preoccupazione che questa fase di conversazioni si trascini per un tempo indeterminato, mentre i negoziati dovrebbero cominciare entro un tempo ragionevole», ha aggiunto il Cancelliere. «Non desidero nascondere che la situazione mi preoccupa, ma nello stesso tempo non voglio drammatizzare. Non vi è dubbio, comunque, che la situazione è difficile. In questo momento non possiamo fare altro che insistere sulle nostre opinioni, con tutti i mezzi possibili e con tutta la saggezza. Nello stesso tempo — ha concluso Kiesinger — dobbiamo evitare una crisi nella Comunità e non danneggiare le relazioni coi nostri amici francesi, coi nostri amici inglesi e con gli altri Paesi che cercano di entrare nella Comunità».

IN OCCASIONE DEL 50.o DEL REGIME

Proposta nell'URSS una «prudente» amnistia

Sarebbe limitata ai reati «non pericolosi» Abolizione parziale della pena di morte?

Mosca, 26

Il Presidente della Corte suprema dell'URSS, Alexander Gorkin, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che la Corte è favorevole a una amnistia, in occasione del cinquantenario dello Stato sovietico, ma solo per i crimini «non particolarmente pericolosi per la società». L'amnistia quindi, presumibilmente, non si applicherebbe ai colpevoli di reati politici, e in particolare agli scrittori Sinyavsky e Daniel e ai cittadini stranieri condannati nell'URSS per attività spionistica.

Dal 1917, anno in cui i comunisti presero il potere, ci sono state amnistie per il 10.o, 30.o e 40.o anniversario della Rivoluzione, nonchè nel 1953, dopo la morte di Stalin. Il Presidente della Corte suprema ha dichiarato tuttavia che «si impone prudenza» con un'altra amnistia, perchè i cittadini hanno imparato a preoccuparsi di queste misure, specialmente dopo l'amnistia del '53, che fu la più larga e «portò un sacco di guai».

Gorkin ha anche annunciato che è allo studio l'abolizione della pena di morte per i reati di omicidio volontario, violenza carnale aggravata, fabbricazione di moneta falsa, appropriazione di grosse somme dello Stato e aggressione alla polizia.

Dinanzi al giudice di Velletri

SEPARATI PER RITA mamma e papà Pavone

Roma, 26

I genitori di Rita Pavone, Maria e Giovanni, si sono separati consensualmente dinanzi al giudice Patera, del tribunale di Velletri. Fallito il rituale tentativo di conciliazione, al magistrato non è rimasto altro che prendere atto della volontà dei coniugi.

I dissensi tra papà e mamma Pavone si erano manifestati negli ultimi mesi, come si ricorderà, quando scoppiò la «bomba» del fidanzamento di Rita con Teddy Reno: Giovanni Pavone, infatti, che disapprova la decisione della figlia, accusò la moglie di avergli tenuto nascosta la notizia.

Il giudice, con provvedimento provvisorio, ha per ora autorizzato i coniugi a vivere separatamente, affidando il «conteso» figlio minore Cesarino alla madre e autorizzando il padre a visitarlo due volte al mese.

INCIDENTE FERROVIARIO con 21 feriti in Slovenia

Lubiana, 26

Ventuno persone sono rimaste ferite in un incidente ferroviario avvenuto stanotte nella stazione di Celje, in Slovenia. Un treno merci, che stava per giungere in stazione, non si è fermato davanti al segnale rosso ed ha continuato la sua marcia regolare. Accortosi dell'errore commesso, il macchinista ha tentato di frenare il convoglio, che però ha cozzato violentemente contro un treno passeggeri, che in quel momento stava per partire. Dei feriti, quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Celje in fin di vita.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Teheran — Lo Scià di Persia cinge la corona di «re dei re», portagli da un dignitario

SECONDO UN ALLARMANTE RAPPORTO DI ESPERTI DESIGNATI DA U THANT

CATASTROFICA PER L'EUROPA UNA GUERRA NUCLEARE LIMITATA

In caso di conflitto sul vecchio continente, l'uso di armi atomiche «tattiche» cioè di piccola potenza, non provocherebbe minori perdite umane e rovine

New York, 26

Dal rapporto che un comitato internazionale di esperti nucleari ha presentato al Segretario generale dell'ONU, U Thant, si desume che in Europa l'impiego di armi atomiche tattiche, in un conflitto fondato sulla reazione all'attacco secondo il criterio della gradualità, provocherebbe distruzioni e perdite umane non dissimili da quelle causate da una guerra globale, combattuta fin dall'inizio con le armi atomiche strategiche.

Tale valutazione, fondata sull'esame di vari fattori, contrasta in una certa misura con la cosiddetta «teoria McNamara», esposta per la prima volta nel 1961 dal Segretario americano alla Difesa e dal generale Maxwell Taylor, allora capo degli Stati Maggiori riuniti. McNamara espresse il convincimento che in Europa sarebbe possibile una risposta nucleare tattica, commisurata al tipo e all'entità dell'attacco avversario, e diretta a circoscrivere il conflitto, evitandone la «escalation» globale.

In un primo stadio, secondo tale teoria, che non è mai stata ripudiata dagli americani, la reazione prenderebbe la forma di una risposta mediante armi convenzionali e successivamente, se dovesse allargarsi l'attacco nemico, interverrebbero le armi nucleari tattiche. La teoria rappresenta, come è noto, un capovolgimento della strategia della ritorsione massiccia e globale sostenuta dagli americani durante il mandato presidenziale del generale Eisenhower. La Francia reagì alla «teoria McNamara», adottando la strategia della risposta massiccia e istantanea, e distaccandosi così dalla linea comune ai Paesi dell'Alleanza atlantica.

Il rapporto suddetto non contesta che sia possibile la risposta «graduata» in Europa, ma afferma che, comunque, l'uso di armi nucleari tattiche condurrebbe alla devastazione del teatro delle operazioni. Per armi nucleari tattiche la relazione intende i missili a breve raggio d'azione con ogive nucleari, bombe atomiche sganciate da aeroplani e l'artiglieria nucleare. Appartengono, invece, alla seconda categoria i missili balistici intercontinentali e gli ordigni nucleari trasportati dai bombardieri americani e inglesi.

L'analisi dei dati desunti da manovre militari nell'Europa occidentale, indica — si legge nel rapporto — che cento «armi nucleari di piccole dimensioni» in un teatro d'operazioni che non comprenda grandi centri abitati sarebbero sufficienti a lasciare senza tetto migliaia e perfino milioni di persone. «Con l'impiego di 409 ordigni di questo tipo, una cifra non spropositata se entrambe le parti ricorrono alle armi nucleari nella zona dei combattimenti» i danni materiali sarebbero pari, all'incirca, a sei volte quelli causati da tutti i bombardamenti della seconda guerra mondiale, e concentrati nel giro di pochi giorni invece che ripartiti sullo arco di alcuni anni»

Nel 1966 si giudicava, nei comandi della NATO in Europa, che l'Unione Sovietica e i suoi alleati disponessero di almeno 600 missili a breve raggio d'azione, puntati su bersagli nell'Europa occidentale. Si riteneva, inoltre, che i sovietici includessero nella gamma degli obiettivi militari gli aeroporti, i ponti, i centri ferroviari e i nodi stradali, i magazzini e tutti gli altri elementi che compongono il tessuto connettivo della difesa occidentale sul continente.

Nell'ipotetica zona dei combattimenti, metà della popolazione, secondo il rapporto, morirebbe o verrebbe gravemente ferita in seguito all'esplosione in aria di armi atomiche tattiche: lo scoppio dei medesimi ordigni, direttamente sul terreno, esporrebbe un milione e mezzo di persone a radiazioni mortali, e altri cinque milioni al pericolo di radiazioni meno forti.

«E' sufficientemente chiaro — affermano gli esperti — che le distruzioni risultanti dalla cosiddetta guerra nucleare tattica non sarebbero molto diverse dagli effetti di un conflitto strategico nella zona interessata». Inoltre, la concezione del passaggio dalle armi tattiche a quelle strategiche» non potrebbe avere alcun significato, in una zona dove si combatta con le armi nucleari». Il comitato di esperti che ha redatto il rapporto fu designato un anno fa dal Segretario generale U Thant.

AGGRAVATA IN FRANCIA LA TENSIONE SOCIALE

Battaglia a Le Mans fra operai e poliziotti

Sono scese in piazza le maestranze della «Renault» Tre agenti seriamente feriti - Violenze a Mulhouse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

L'agitazione sociale si è bruscamente aggravata in Francia, dove alcune migliaia di operai hanno manifestato a Le Mans e a Mulhouse, in segno di protesta contro la politica economica e sociale praticata dal Governo. Le dimostrazioni hanno assunto un carattere violento, gli operai sono venuti alle mani con le forze dell'ordine, e ci sono state varie decine di feriti e contusi.

A Le Mans, la manifestazione era stata vietata dalle autorità prefettizie, ma i lavoratori dello stabilimento locale della «Renault», e quelli di alcune altre industrie, hanno deciso ugualmente di scendere in piazza, rispondendo all'appello lanciato dalle loro organizzazioni sindacali. I manifestanti erano sei-settemila in tutto: un primo corteo di quattromila persone si è scontrato con la polizia davanti alla fabbrica «Renault», difesa da staccionate e barriere di filo spinato; la lotta è stata violenta, e numerosi dimostranti e agenti sono rimasti feriti. Poco dopo, un gruppo di operai è venuto alle mani con i gendarmi nei pressi della prefettura, e gli agenti hanno dovuto usare le bombe lacrimogene per disperdere i manifestanti. Il bilancio degli scontri è di 16 operai e 20 agenti feriti, tra cui tre in modo grave; sono stati operati una cinquantina di fermi.

A Mulhouse, più di cinquemila operai hanno partecipato a una «giornata rivendicativa», indetta dai sindacati per protestare contro la politica governativa che, a loro parere, non sviluppa sufficientemente le risorse della valle del Reno. I dimostranti hanno preso d'assalto la prefettura, a sassate, e ne hanno infranto quasi tutti i vetri; la polizia è però riuscita a disperdere i dimostranti senza che avvenissero incidenti seri: ci sono stati soltanto pochi contusi.

Queste manifestazioni rischiano di ripetersi e di moltiplicarsi nelle prossime settimane: i sindacati, infatti, vogliono scatenare un'offensiva in grande stile contro la politica economica del regime gollista, e soprattutto contro i famigerati «decreti legge» emessi dal Governo in base ai «pieni poteri» strappati all'Assemblea nazionale nello scorso maggio. Da qualche mese sono in corso negoziati tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli del Governo, ma finora queste trattative non sono approdate a nulla di concreto. In tali condizioni, si può prevedere che i sindacati intensificheranno l'agitazione per tentare di far pressione sul Governo. A tutto questo si aggiunge la grave situazione che regna nelle campagne, dove l'agitazione continua a covare sotto le ceneri, poichè i contadini non hanno ottenuto soddisfazione per le loro rivendicazioni.

U. R.

BOMBARDATA AD HANOI la centrale elettrica

Saigon, 26

Aviogetti della portaerei statunitense «Oriskany» hanno bombardato, oggi la grande centrale termo-elettrica di Hanoi, situata a poco più di un miglio dal centro della capitale nordvietnamita, che da poco tempo era stata riattivata, dopo i gravi danni subiti nel bombardamento aereo del 21 agosto scorso. Oggi, gli aeeri americani hanno impiegato missili «Walleye», che si dirigono da soli sull'obiettivo, grazie a un sistema basato sul principio dello schermo televisivo.

Altre ondate di aviogetti hanno continuato l'intenso bombardamento di tutte le strade attorno ad Hanoi: quelle che collegano la città con la Cina — hanno specificato gli osservatori militari americani di Saigon — sono ancora interrotte dopo i bombardamenti di ieri e di martedì, al pari di tutte le comunicazioni ferroviarie che fanno capo alla capitale del Nord. Anche oggi, un'intensa difesa contraerea ha obbligato gli stormi statunitensi — costretti da alcuni giorni ad adottare una nuova tattica di attacco — a compiere diversi passaggi sugli obiettivi, per centrarli.

Anche oggi si segnalano diversi duelli aerei con l'aviocaccia nordvietnamita ed almeno un apparecchio di tipo «Mig» è stato abbattuto nelle immediate vicinanze di Hanoi.

Fonti americane hanno reso noto che durante il bombardamento compiuto ieri contro la base aerea nordvietnamita di Phuc Yen sono stati distrutti a terra undici «Mig». Altri nove aerei erano stati distrutti al suolo, nella stessa base, il giorno precedente. Complessivamente, tra martedì e mercoledì sono state compiute undici incursioni contro Phuc Yen, di giorno e di notte. Due «Mig» sono stati inoltre abbattuti in combattimenti aerei (uno martedì e l'altro mercoledì).

Gli americani hanno complessivamente perduto sette aerei nelle incursioni compiute martedì e mercoledì contro il Vietnam del Nord (ieri ne sono stati abbattuti tre). Il generale William Westmoreland, comandante supremo delle forze armate americane nel Vietnam, commentando gli attacchi contro la base di Phuc Yen, ha dichiarato che le perdite statunitensi sono state «molto più basse del previsto».

I naufraghi della «Fassio» domani a Capetown

Genova, 26

La «Villain e Fassio», proprietaria della turbocisterna «Giorgio Fassio» affondata al largo della costa sud-occidentale africana, ha comunicato stamane che l'equipaggio, soccorso dal mercantile indonesiano «Setiabudhi», sbarcherà a Capetown presumibilmente sabato 28 ottobre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

«SCOMPARE» UN MISSILE da una base tedesca

Karlsruhe, 26

Un missile del tipo «Hawk» è scomparso da una base della Luftwaffe, a Neuburg-an-der-Donau, in Baviera. E' stata aperta un'inchiesta dal tribunale federale competente per le questioni di spionaggio.

Il Procuratore Ludwig Martin ha indicato questa mattina che «un razzo o parti di un razzo sono scomparse» dalla base di Neuburg. Martin ha aggiunto che non è ancora possibile rivelare particolari sulla faccenda, essendo «le cose ancora troppo poco chiare».

AUMENTANO GLI STIPENDI dei soldati americani

Washington, 26

La Camera dei rappresentanti ha approvato un aumento di stipendio a favore dei tre milioni e mezzo di appartenenti alle Forze armate americane per un costo complessivo previsto di 633 milioni di dollari per il prossimo anno fiscale.

Un generale a quattro stelle, che riceve attualmente una paga mensile di 2001 dollari (un milione 250 mila lire) avrà una busta paga di 2113 dollari, mentre l'emolumento di un soldato semplice salirà da 90 a 95 dollari (60 mila lire circa).

IN ASSISE A GENOVA IL PROCESSO CONTRO L'EX VICEPRESIDENTE VALDOSTANO

Si oppose con mezzi illeciti al centro-sinistra in Val d'Aosta

L'imputato (un comunista latitante in Jugoslavia) quando i socialisti si ritirarono dalla Giunta non convocò il Consiglio, come avrebbe dovuto, e mandò in ferie tutti i dipendenti della Regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 26

S'è iniziato stamane, in Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex vicepresidente comunista della Val d'Aosta, Renato Strazza, di 43 anni, imputato di attentato agli organi costituzionali e di omissione di atti d'ufficio. Il processo si svolge a Genova per «legittima suspicione». L'imputato è contumace: fuggito nel maggio scorso, pare si trovi ora in Jugoslavia.

L'atto d'accusa afferma che Strazza «omise e rifiutò di convocare il Consiglio regionale della Val d'Aosta nella prima settimana di aprile del 1966, ed entro venti giorni dalla richiesta presentata il 28 marzo da più di un terzo dei consiglieri»; di qui, l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Inoltre, allo Strazza si addebita di aver impedito «la riunione dell'Assemblea regionale e di non aver convocato l'Assemblea entro il 18 aprile 1966, a termine di legge, aderendo in tal modo al desiderio illegittimo dei partiti che miravano allo scioglimento del Consiglio regionale da parte del Governo»; di qui, l'accusa, assai più grave, di attentato contro organi costituzionali, che l'articolo 289 del Codice penale punisce con la reclusione non inferiore ai dieci anni.

Questo processo si riferisce, dunque, alle tormentate vicende politiche della Val d'Aosta, verificatesi nella primavera dello scorso anno. Fino all'aprile del '66 la maggioranza nel Consiglio regionale era detenuta da una coalizione frontista, formata da nove comunisti, sette rappresentanti dell'Unione valdostana e due socialisti. In tutto diciotto persone, una in più soltanto rispetto all'opposizione, formata da 13 democristiani, un socialdemocratico, un «campagnard» e due liberali. Una maggioranza precaria, che si rovesciò quando i socialisti decisero di lasciare il «fronte», per dar vita a una coalizione di centro-sinistra, come stava accadendo ovunque in Italia.

Per dare un crisma di ufficialità a questo rovesciamento di maggioranze, vi fu, da parte di un terzo dei consiglieri, una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale, a norma dell'art. 20 dello Statuto speciale. I comunisti, resisi conto che per loro sarebbe stata la fine del predominio in Assemblea, cercarono di sottrarsi all'obbligo di convocare il Consiglio: il presidente dell'Assemblea, Oreste Marcoz, si dimise, e lo stesso fece il vicepresidente, la signora Celeste Perruchon vedova Chamoux.

Il compito di convocare l'Assemblea ricadde allora sull'altro vicepresidente, Renato Strazza; ma egli si guardò bene dal farlo, anzi mandò in vacanza per due giorni tutti i dipendenti della Regione. Quando un gruppo di consiglieri democristiani tentarono di entrare nel palazzo, trovarono le porte sbarrate e Strazza, spalleggiato da un gruppo di comunisti e unionisti, che impediva a chiunque l'accesso. Vi fu un intervento governativo, con la nomina di un Commissario governativo, il Prefetto Padalino, che convocò l'Assemblea per la nomina del nuovo presidente, scelto nella persona del professor Montesano.

Ma quando il prof. Montesano si recò al palazzo per prendere possesso dell'ufficio assegnatogli, fu fermato da due uscieri per ordine dello Strazza. Vi fu un nuovo tentativo di Montesano — accompagnato da un ufficiale giudiziario — e stavolta, a sbarrargli la strada, intervenne l'assessore Felice Andrione, che si buscò così l'imputazione per resistenza a pubblico ufficiale, per cui sarà processato dal Tribunale, anch'egli a Genova.

Il processo si svolge nel capoluogo ligure, come si è detto, per «legittima suspicione». La Corte di Cassazione, competente a decidere in merito, ha ritenuto infatti che la serenità del giudizio dell'Assise della Val d'Aosta avrebbe potuto essere offuscata dalle pressioni ambientali, e ha stabilito che il processo si svolga lontano dai luoghi ove si svolsero le vicende che ne costituiscono l'oggetto.

L'imputato è difeso da uno dei più illustri penalisti italiani, il prof. Delitala, assistito dall'on. Spagnoli di Torino. La udienza si è aperta con la relazione sui fatti in oggetto del processo. E' stata data lettura, poi, delle deposizioni dello Strazza, rese prima di fuggire all'estero. Egli dichiarò al magistrato di non avere avuto il tempo materiale per convocare l'Assemblea, anche perchè gli atti da esaminare erano assai complessi. Strazza decise pertanto — sempre secondo quanto depose a suo tempo — di non convocare il Consiglio e di scrivere, invece, una lettera al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio. «Comunque — dichiara l'imputato — non pensavo di commettere un reato rinviando la convocazione dell'Assemblea».

B. C.

VERDETTO-BOMBA CONTRO UN GIOVANE NEGLI S.U.

Massacrò la suocera nei fumi dell'L.S.D.: assolto

Giudicato malato di mente, finirà in un manicomio

New York, 26

Lo studente di medicina Stephen Kessler, di 32 anni, processato per aver ucciso la suocera, mentre era sotto l'effetto dell'allucinogeno «LSD», è stato assolto dalla Corte suprema di New York, che lo ha giudicato malato di mente, ordinandone il ricovero in un ospedale psichiatrico.

Kessler si era presentato il 12 aprile 1966 a un posto di polizia a New York, e aveva dichiarato che per tre giorni interi era stato sotto gli effetti dell'«LSD» e che, pur non ricordandosi ciò che aveva fatto durante questo periodo, aveva l'impressione di aver commesso qualcosa di orribile. Poche ore dopo, la suocera di Kessler, la signora Florence Cooper, veniva trovata morta nel suo appartamento, massacrata con 105 colpi di coltello.

Kessler, durante il processo, affermò che si era dato all'«LSD» perchè stava preparando una tesi sulla schizofrenia e sperava, sperimentando su se stesso l'allucinogeno, di accertare alcuni aspetti delle malattie mentali. Il Pubblico Ministero aveva invece sostenuto che, con la scusa dell'«LSD», Kessler intendeva commettere il delitto perfetto; secondo l'accusa, l'imputato voleva liberarsi della suocera perchè essa cercava di convincere la figlia a separarsi dal marito.

Il verdetto del Tribunale ha suscitato notevole sensazione, perchè potrebbe costituire un precedente nei casi di persone accusate di aver commesso delitti mentre erano sotto gli effetti di stupefacenti. Kessler potrà riottenere la sua libertà se i medici dell'ospedale psichiatrico nel quale verrà internato giungeranno alla conclusione che la sua follia ha avuto un carattere temporaneo.

RAFFICA DI MITRA IN UN'AGENZIA PUBBLICITARIA

UN GIOVANE SPARA A PIGALLE FULMINATO UN ESTRANEO, DUE FERITI

Il piombo era destinato a una cantante - «Giallo» in ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Sparatoria, nelle prime ore di questo pomeriggio, in pieno centro di Parigi: un giovane, entrato nei locali di un'agenzia pubblicitaria, ha sparato una raffica di mitra sui presenti, uccidendo una persona e ferendone altre due, di cui una gravemente.

Era quasi l'una, quando un giovanotto biondo, sui 35 anni, vestito con una certa eleganza, è entrato nei locali di una agenzia nella rue Pigalle: ha estratto fulmineamente da sotto l'impermeabile un mitra col quale ha fatto fuoco in direzione di una giovane cantante, Claire Renoir, che è rimasta soltanto ferita leggermente a una tempia. Un ragazzo di vent'anni, invece, colpito da alcuni proiettili è rimasto ucciso all'istante, mentre un fotografo di 26 anni ha avuto un polmone perforato e ha dovuto essere trasportato d'urgenza in ospedale, dove il suo stato è giudicato grave dai medici. L'assassino, una volta compiuto il misfatto, se n'è andato tranquillamente perdendosi nel dedalo di vie del rione.

A quanto si è appreso nella tarda serata lo sparatore è un giovane d'origine polacca, Pascal Wierzbilki, di 26 anni, il quale si interessava alla carriera di Claire Renoir, di cui desiderava divenire l'impresario. La ragazza aveva però sempre rifiutato categoricamente le proposte del Wierzbilki, e giorni fa aveva avuto con lui una violenta discussione, in seguito alla quale si era recata alla polizia dicendosi minacciata e chiedendo protezione. Secondo ulteriori notizie, il Wierzbilki si è costituito a tarda ora alla polizia.

Un'altra misteriosa sparatoria era avvenuta questa notte, a Parigi, nelle corsie dell'ospedale Boucicaut. Verso le due del mattino, un'infermiera del turno di notte scorgeva tre individui che si aggiravano in un corridoio del padiglione «C». Interpellati i tre affermavano di cercare un certo Poulard, ma si rifiutavano di allontanarsi, come pretendeva l'infermiera, data l'ora perlomeno insolita per rendere visita a qualcuno. La donna si decideva, allora, a telefonare alla portineria dell'ospedale, e due infermieri si dirigevano verso il padiglione «C» per far allontanare gli intrusi.

Ma costoro, quando gli infermieri li hanno raggiunti, hanno sparato contro di loro alcuni colpi d'arma da fuoco, che fortunatamente hanno fallito il bersaglio. I tre individui si sono allora dati alla fuga, molto probabilmente usando lo stesso percorso che avevano seguito per entrare (il cantiere di costruzione di un nuovo padiglione) senza lasciar tracce.

Vice

---

†

Il 26 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Vela Pulitzer Finali

Con profondo cordoglio lo annunciano i figli GIAN PAOLO e GIULIANO, la sorella OLGA AQUARONE, i fratelli ing. NIKO, arch. BORIS e MIRCO BLIZNAKOFF, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Manifattura Lane GAETANO MARZOTTO & FIGLI prende viva parte al lutto che ha colpito il signor Giuliano Pulitzer Finali per la perdita della Madre, signora

Vela Pulitzer Finali

Valdagno, 26 ottobre 1967

I Dirigenti della Manifatture Lane GAETANO MARZOTTO & FIGLI si associano al cordoglio del signor Giuliano Pulitzer Finali per la scomparsa della Madre, signora

Vela Pulitzer Finali

Valdagno, 26 ottobre 1967

---

† **Pietro Meton**

si è spento il 26 ottobre lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Cescon, ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Div. Medica per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancata improvvisamente

Francesca Hlaca

Ne danno il triste annuncio la sorella AUGUSTA, il fratello FRANCESCO, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il nostro caro

Paolo Vascotto
di anni 8

è salito in Cielo.

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella il fratello, i nonni e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dall'abitazione di via Capodistria 12.

---

† Il 25 ottobre è mancato al nostro affetto

Carlo Krainz

Desolatissimi la moglie, la figlia, il nipotino FABIO e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Compagnia Portuale Carboni e Minerali, alla Coop. Refettori del Porto, alla Soc. Gas Compressi e alla Ditta Termoidraulica.

Fam. GHERBAZ

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PALAZZO e il fratello GIUSEPPE ringraziano commossi quanti hanno partecipato allo sconforto per la perdita dell'indimenticabile caro

Giacomo

Oggi ricorre il III tristissimo anniversario della scomparsa del

RAG.
Giovanni Stelzhamer

La moglie MARIA unitamente al fratello e al nipote, con immenso affetto ed infinito rimpianto Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero e Lo stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 27 ottobre 1967

Nel II anniversario della morte di

Oreste Lago

la moglie, con dolore e rimpianto, lo ricorda a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 28 ottobre alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Annunziata Bellemo Lonza

\+

il 27 ottobre 1966.

«I giorni della nostra età arrivano a settant'anni, e per i più robusti a ottanta anni, e il di più è affanno e dolore. Il giusto resterà in eterna memoria».
(Salmi LXXXIX e CXI)

I FAMILIARI

Trieste, 27 ottobre 1967

Da un anno ci ha lasciati il nostro caro

Angelo Stor

Lo ricordiamo con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

La moglie e la figlia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica tuttofare stabile, per coniugi soli. Battisti 14. 54554 B

PRESTASERVIZI media età 8 ore giornaliere per piccola famiglia cercasi. Telefonare 47411 ore serali. 54522 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Rivolgersi via Romagna 15. 54542 B

C Richieste d'impiego L. 30

RAGIONIERA diplomata conoscenza sloveno, tedesco offresi a ditta seria. Telefonare dalle 15 alle 18 226166. 54516 C

UNIVERSITARIA LINGUE, diplomata college inglese, offresi come insegnante inglese a scuola privata, miti pretese. Telefonare 27703 14-15. 33088 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura posa in opera marmettoni in plastica garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, telef. 50390 - 14717. 33018 CC

A. PARCHETTI: raschiatura, verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari via Gambini 27/a, telefono 90497. 54546 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 9146 CC

A. MURATORE esegue restauri pitture quartieri negozi facciate tetti. Armatura propria. Telef. 41187. 34703 CC

A. ROLE', cinghie, specializzato, ripara, sostituisce legno, plastica, raschia, vernicia. Tel. 65840. 56253 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC

MURATORE: restauri facciate, canalizzazioni, offresi. Tel. 44783. 54584 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 54498 CC

RADIOTELEVISIONE interventi rapidi, riparazioni accurate, massima garanzia; telef. 725233. 54562 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA commesso sedicenne patente Vespa cerca Autoforniture Demanzano, via S. Lazzaro 18. 33022 D

APPRENDISTA tornitore possibilmente già pratico cerca seria officina meccanica. Cassetta 54518 D, SPI.

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.

CERCANSI apprendiste commesse conoscenza croato. Balkantex, Trento 10/B. 34727 D

CERCANSI bandaio installatore e apprendista. Rupini Udine 11. Tel. 37292. 54494 D

CERCASI pasticciere. Panetteria via Matteotti n. 52, telef. 93563. 54548 D

CERCASI apprendista commessa per frutta verdura dai 15 ai 18 anni via Ghirlandaio 22/6. Presentarsi subito. 54540 D

CERCASI parrucchiera garzona pratica e mezzalavorante. Telef. 50996. 54490 D

CERCASI parrucchiere o mezzo lavorante, salone Antonio. Tel. 23773. 54510 D

CERCASI ragazzo per macelleria, via Settefontane 60. 54508 D

CERCASI ragioniera diplomata presentarsi orario ufficio ditta Udovici, via Udine 32. 54520 D

FATTORINO sedicenne e un imballatore giovane assolto servizio militare cerca Alberti Punto Franco Vecchio magazzino 2 A. Presentarsi ore 9-12. 54536 D

IMPASTATORI e informatori veramente capaci, cercansi. Presentarsi via Carducci 32. 34773 D

MODELLA disposta recarsi fuori Trieste cerco. Presentarsi via Romagna 24, pomeriggio, Del Rosso. 54564 D

F Off. cam. e pens. L. 60

MIRAMARE camera balcone bagno toilette fornello frigo vista golfo affittasi. Telef. 224154 ore 8-9. 54524 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, perforatrici, inizio 7 novembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 56149 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti: 7 camere, adatto uffici, zona marina, ascensore, centralnafta. Altri appartamenti ammobiliati lusso. Città, 4 camere, cucina, bagno. Altro Sistiana, panoramico, tutti comforts. Aurora, Ginnastica 1, telef. 50323. 54556 I

A. FLAVIA: appartamento in VILLETTA, 2 stanze, salone, cucina, bagno, terrazze, centralnafta, eventuale garage, PRONTA ENTRATA, 40.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 54568 I

A. MAGAZZINO 400 mq. cedesi affittanza; via S. Francesco. Telefono 813259. 33140 I

AFFITTANSI: ammobiliato Rossetti, 2 stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo nafta, ascensore. Commerciale, 3 stanze, cucina, garage, comfort. Besenghi, Garibaldi, Campanelle, diverse grandezze, comfort; telefonare 763237. 54566 I

AFFITTASI camera cucina altro sola camera. Visita via Udine 19, III, 11.30-12. 54532 I

APPARTAMENTI varie posizioni, centralnafta, 2-3 stanze AFFITTANSI. Immobiliare Vesta, Gallina 4, telef. 730344. 54588 I

APPARTAMENTINO S. GIACOMO, stanza, cucina, affitta, rinnovato, 15.000, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 54580 I

APPARTAMENTINO (Obelisco) stanza, cucina, gabinetto, orticello, pollaio 12.000 affittasi. S. Lazzaro 19, Amsterdam. 54538 I

APPARTAMENTINO (Roiano) stanza, cucina, gabinetto 13.000 affittasi. S. Lazzaro 19 Amsterdam. 54538 I

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, eventuale garage affitta Immobiliare Civica piazza S. Giovanni 4, 61712. 54580 I

APPARTAMENTO: matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, adatto sposi. Altro: 3 camere, stessi accessori. Altro: camera, cucina, modesto, affittansi. Italico, corso Italia 29. 54552 I

APPARTAMENTO per ufficio-laboratorio, 3 stanze, cucina, wc, I p., 30.000. Altro: camera, cucina, 8000, affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24. 54578 I

APPARTAMENTO via FLAVIA: 1 stanza, cucina, bagno, cantina, centralnafta, prontingresso, casa nuova affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 54580 I

PESTALOZZI: stanza, cucina, wc, 12.000; viale, 3 stanze, accessori 25.000, affittansi. Immobiliare Carducci 28, telef. 734257. 56257 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCANSI appartamenti modesti, 2 camere, cucina. Altri 3 camere, cucina, bagno, lusso, in affitto. Rivolgersi Aurora, telefono 50323. 54556 L

PARAGGI Roiano cerco affitto appartamentino possibilmente giardino. Telefonare Monfalcone 74567. 715 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone; inoltre lontre Alaska, ocelot messicani, giaguari, breitschwanz persiani, visoni canadesi, castori, castorini argentini, ratmousqué, cincillà, zibellini. Tutte le qualità in pelli da guarnizioni; prezzi veramente eccezionali. Modelli nostra produzione. 54570 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno ottima marca, per lire 33.000, ritiriamo il vostro vecchio valutandolo fino a lire 20.000 telef. 725233. 54562 M

CUCINA a gas buone condizioni occasione vendesi. Tel. 77041. 54514 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer, Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCE teste e zampe persiano rara occasione 45.000 in poi. Ocelot messicano, visone pastello e tutte le tinte; altri tipi vasto assortimento. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3777 M

STUFE diversi usi, sparherd 5000, vasca, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 54560 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie, quadri, orologi pendolo, stanze letto, pranzo, salotti, mobili antichi, pianoforti. Telefonare 31428. 56199 N

A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 56181 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini, attaccapanni, poltroneletto occasione 15.000, panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000, reti metalliche, brandine 5500, comodine, poltrone ammalati 9500, mobili singoli, armadi guardaroba, salottiletto 85.000, matrimoniali, tinelli, cucine. Prezzi bassissimi, assortimento Tarabocchia 6, tel. 93840. 54038 NN

MATRIMONIALE lussuosa cucine modelli tinello teak. Galvanini, Crispi 51. 34647 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CENTRO del Mobile di Olivia Basello via Crimea, 8 Percoto (Udine). Tel. 83069. Cerca procacciatori d'affari. 6165 P

QUOTATA filatura filati lana e misti cerca qualificato rappresentante veramente introdotto clientela zona. Scrivere Casella 176/P Pubbliman 13051 Biella. 3862 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. AUTOAGENZIA Nordio 9, Fiat 1500 '64; 1100 D '65; Abarth 1000; 600 D '63, '62, '61; 1100 '58; furgoncino Bianchina; 500 '62; 600 '58. 54586 Q

«CORTINA» fine '64, unico proprietario 50.000 km. originali, telefono solo mattino 29822. Vendesi. 54526 Q

FIAT 500 D '63, '64; NSU Prinz '65; A40 '62; Bianchina panoramica '65. Rivolgersi servizio Innocenti, Severo 42. 54574 Q

FIAT 500 '63, 600 '60, '61, rimesse a nuovo vendonsi via Galilei 20 con facilitazioni pagamento. 55 Q

FIAT 850 coupé agosto 1967 perfette condizioni vende turista USA causa rimpatrio. Telefonare 27472. 33080 Q

FIAT 500 '63, in ottime condizioni vendiamo anche a rate, Galilei 20. 55 Q

GIULIA 1600 '63; Giulia 1300 '65; Simca GLS '66; Giulietta sprint '62, vendonsi. Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

JM3S perfettissima km. 12.000, mesi 6; J4 '65, ottime condizioni, rivolgersi Imbriani 16. 54574 Q

OCCASIONI: Fiat 600; 500 giardiniera; 1100; Austin A40; Dauphine, Renault 4; R8; R10, vendonsi con facilitazioni. Commissionaria Renault, Galilei 20. 55 Q

RENAULT R4, R8, R10 revisionate vende Commissionaria via Galilei 20. 55 Q

500 Fiat vendo occasione. Rivolgersi Autorimessa F. Severo 86. 54590 Q

850 coupé '66, perfetta accessori, affarone, vendesi. Telefonare orario negozio 723333. 9160 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AMMINISTRAZIONI, ricorsi imposte, finanziamenti vari, ricupero crediti senza spese. Studio rag. Telef. 68659. 33058 R

CEDESI negozio forte passaggio Barriera. Cassetta 54488 R SPI.

CEDO bar licenze alcoolici superalcoolici trasferibili. Cassetta 54572 R, SPI.

LATTERIA avviatissima cedesi in consegna causa malattia. Cassetta 54528 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. L'IMPRESA D'ANGELO E PUHALI COSTRUISCE IN VIA FELLUGA (CAPOLINEA AUTOBUS 26) QUATTRO PALAZZINE CON APPARTAMENTI DA DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE STANZE, COMFORT MODERNI, BOX - AUTO, VISTA PANORAMICA SU CITTA' E MARE. MUTUO VENTENNALE FINO 75%. RIVOLGERSI AMMINISTRAZIONE ECCARDI. PIAZZA S. GIOVANNI 6. ORE 16-19. VISITE DIRETTE IN CANTIERE SABATO 9-12 E 15-17, DOMENICA 9-12. 54492 S

A. BORGO RESIDENZIALE via Bonomea: costruzione 5 palazzine giardino, garage, centralnafta, ascensore. Appartamento 2 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, vista golfo, zona servita autobus. Lo Stato garantisce controllo prezzi in base legge 1179 al più BASSO tasso 5,50% alle condizioni EFFETTIVE più convenienti: 25% contanti, 75% 25 anni; vendite AGEP, Crispi 14 54582 S

A GRADO. L'Agenzia d'affari comm. Ilario Zuberti, via Marconi 11, telefono 80285, vende albergo centralissimo arredato e con vasta clientela. 506 S

APPARTAMENTI ROIANO, inizio costruzione 2-3 stanze, mutui massimi, VENDONSI. Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 54588 S

APPARTAMENTI via D'ANGELI signorili, 2-3 stanze, cucina, bagno poggioli centralnafta ascensore, vendonsi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 54580 S

APPARTAMENTO via DOCCIE 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, centralnafta, vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54580 S

ISTRIA Pestalozzi: appartamenti 1-2-3 stanze, comforts modernissimi. Contanti da 1.200.000, saldo mensile 27.600. Immobiliare Lorenza, Carducci 28, telefono 734257. 56257 S

OSPEDALE Militare (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili 2-3-4 stanze poggioli panoramici; visite 11-13, 15.30-16.30. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Pontero sso 3. 65 S

PALAZZINA panoramica, giardino, garage, 1-2-3 stanze, comforts modernissimi, contanti da 1.175.000, saldo 27.000 mensili. Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 56257 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212; VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-18, DOMENICA 10-13. 54208 S

SOLEGGIATO, via Baiamonti, 2 camere, cameretta, cucina, servizi, centralnafta, vendesi, telefonare 38767 ore 15-16. 56157 S

SOLEGGIATO camera cucina 2.o piano Navali. Occasione vendesi. Tel. 61061. 54550 S

SOLEGGIATO, libero, camera, stanzino, cucina, wc, vendesi; via Vasari. Tel. 32065 ore 12-15. 54576 S

VENDONSI appartamenti, palazzine, locali d'affari. Terreni zone diverse. Aurora. Tel. 50323. 54556 S

VIA Cividale (Gretta). Appartamenti pronti ottobre: tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo. Panorama meraviglioso su tutta la città ed il golfo. Mutuo ventennale. Acconto minimo pagabile anche in due anni. Impresa Egena, via Roma 28, telef. 38212 - 38585. 54214 S

VILLETTE bungalow cottage, consegna e montaggio in due settimane L. 900.000 pagamento dilazionato. Tel. 725233. 54562 S

ZONA piazza Malta nuovo tristanze ripostiglio balconi lussuoso IV p. vendesi. Tel. 24071 ore pasti. 54592 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espressi) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.